

italiano - english

Il giardino giapponese
come specchio della
Grande Natura

*The Japanese Garden as a
Mirror of the Great Nature*

La casa giapponese
The Japanese House

Lupin III. Quaranta
e non sentirli

*Lupin III. Being 40
and not feeling it*

speciale

Higan 2007





www.porsche.it

**風も、走りも、意のままに。
ニュー911タルガ4、登場。**

コックピットに広がる、光と開放感。
力強く駆けぬける、フルタイム4WDの走り。
胸のすくような、新たなドライビング体験がここに。
ポルシェが大空の領域まで切り開いていく。
無限に広がる喜びを — 911タルガ4。



PORSCHE

editoriale

Magazine dell'Associazione Higan: arti, tradizioni e benessere dall'Oriente
Anno 2007



Copertina: Foto Antonio Cesaro
In copertina: Yoshie Nishioka
Associazione Culturale Higan
Paravento: Collezioni Giapponesi
Tatami: Cinius

Editore Jean-Marc Windholz
Progetto Grafico Gilda Lasalandra
Coordinamento e P.R. Elisa Bolognesi
Traduzioni Istituto Linguistico e Culturale Il Mulino
Resp. Marketing Mara Caumo
Collaborazione di redazione Riccardo Siviero
Elena Parolin
Matteo Rosin

Foto: dove non espressamente indicato il copyright o appartenenza, archivio fotografico Inartis Srl, Adept Development, Istituto Linguistico e Culturale Il Mulino, Associazione Higan

Hanno collaborato: Arch. Paola Trevisan, Dr. Livio Zanini, Edoardo Rossi, Masui Sachimine, Testini Beatrice, Dr. Antonio Paoli, Bruno Riva, Maria Pia d'Orazi, Toshio Miyake, Lorenzo Tussardi, Dr. Antonio Morandi e Carmen Tosto, Dr. Renato Crepaldi, Yoshie Nishioka, Andrea Baricordi, Sandro Dunatov

Copyright © 2007 Inartis S.r.l. - Adept Development S.r.l.
Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione anche parziale se non su autorizzazione scritta.
Stampato nel mese di marzo 2007

Affascinati dall'Oriente, dalle sue arti e filosofie, ammaliati dai colori, dai profumi e dai suoni, incantati dall'esotismo delle architetture e delle forme, abbiamo fatto una scommessa per cercare di mettere sostanza nella forma: ed è nata l'idea di ZenLife.

O meglio, di idee ZenLife ce ne sono venute tante, ma abbiamo voluto iniziare con quella più facile per noi da realizzare: una rivista che tratti tematiche legate all'Oriente.

Questo numero "0" non potrebbe uscire in un momento migliore, ovvero in occasione della seconda edizione di Higan, l'altra sponda del fiume; ed è proprio a questo Evento che è dedicata una intera sezione della rivista.

Se noi ci abbiamo messo la forma, un grazie sentito va a chi ha pensato alla sostanza, ovvero esperti, giornalisti e cultori delle varie arti orientali, che "guarda caso" saranno presenti proprio ad Higan 2007.

A voi lettori l'arduo compito di sfogliare queste pagine, di leggerne i contenuti e, ci auguriamo, di apprezzare l'intento di questa nostra pazza idea.

La redazione



HOKUSAI, Peonie e un canarino - Pittura di front e uccelli

Tecnica: Nishiki-e. Formato: Chuban (cm 25,9 x 19,3) - Editore: Nishimura-ya Yohaichi. Primi anni 1830-1840 circa

Tokyo, Museo Nazionale

1998: 1° Franchising uomo
nelle Tre Venezie - Abano Terme (Pd)

2003: 1° Franchising donna
nel mondo - Abano Terme (Pd)



UOMO
Largo Marconi, 20 - 35031 Abano Terme - Padova - Italia
Tel e fax 049 8666250

DONNA
Largo Marconi, 14 - 35031 Abano Terme - Padova - Italia
Tel e fax 049 8666250

Sommario



in primo piano

5	Higan 2007
6	I Luoghi di Higan 2007 <i>Higan 2007 places</i>
8	Lo Hyakusen ...ovvero "l'area 100 scelte" di Higan <i>"Hyakusen" The area of the Hundred Choices</i>
11	La Casa Giapponese <i>The Japanese House</i>
12	Messaggi di saluto
14	Programma Higan 2007 <i>Higan 2007 Programme</i>
32	Ringraziamenti

arti e tradizioni

34	Tradizione e innovazione nell'arte del tè in Cina e in Giappone <i>Tradition and Innovation in the Art of Tea in China and Japan</i>
40	Il giardino giapponese come specchio della Grande Natura <i>The Japanese Garden as a Mirror of the Great Nature</i>
44	La calligrafia giapponese e Ryōkan <i>The Japanese Calligraphy and Ryōkan</i>
47	Storia di una trasformazione <i>History of a transformation</i>
50	Calligrafia, tradizione e arte contemporanea <i>"Shodoo, the free style. Calligraphy, tradition and contemporary art" by Norio Nagayama, CasadeiLibri 2005</i>
54	L'estetica nei giardini giapponesi <i>The Japanese Garden Aesthetics</i>
58	Oni e Kappa nel Giappone contemporaneo <i>Oni and Kappa in Contemporary Japan</i>

stile di vita

62	La casa giapponese <i>The Japanese House</i>
68	Zen e Budo <i>Zen and Budo</i>

tra occidente ed oriente

70	I benefici dell'alimentazione orientale <i>The benefits of oriental nutrition</i>
74	L'insegnamento di padre Matteo Ricci <i>The education of Father Matteo Ricci</i>

salute e benessere

78	Il concetto di digestione in Ayurveda <i>The digestion concept in Ayurveda</i>
81	La medicina tra oriente ed occidente <i>Medicine between east and west</i>

costume e società

84	Il galateo a tavola <i>Good Table Manners</i>
90	Lupin III. Quaranta e non sentirli <i>Lupin III. Being 40 and not feeling it</i>
94	Il gioco del Go <i>The game of Go</i>



PORTA L'ORIENTE
A CASA TUA!

WWW.SUZI-WAN.IT



Higan®

2007

l'altra sponda del fiume



Higan 2007: rifiorisce ad Abano Terme la seconda edizione dell'Evento culturale dedicato alle Arti e Tradizioni d'Oriente.

Dal 16 marzo al 1 aprile il ricco programma di conferenze, dimostrazioni, spettacoli, lezioni e mini-corsi, mostre, workshop e degustazioni intende far avvicinare

il pubblico all'Oriente in tutte le sue espressioni culturali, creando un incontro, un "ponte" immaginario in grado di condurre il visitatore verso "l'altra sponda".

Proprio questo è il significato di Higan, anche letterale. Higan, infatti, è un termine giapponese composto da due caratteri: hi, altro, e gan, sponda di fiume. **Higan significa letteralmente "l'altra sponda del fiume"** e vuole sottolineare la possibilità di avvicinarsi o approfondire la conoscenza di un altro mondo, diverso e lontano dal nostro.

"Higan" intende rappresentare un'imperdibile occasione di incontro per le molte entità che, con grande entusiasmo, operano per approfondire e diffondere le diverse discipline ed arti orientali. Intende inoltre fornire l'opportunità di avvicinarsi ad esse a coloro che ancora non le conoscono.

Il travaso delle conoscenze è quindi uno degli obiettivi principali di questa ambiziosa iniziativa, reso possibile grazie alla sinergia di collaborazioni con Scuole ed Associazioni e agli ospiti illustri di riconosciuta fama internazionale che intervengono in Higan.

"Le origini" è il tema conduttore di Higan 2007. Per meglio comprendere le varie tematiche, i percorsi culturali partono proprio dalle origini e dagli aspetti più tradizionali delle arti attraverso momenti divulgativi e di approfondimento, per arrivare quindi ad esplorare le successive evoluzioni nel tempo e grazie alle contaminazioni con altre culture.

I Luoghi di Higan 2007

Teatro Congressi Pietro d'Abano - Piantina Piano Terra



Sala Pietro d'Abano



Qui assistete alle conferenze di approfondimento, a lezioni e mini-corsi e a workshop

Pietro d'Abano Hall - Here you can participate in in-depth conferences, lessons, short-courses, and workshops

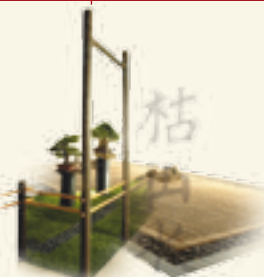
La casa giapponese



Una tensostruttura di 375 mq che ospita per tutto Higan "La casa della peonia in fiore", un ambiente di 50 mq progettato con tutti gli elementi cardine della tradizione costruttiva giapponese. Inoltre, questi gli appuntamenti di Higan: **16/18 marzo**: mostra di Bonsai - **23/25 marzo**: arti e tradizioni dal Giappone - **31/3-1/4**: il dojo per la pratica delle arti marziali - **E gli appuntamenti infrasettimanali**

The Japanese House - A 375m2 tensostructure hosts for the entire length of Higan "The House of the Peony in Bloom", an area of 50 m2 projected according to the main elements of the Japanese building tradition. More events during Higan: March 16th -18th: Bonsai Exhibition - March 23rd -25th: Arts and Traditions from Japan - March 31st - April 1st: A Dojo for the Martial Art Practice Activities during the week

Giardino giapponese



Un Karesansui, il giardino secco, parte di un'installazione di 200 mq che, con una passerella in legno su uno stagno d'acqua, si pone a rappresentazione tangibile del significato primo di Higan: raggiungere l'altra sponda del fiume. Giardino Giapponese

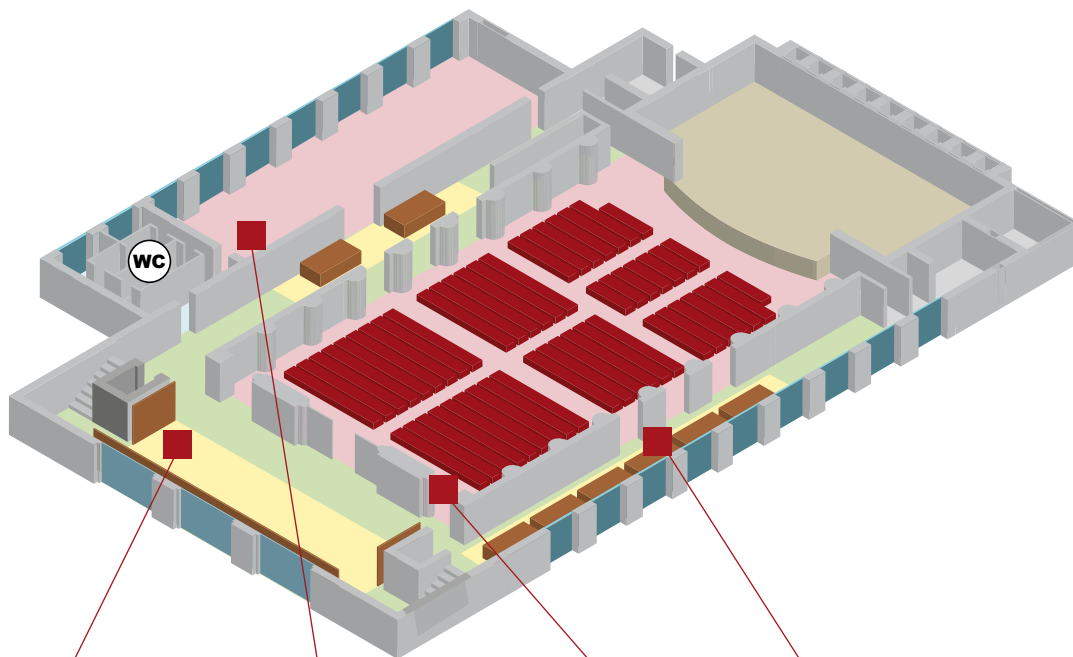
Japanese Garden - A Karesansui (dry landscape) is part of a 200 m2 set up which, through a wooden flying bridge on a pond, stands as a tangible representation of the main meaning of Higan: "reaching the other bank of the river"

Lo Hyakusen...



... ovvero "l'area 100 scelte" di Higan. Uno spazio dove potete acquistare prodotti con "made in" certificato, libri e alimentari, e dove degustare i sapori della cucina giapponese e indiana
Hyakusen ...Higan's Hundred Choices ... "the area of the 100 options" in Higan. A space where you can buy products of certified origin, books and food, and where you can taste the flavour of Japanese and Indian cuisine

Teatro Congressi Pietro d'Abano - Piantina Primo Piano



Zona Associazioni
Association area

Foyer Superiore



Nel 1° week-end Trovate la mostra fotografica sui giardini giapponesi
 Nel 2° week-end Monaci buddhisti tibetani costruiscono il mandala
 Nel 3° week-end I disegnatori di Kappa edizioni incontrano il pubblico
Upper Foyer
In the 1st weekend there will be an exhibition of Japanese gardens photos
In the 2nd weekend Buddhist monks will create a mandala
In the 3rd weekend illustrators from Kappa Editions will meet their fans

Area della Fonte



Nel 1° week-end è dedicata alla cultura del tè
 Nel 2° week-end è lo spazio per i minicorsi e le lezioni di Shiatsu, Yoga, Aikitaiso.
 Nel 3° week-end trovate la mostra di tavole originali
Area della Fonte - In the 1st weekend it is dedicated to tea culture - In the 2nd weekend it becomes the dojo for short courses and lessons of Shiatsu, Yoga, and Aikitaiso.
In the 3rd weekend you will find an exhibition of original drawings

Sala Plenaria



Qui assistete a conferenze e tavole rotonde, filmati, agli spettacoli e dimostrazioni serali
Plenary Hall - Here you can attend conferences and round tables, films, shows and evening demonstrations

Lo Hyakusen... ... ovvero "l'area 100 scelte" di Higan

A chiudere il cerchio dei percorsi proposti, in quest'area i visitatori troveranno una selezione di libri, prodotti originali come mobili, oggettistica e abbigliamento tradizionale, tè e prodotti alimentari, piante vasi ed attrezzi caratterizzanti le culture presentate durante la manifestazione. Quest'area sarà non solo un luogo dove acquistare, bensì dove poter curiosare e ricevere informazioni da esperti del settore.

"Hyakusen" The Area of the Hundred Choices

The ideal closing of an experience: in this area the visitors can find a selection of books, original products such as furniture, goods and traditional clothing, tea and food, plants, pots and tools which characterize the cultures presented in the event. This area will not only be a place where you can purchase, but also a place to explore and where you can receive information from the experts in the various fields.

Ground floor map - Hyakusen - Pietro d'Abano Congress Theatre

Piantina piano terra - Hyakusen - Teatro Congressi Pietro d'Abano





Pola3 - Arch. Paola Trevisan, progettista d'interni, esperta di bioarchitettura, feng shui, tecniche e filosofie orientali per l'arredamento della casa e il benessere dei suoi abitanti.

Pola3 - Arch. Paola Trevisan, interior design architect; expert in bioarchitecture, feng shui, oriental techniques and philosophies applied to house decor and well-being of its inhabitants.



Campotrading - Realizziamo x te la vera stanza giapponese con le porte Fusuma, i Tatami e molto altro ancora info@campotrading.com

Campotrading - We make the real Japanese room for you with Fusuma doors, Tatami and much more. info@campotrading.com



Gea Verde - Progettazione, realizzazione e manutenzione giardini da interno ed esterno, giardini giapponesi e idrocoltura.

Gea Verde - Design, creation, and maintenance of outdoor and indoor gardens, Japanese gardens, hydroculture.



Ikiya - "Il Giappone attraverso gli abiti tradizionali: kimono in seta, zocchetti, ombrellini e altro"

Ikiya - "Japan through its traditional clothes: silk kimonos, clogs, umbrellas and more."



Markka - Importazione diretta dal Giappone di articoli da regalo, da ambiente e "vintage". www.markka.it

Markka - Direct import of objects for gifts, for your rooms and "vintage" from Japan. www.markka.it



Il Signore del Tè - Tea shop con oltre 150 tipi di tè classici, rari e pregiati e accessori. Segnalato come uno dei migliori tea shop italiani. *Il Signore del Tè - Tea shop with more than 150 kinds of classic, rare and valuable tea, and accessories. Recommended as one of the best tea shops in Italy.*

Il Signore del Tè - Tea shop with more than 150 kinds of classic, rare and valuable tea, and accessories. Recommended as one of the best tea shops in Italy.



Crespi Bonsai - Bonsai da interno ed esterno, vasi e sottovasi, attrezzi,

tutto per la cura e la salute dei bonsai (dai concimi ai terricci), gli accessori e i complementi.

Crespi Bonsai - Indoor and outdoor bonsai, pots and saucers, tools, everything to take care of your bonsai and keep it healthy (from plant food to mold and soil), accessories and complementary equipment.



Wa-Sabi - Importa sake pregiati, tè e altri prodotti alimentari della tradizione giapponese.

Wa-Sabi - Importer of valuable sake, tea and other nutrition products from the Japanese tradition.



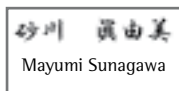
Cose Belle dall'Oriente - Importazione dall'Oriente di mobili, antiquariato, arredamento etnico, complementi d'arredo.

Cose Belle dall'Oriente - Importer of furniture, antiques, and ethnic interior decoration from the Orient.



Comicsland - Manga Point! Importazione diretta e distribuzione manga, anime, gashapon, candy toys e modellismo.

Comicsland - Manga Point! Direct import and distribution of manga, anime, gashapon, candy toys and action figures.



Mayumi Sunagawa - L'arte della cucina giapponese direttamente a casa vostra. Organizzazione cene private, catering, suhi-bar.

Mayumi Sunagawa - The art of Japanese cooking directly to your home. Organization of private dinners, catering service, sushi bar.



Rangoli Restaurant - A Padova, un angolo di India dove vivere l'esperienza di una cultura misteriosa ricca di sapori orientali.

Rangoli Restaurant - An Indian corner in Padova where you can experience a mysterious culture rich in oriental flavours.

La Libreria di Higan - Pagine di cultura e tradizione, storie a fumetti, manuali e riviste scelti e proposti dai partner di Higan 2007. *La Libreria di Higan - Pages on culture and traditions, comic strips, handbooks and magazines chosen and offered by the Partners of Higan 2007*





di Fusari M. & C. s.a.s.

Via Roma, 38
35020 Albignasego (Pd)
Tel. 049 8626240
Fax 049 7313843

La Casa Giapponese

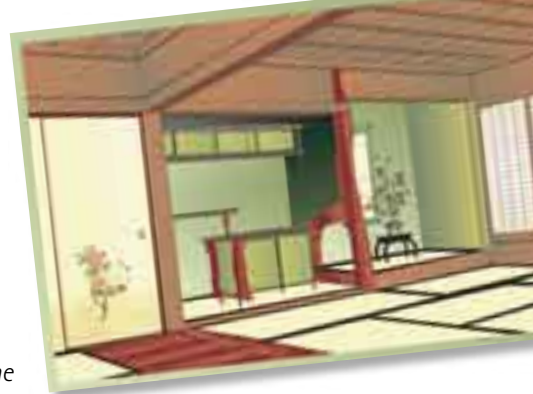
Higan 2007 amplia gli spazi dedicati ad eventi ed esposizioni con la realizzazione di un nuovo contenitore culturale di 375 mq che al suo interno ospiterà "La casa della peonia in fiore". Un evento per gli amanti della casa d'ispirazione orientale che potranno visitare un ambiente progettato con tutti gli elementi cardine della tradizione costruttiva giapponese.

Il progetto è a cura dell'architetto Paola Trevisan ed è stato realizzato grazie alla collaborazione tecnica di sponsor che da anni importano, nel nostro paese, materiali e arredi tradizionali giapponesi.

"La casa della peonia in fiore" vuole essere la rappresentazione tangibile di uno stile antico che, grazie alle sue linee fluide e alla ricercata ed apparente semplicità dei materiali, è ancora oggi espressione di tranquillità ed armonia tra corpo, anima e mente.

The Japanese House

Higan 2007 amplifies the spaces dedicated to events and expositions with the creation of a new cultural container of 375 m2 which will host "The House of the Peony in Bloom". An event for those who love the oriental style house, they will be able to visit a space projected according to all the most important elements of the Japanese building tradition. The project is by the architect Paola Trevisan; it has been made possible thanks to the technical support of sponsors who have imported traditional Japanese materials and furniture in Italy for years. "The House of the Peony in Bloom" aims at being the tangible representation of an antique style which, with its fluid lines and the refined and apparently simple materials, is still an expression of peacefulness and harmony in the body, soul and mind.



Shoji: porta scorrevole che dà sull'esterno ed è formata da un telaio in legno rivestito di carta traslucida.
Shoji: sliding door on the outside, made of a wooden structure covered with translucent paper.

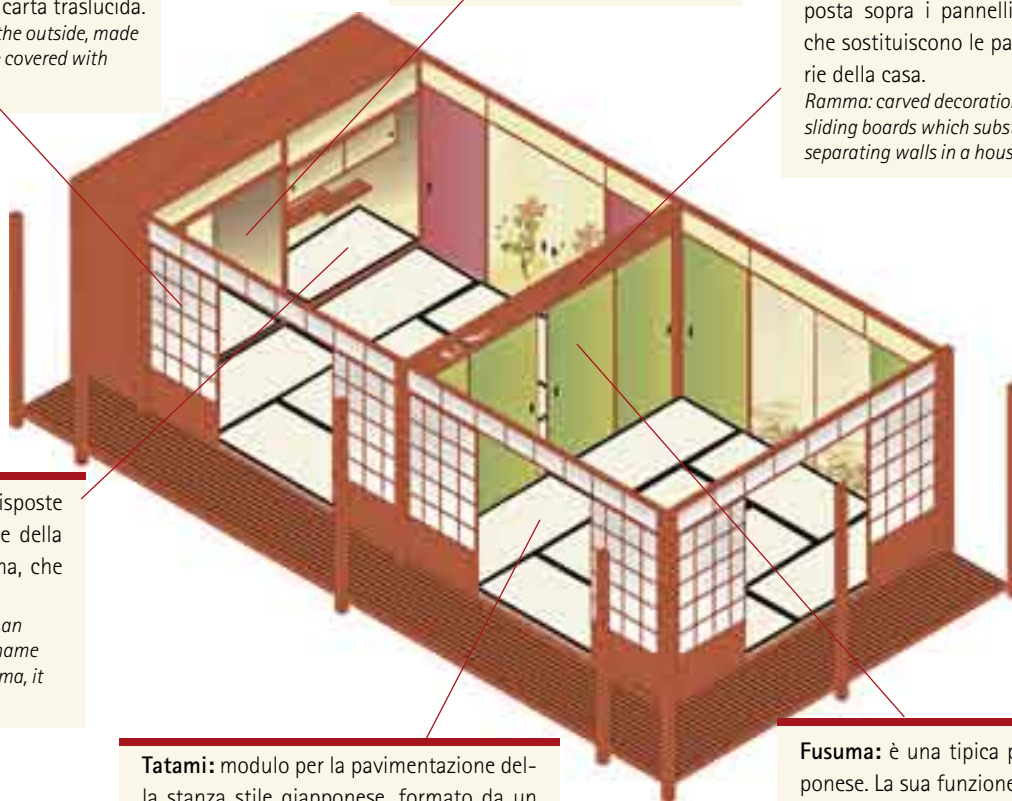
Tokonoma: nicchia o rientranza in cui si appendono i dipinti.
Tokonoma: Nook or niche where paintings are hung up.

Ramma: decorazione a traforo posta sopra i pannelli scorrevoli che sostituiscono le pareti divisorie della casa.
Ramma: carved decoration above the sliding boards which substitute the separating walls in a house.

Chigaidana: mensole disposte in modo alterno. È il nome della nicchia attigua al tokonoma, che contiene le mensole.
Chigaidana: Shelves placed in an alternate disposition. It is the name of the nook next to the tokonoma, it contains the shelves.

Tatami: modulo per la pavimentazione della stanza stile giapponese, formato da un telaio di legno rivestito esternamente da una stuoia sottile e imbottito con fascine di stoppie di riso.
Tatami: floor in a Japanese style room, made of a wooden frame covered externally by a thin mat and padded with rice hay.

Fusuma: è una tipica parte divisoria giapponese. La sua funzione principale è di proteggere dal freddo e regolare l'umidità; allo stesso tempo serve per decorare la stanza.
Fusuma: is a typical Japanese separation wall. Its main purpose is to protect from the cold and regulating humidity; at the same time it has a decorative function within the room.





Città di Abano Terme

Adagiata ai piedi dei Colli Euganei, nel cuore del Veneto, vicina ad importanti città d'arte, Abano Terme costituisce il complesso termale più grande e più antico d'Europa. A rendere unica e rinomata la Città, sono le caratteristiche dell'acqua termale salso-bromo-iodica e la specificità da essa conferita al fango utilizzato per le cure. Ma, ciò che attrae annualmente ad Abano Terme milioni di ospiti italiani e stranieri, non sono solo l'offerta di cure, benessere e relax presso gli oltre 70 alberghi - dotati ciascuno di proprio stabilimento termale attrezzato con impianti di maturazione e rigenerazione del fango -, unita a squisita ospitalità e qualificata professionalità nell'accoglienza; ciò che davvero fa sentire bene l'ospite ad Abano Terme è l'armonia tra natura e opere dell'uomo, tra antico e moderno, tra mondanità e cultura. Passeggiando nella Città si gusta il piacere dell'equilibrio: si trova la vivacità di un ambiente cosmopolita e si prova la serenità di sentirsi comunque in un ambiente familiare. Ecco perchè Abano Terme è il luogo ideale per ospitare "Higan": l'altra sponda del fiume.

Legata alla natura e alle tradizioni, ma proiettata per vocazione verso il progresso ed il futuro, da sempre aperta e ospitale, Abano Terme vuole con "Higan" offrire ai suoi ospiti, che soggiornano per le cure termali alla ricerca del benessere psico-fisico e ai turisti, che semplicemente passeggiano tra le vetrine del centro o lungo i viali dei parchi, un evento culturale che arricchisce, diverte ed affascina.

Desidero ringraziare tutti coloro che hanno creduto nell'evento Higan ad Abano Terme, rendendo possibile la sua realizzazione ed auguro a tutti coloro che per Higan verranno nella nostra Città di vivere un'esperienza appagante ed unica.

Daide Faggion

L'Assessore al Turismo e Manifestazioni



Consolato Generale del Giappone a Milano

È davvero apprezzabile che una manifestazione culturale come Higan 2007 abbia la sua collocazione qui ad Abano Terme, luogo di lunga storia e tradizione anche come Stazione Termale. La città peraltro è gemellata con la città giapponese Ikaho, nella Prefettura di Gumma. Il Giappone, come l'Italia peraltro, ha basato la sua cultura sulla sua lunga storia e sulle sue tradizioni. Le relazioni tra Italia e Giappone sono sempre state tradizionalmente ottime e recentemente i rapporti di amicizia anche con il resto del mondo sono andati gradualmente aumentando.

Anche l'interesse verso la cultura giapponese, tradizionale in particolare, si sta incrementando sempre più grazie naturalmente anche allo sforzo delle persone coinvolte nell'organizzazione di manifestazioni come questa, che contribuiscono tra l'altro a rafforzare ancor di più l'amicizia in campo internazionale.

Nutro pertanto un sentimento di profondo rispetto verso gli sforzi fatti da coloro che hanno collaborato affinché la manifestazione Higan 2007 possa avere ottima riuscita e grande successo.

Hiroshi Azuma

Console Generale del Giappone a Milano



Il programma ricco di eventi di Higan, che si svolge per il secondo anno ad Abano Terme, segnala la vivace ed effervescente realtà della città che si compendia in modo perfetto con la sua tradizione termale. Ancora una volta le sinergie tra l'Associazione Higan, l'amministrazione pubblica e gli imprenditori termali hanno portato alla realizzazione di una manifestazione in grado di dare un importante valore aggiunto alla vacanza di salute e benessere che centinaia di migliaia di turisti ed ospiti scelgono di fare ogni anno nelle nostre terme, le più grandi d'Europa, e le uniche con un deposito di brevetto europeo sul processo di maturazione del fango termale. Attraverso Higan si incontrano ad Abano Terme due straordinarie culture del benessere che si fondono e si integrano, testimoniando ancora una volta lo stretto legame di amicizia che unisce le Terme Euganee all'oriente e in particolare alla Terra del Sol Levante.

Enzo Baretella
Presidente Consorzio Terme Euganee



La promozione del turismo avviene anche attraverso il rapporto con le altre culture. "Higan" rappresenta una felice occasione per venire in contatto con l'affascinante tradizione orientale, che ben si sposa con la salute e la cultura del benessere radicate ad Abano Terme, come l'esperienza di molte strutture delle nostre Terme testimoniano. E, grazie al successo di pubblico, è al tempo stesso una significativa occasione di promozione per il nostro territorio.

Dr. Ubaldo Lonardi
Presidente Azienda Turismo Padova Terme Euganee



Provincia Padova
Assessorato alla Cultura

La curiosità personale, più ancora del ruolo istituzionale, mi spinge a riflettere sulle implicazioni delle crescenti opportunità di contatto fra il nostro universo culturale e l'Estremo Oriente, di cui spesso conserviamo un'immagine esotica e bidimensionale, o temiamo a priori l'intraprendenza e il talento imprenditoriale. La cultura, il patrimonio artistico e letterario, ma anche le diverse forme dell'abitare, del vestire, del cucinare, del comunicare, dell'ospitare, del coltivare alberi e passioni, veicolano idee e valori. Mostre, convegni, workshop, spettacoli teatrali, esercitazioni marziali, lezioni di composizione floreale o di calligrafia, ci aiutano a conoscere civiltà millenarie e stratificate, che nella rarefazione del gesto e nell'astrazione della linea hanno perseguito un ideale di bellezza e armonia sorprendentemente vicino alla sfida dei maestri italiani, dal Rinascimento in poi. E la cornice rilassata di un soggiorno turistico, o un percorso di benessere, possono amplificare suggestioni emotive e stimoli intellettuali, regalandoci un'esperienza sconosciuta e insolita, anche nella considerazione del sé.

Massimo Giorgetti
Assessore alla Cultura

Programma Higan 2007

Week-end dal 16 al 18 marzo 2007

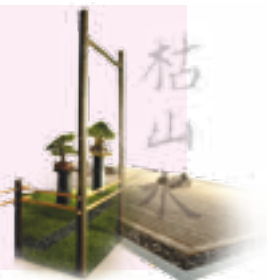
ingresso gratuito-free entry

Mostra fotografica sui giardini giapponesi

Una panoramica sull'estetica del verde realizzata grazie al patrocinio dell'Istituto di Cultura Giapponese di Roma
Foyer Superiore da Venerdì 16 a Domenica 18 marzo

✳ **Livello: per tutti**

Photographic exhibition on Japanese gardens - A panoramic view realised thanks to the collaboration of the Japan Foundation of Rome - Upper foyer Friday 16 to Sunday 18 March - Level: for everybody



Mostra di Bonsai

Esposizione dei migliori Bonsai della Nippon Bonsai Sakka Kyookai Europe
Casa Giapponese da Venerdì 16 a Domenica 18 marzo

✳ **Livello: per tutti**

*Bonsai Exhibition - Exhibition of the best Nippon Bonsai Sakka Kyookai Europe trees.
Japanese House Friday 16 to Sunday 18 March - Level: for everybody*



Venerdì 16 Marzo 2007 – Friday 16 March 2007

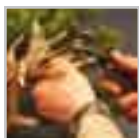


Corso base per la manutenzione del bonsai da interno

L'Associazione Euganea del Bonsai insegna le regole fondamentali, i consigli ed i trucchi per la cura e la manutenzione del bonsai da interno
Sala Pietro d'Abano ore 16:30-17:30

📖 **Livello: divulgativo**

Basic Course on the care of indoor Bonsai - The Euganean Bonsai Association explains the main rules, suggestions and tricks to grow and care for an indoor bonsai - Pietro d'Abano Hall hours 16:30-17:30 - Level: standard



Pronto soccorso bonsai

I soci esperti dell'Associazione Euganea del Bonsai sono a disposizione dei visitatori per dare consigli e intervenire sulle piante

Esterno Sala Pietro d'Abano ore 16:30-17:30

📖 **Livello: divulgativo**

Bonsai First-Aid - The Euganean Bonsai Association experts will be available to give suggestions to the visitors and to intervene on the plants - Outside Pietro d'Abano Hall hours 16:30-17:30 - Level: standard

Conferenza "Le Origini"

Il tema conduttore di Higan inaugura l'edizione 2007. Relatori: Prof. Giangiorgio Pasqualotto, Docente di Filosofia ed Estetica Facoltà Lettere e Filosofia Università di Padova, Prof. Aldo Tollini, Docente di lingua giapponese classica presso il Dipartimento di Studi sull'Asia Orientale dell'Università Ca' Foscari di Venezia, Dr. Fabio Smolari, Daoyin Italia, Edoardo Rossi, Nippon Bonsai Sakka Kyookai Europe
Sala Plenaria ore 17:30-19:30

📖 **Livello: approfondimento**

*Conference "The Origins" - The main theme of Higan 2007 inaugurates this year's opening. Speakers: Prof. Giangiorgio Pasqualotto, Philosophy and Aesthetics Professor, Faculty of Literature and Philosophy University of Padua; Prof. Aldo Tollini, Classical Japanese language Professor, Oriental Studies Department, Ca'Foscari University, Dr. Fabio Smolari, Daoyin Italia, Edoardo Rossi, Nippon Bonsai Sakka Kyookai Europe
Plenary Hall hours 17:30-19:30 - Level: intensive*



Degustazione di tè cinesi

Degustazione guidata di diversi tipi di tè, condotta dall'associazione "Le tradizioni del Tè"
Area della Fonte ore 18:00-19:00

✳ **Livello: per tutti** - ✳ - **Richiesta prenotazione**

*Tasting of Chinese Tea - Guided tasting of different types of tea. Organised by the Tea Traditions Association
Area della Fonte hours 18:00-19:00 - Level: for everybody - Payment required - Booking required*

Concerto di Koto e Shamisen

L'artista giapponese Mieko Miyazaki interpreta melodie della tradizione giapponese accompagnata dal violino di Manuel Solans
Sala Plenaria ore 21:00-22:30

🌟 Livello: per tutti - 🌟 - Per prenotare www.higan.com

Koto and Shamisen Concert
The artist Mieko Miyazaki interprets some traditional Japanese songs joined by the sound of Manuel Solan's violin
Plenary Hall hours 21:00-22:30
Level: for everybody - Payment required - Booking required

Sponsor evento: MALIPARMI



Sabato 17 marzo 2007 – Saturday 17 March 2007



"Il Pino Pentaphylla" Workshop con il Maestro Abe Kenichi

I partecipanti assisteranno alla lavorazione e alle tecniche di coltivazione proposte dal M. Abe, massimo esperto mondiale di Pini pentaphylla
Sala Kursaal ore 09:30-16:00

🌟 Livello: approfondimento - 🌟 - Richiesta iscrizione

"The Pentaphylla Pine" Workshop with M. Abe Kenichi - The visitors will witness the craftsmanship and growing techniques performed by M. Abe, the world's most important expert on the Pentaphylla Pine.
Kursaal Hall hours 09:30-16:00 - Level: intensive - Payment required - Registration required



"La regola e il sogno" – antiche filosofie orientali per abitare

L'Arch. Paola Trevisan propone un confronto tra le regole del feng shui e lo stile minimalista e poetico dell'architettura giapponese
Sala Pietro d'Abano ore 10:00-11:30

🌟 Livello: divulgativo

"The Rule and the Dream - Ancient Oriental Philosophies for Living" - Arch. Paola Trevisan presents a comparison between the feng shui rules and the minimalist and poetic style of Japanese architecture
Pietro d'Abano Hall hours 10:00-11:30 - Level: standard



Degustazione di tè cinesi

Degustazione guidata di diversi tipi di tè cinese, condotto dall'associazione "Le tradizioni del Tè"
Area della Fonte ore 10:00-11:00

🌟 Livello: per tutti - 🌟 - Richiesta prenotazione

Tasting of Chinese Tea - Guided tasting of different types of Chinese tea. Organised by the Tea Traditions Association
Area della Fonte hours 10:00-11:00 - Level: for everybody - Payment required - Booking required

Conferenza "Il tè: verità e bugie, pregi e difetti"

Relatore: Gianluigi Storto autore del libro "Il tè: verità e bugie, pregi e difetti".
Sala Plenaria ore 11:30-13:00

🌟 Livello: approfondimento

Conference "Tea: Truths and Lies, Qualities and Faults"
Speaker: Gianluigi Storto, author of the book - "Tea: Truth and Lies, Qualities and Faults".
Plenary Hall hours 11:30-13:00 - Level: intensive



Lezione base di giapponese

La Scuola Il Mulino propone una lezione introduttiva per imparare a salutare e a presentarsi in lingua giapponese
Sala Pietro d'Abano ore 11:30-12:30

🌟 Livello: divulgativo

Basic Lesson in Japanese Language - Il Mulino Language School offers an introductory lesson on how to greet and present oneself in Japanese - Pietro d'Abano Hall hours 11:30-12:30 - Level: standard



Degustazioni di Sushi

Esperienza di sapori giapponesi.

Foyer Inferiore ore 12:00-14:00 e ore 17:00-19:00

🌟 **Livello: per tutti** - 🌟

Sushi Tasting - Experience the Japanese flavour. - Lower foyer hours 12:00-14:00 and 17:00-19:00

Level: for everybody - Payment required

Haru no Go - Go di Primavera

Prima giornata del torneo di Go di classe A organizzato dalla FIGG e da VenetoGo Club. Partite, spiegazione regole al pubblico e prove gratuite
Grand Caffè delle Terme ore 12:00-20:00

🌟 **Livello: per tutti**

Haru no Go - Spring Go - First day of the Class A tournament of Go organised by FIGG and by VenetoGo Club. Games, explanation of the rules to the visitors and free trials - Grand Caffè delle Terme hours 12:00-20:00 - Level: for everybody



Degustazione di tè giapponesi

Degustazione guidata di tè verdi giapponesi: houjicha, genmaicha e sencha.

A cura di Massimiliano Crippa, Wa-sabi

Area della Fonte ore 15:00-16:00

🌟 **Livello: per tutti** - 🌟 - **Richiesta prenotazione**

Japanese tea tasting - Guided tasting of Japanese green teas: houjicha, genmaicha and sencha.

Organised by Massimiliano Crippa, Wa-sabi. Booking required.

Area della Fonte hours 15:00-16:00 - Level: for everybody - Payment required - Booking required



Dimostrazione di tecniche bonsai

Dimostratori della Nippon Bonsai Sakka Kyookai Europe presentano le piante che andranno a lavorare durante la conferenza

Sala Plenaria ore 16:30-17:00

🔍 **Livello: approfondimento**

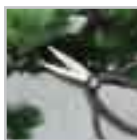
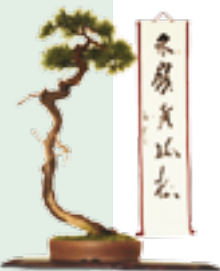
Bonsai Technical Demonstration - Nippon Bonsai Sakka Kyookai Europe trainers present the trees that will be carved during the conference - Plenary Hall hours 16:30-17:00 - Level: intensive

Conferenza "Gli stili nella calligrafia giapponese e nel bonsai"

Continua il lavoro iniziato nel 2006 nell'abbinamento della calligrafia al bonsai nell'esposizione del tokonoma. Prof. Aldo Tollini Docente di lingua giapponese classica presso il Dipartimento di Studi sull'Asia Orientale dell'Università Ca' Foscari di Venezia, Edoardo Rossi, Nippon Bonsai Sakka Kyookai Europe, Dr. Fabio Smolari, Daoyin Italia
Sala Plenaria ore 17:00-18:30

🔍 **Livello: approfondimento**

Conference "The Different Styles of Japanese Calligraphy and the Bonsai" - A continuation of the work started in 2006: calligraphy and Bonsai combined in an exhibition in the tokonoma. Prof. Aldo Tollini, Classical Japanese language Professor, Oriental Studies Department, Ca'Foscari University, Edoardo Rossi Nippon Bonsai Sakka Kyookai Europe, Dr. Fabio Smolari, Daoyin Italia. Plenary Hall hours 17:00-18:30 - Level: intensive



Corso base per la manutenzione del bonsai da interno

L'Associazione Euganea del Bonsai insegna le regole fondamentali, i consigli ed i trucchi per la cura e manutenzione del bonsai da interno

Sala Pietro d'Abano ore 17:30-18:30

📖 **Livello: divulgativo**

Basic Course on the care of indoor Bonsai - The Euganean Bonsai Association explains the main rules, suggestions and tricks to grow and care for an indoor bonsai - Pietro d'Abano Hall hours 17:30-18:30 - Level: standard



Pronto soccorso bonsai

I soci esperti dell'Associazione Euganea del Bonsai sono a disposizione dei visitatori per dare consigli e intervenire sulle loro piante

Esterno Sala Pietro d'Abano ore 17:30-18:30

📖 **Livello: divulgativo**

Bonsai First-Aid - The Euganean Bonsai Association experts will be available to give suggestions to the visitors and to intervene on their plants - Outside Pietro d'Abano Hall hours 17:30-18:30 - Level: standard



Degustazione guidata di sake giapponesi

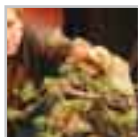
Un incontro per conoscere diversi tipi di sake: tradizionale, fruttato e speciale

A cura di Massimiliano Crippa, Wa-sabi.

Area della Fonte ore 18:00-19:00

✓ Livello: approfondimento - * - Richiesta prenotazione

Guided Sake Tasting - An introduction to different types of sake: traditional, fruity and special. Massimiliano Crippa, Wa-sabi. Area della Fonte hours 18:00-19:00 - Level: intensive - Payment required - Booking required



Dimostrazione tecniche bonsai

Dimostratori della Nippon Bonsai Sakka Kyookai Europe presentano le piante che hanno lavorato durante la conferenza. Domande dal pubblico

Sala Plenaria ore 18:30-19:00

✓ Livello: approfondimento

Bonsai Technical Demonstration - Nippon Bonsai Sakka Kyookai Europe trainers present the trees that have been carved during the conference. Discussion and questions. - Plenary Hall hours 18:30-19:00 - Level: intensive

"Fujito" Opera giapponese

Eccezionalmente per Higan il Maestro Onoe Kazuhiko dirige questa rappresentazione che fonde elementi della tradizione NO con l'opera lirica

Sala Plenaria ore 21:00-22:30

* Livello: per tutti - * - Per prenotare www.higan.com

"Fujito" Japanese Opera

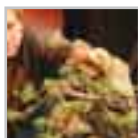
Exclusively for Higan 2007 M. Onoe Kazuhiko directs this theatrical production which melts together the tradition of the NO theatre with Lyrical Opera

Plenary Hall hours 21:00-22:30 - Level: for everybody - Payment required - Booking required

Per la collaborazione nell'evento Opera Giapponese si ringrazia: **Porsche Italia**



Domenica 18 marzo 2007 – Sunday 18 March 2007



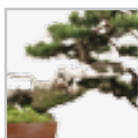
Dimostrazione di tecniche bonsai

Dimostratori della Nippon Bonsai Sakka Kyookai Europe presentano le piante che andranno a lavorare durante la conferenza

Sala Plenaria ore 09:30-10:00

✓ Livello: approfondimento

Bonsai Technical Demonstration - Nippon Bonsai Sakka Kyookai Europe trainers present the trees that will be carved during the conference - Plenary Hall hours 09:30-10:00 - Level: intensive



Conferenza "L'evoluzione delle arti e la scuola come mantentore delle origini"

Relatori: Prof. Giangiorgio Pasqualotto, Docente di Filosofia ed Estetica Facoltà Lettere e Filosofia Università di Padova, Prof. Aldo Tollini, Docente di lingua giapponese classica presso il Dipartimento di Studi sull'Asia Orientale dell'Università Ca' Foscari di Venezia, Dr. Fabio Smolari, Daoyin Italia, Edoardo Rossi, Nippon Bonsai Sakka Kyookai Europe

Sala plenaria ore 10:00-12:00

✓ Livello: approfondimento

Conference "The Evolution of the Arts and the School as Keeper of the Origins" -

Speakers: Prof. Giangiorgio Pasqualotto, Philosophy and Aesthetics Professor, Faculty of Literature and Philosophy University of Padua; Prof. Aldo Tollini, Classical Japanese language Professor, Oriental Studies Department, Ca'Foscari University, Dr. Fabio Smolari, Daoyin Italia, Edoardo Rossi, Nippon Bonsai Sakka Kyookai Europe

Plenary Hall hours 10:00-12:00 - Level: intensive

Haru no Go - Go di Primavera

Seconda giornata del torneo di Go di classe A organizzato dalla FIGG e da VenetoGo Club. Partite, spiegazione regole al pubblico e prove gratuite Grand Caffè delle Terme ore 10:00-18:00

🌟 **Livello: per tutti**

Haru no Go - Spring Go - Second day of the Class A tournament of Go organised by FIGG and by VenetoGo Club. Games, explanation of the rules to the visitors and free trials - Grand Caffè delle Terme hours 10:00-18:00 - Level: for everybody



Workshop sui tè Oolong e Pu'er

Introduzione su storia, produzione, classificazione di queste tipologie di tè e degustazione. Rilascio di dispensa ed attestato. Dr. Livio Zanini, Associazione Italiana Cultura del Tè Sala Mantegna ore 10:00-13:00

✔ **Livello: approfondimento** - 🌟 - **Richiesta iscrizione**

Workshop about the Oolong and Pu'er Tea - Introduction to the history, production, and classification of these types of tea and degustation. Certificate and lecture given. Dr. Livio Zanini. - Mantegna Hall hours 10:00-13:00 Level: intensive - Payment required - Registration required



Degustazione di tè giapponesi

Degustazione guidata di tè verdi giapponesi: houjicha, genmaicha e sencha. A cura di Massimiliano Crippa, Wa-sabi Area della Fonte ore 11:00-12:00

🌟 **Livello: per tutti** - 🌟 - **Richiesta prenotazione**

Japanese Tea Tasting - Guided tasting of Japanese green teas: houjicha, genmaicha and sencha. Organised by Massimiliano Crippa, Wa-sabi - Area della Fonte hours 11:00-12:00 - Level: for everybody - Payment required - Booking required



Degustazione di Sushi

Esperienza di sapori giapponesi Foyer Inferiore ore 12:00-14:00

🌟 **Livello: per tutti** - 🌟

Sushi Tasting - Experience the Japanese flavour. - Lower foyer hours 12:00-14:00 Level: for everybody - Payment required



Conferenza "Oni e Kappa nel Giappone contemporaneo"

Relatori: Marcella Mariotti e Toshio Miyake, curatori dei libri "La pelle del demone blu" e "Storia di un Kappa", Edizioni CasadeiLibri Sala Pietro d'Abano ore 11:30-13:00

📖 **Livello: divulgativo**

Conference: "Oni and Kappa in contemporary Japan" - Speakers: Marcella Mariotti and Toshio Miyake, curators of the books "The Skin of the Blue Demon" and "Story of a Kappa" CasadeiLibri Ed. Pietro d'Abano Hall hours 11:30-13:00 - Level: standard



Dimostrazione di tecniche bonsai

Dimostratori della Nippon Bonsai Sakka Kyookai Europe presentano le piante che hanno lavorato durante la conferenza. Domande dal pubblico Sala Plenaria ore 12:00-12:30

✔ **Livello: approfondimento**

Bonsai Technical Demonstration - Nippon Bonsai Sakka Kyookai Europe trainers present the trees that have been carved during the conference. Discussion and questions Plenary Hall hours 12:00-12:30 - Level: intensive

"Il Pino": dimostrazione di tecniche bonsai

A cura del Maestro Abe Kenichi, in collaborazione con Nippon Bonsai Sakka Kyookai Europe Sala Plenaria ore 14:30-16:30

✔ **Livello: approfondimento**

Demonstration of Bonsai Techniques - Presented by M. Abe Kenichi, with the cooperation of Nippon Bonsai Sakka Kyookai Europe - Plenary Hall hours 14:30-16:30 - Level: intensive





L'arte cinese del tè

Corso introduttivo alla preparazione dei tè Oolong con il sistema di infusione gongfu e degustazione. Dr. Livio Zanini e il Maestro Yip Wing-Chi
Area della Fonte ore 14:30-16:00

Livello: divulgativo - * - Richiesta iscrizione

Demonstration of the Chinese Tea Art and Tasting - Basic course about the preparation of Oolong tea with the gongfu infusion system and tasting. Dr. Livio Zanini and Master Yip Wing-chi

Area della Fonte hours 14:30-16:00 - Level: standard - Payment required - Registration required



Conferenza-Evento: "L'arte del tè in Cina e in Giappone"

Conferenza sulla storia del tè tenuta dal Dott. Livio Zanini; a seguire dimostrazione di Chanoyu del M. Kazuie Murayama e Gongfu-Cha del M. Yip Wing-Chi
Sala Plenaria ore 17:00-19:00

Livello: per tutti

Conference-Event: "The Art of Tea in China and Japan" - Conference about tea history held by Dott. Livio Zanini, followed by a Chanoyu ceremony by M. Kazuie Murayama and a Gongfu-Cha ceremony by M. Yip Wing-Chi

Plenary Hall hours 17:00-19:00 - Level: for everybody



I giardini giapponesi - natura e filosofia

Relatori: Prof. Giangiorgio Pasqualotto docente di Filosofia ed Estetica Univ. di PD e Edoardo Rossi, progettista.
Sala Pietro d'Abano ore 17:00-18:00

Livello: approfondimento

The Japanese Gardens - Nature and Philosophy - Lecturers: Prof. Giangiorgio Pasqualotto Philosophy and Aesthetics Professor of the University of Padua and Edoardo Rossi, Garden designer - Pietro d'Abano Hall hours 17:00-18:00 - Level: intensive



Pronto soccorso bonsai

I soci esperti dell'Associazione Euganea del Bonsai sono a disposizione dei visitatori per dare consigli e intervenire sulle loro piante
Esterno Sala Pietro d'Abano ore 17:00-18:00

Livello: divulgativo

Bonsai First-Aid - The Euganean Bonsai Association experts will be available to give suggestions to the visitors and to intervene on their plants - Outside Pietro d'Abano Hall hours 17:00-18:00 - Level: standard



Degustazione guidata di sake

Un incontro per conoscere diversi tipi di sake: tradizionale, fruttato e speciale.
A cura di Massimiliano Crippa, Wa-sabi
Area della Fonte ore 18:00-19:00

Livello: approfondimento - * - Richiesta prenotazione

Guided Sake Tasting - An introduction to different types of sake: traditional, fruity and special. Massimiliano Crippa, Wa-sabi. Area della Fonte hours 18:00-19:00 - Level: intensive - Payment required - Booking required

Appuntamenti Settimanali dal 19 al 22 marzo 2007

ingresso gratuito-free entry

Lunedì 19 marzo 2007 - Monday 19 March 2007



Lezione gratuita di Taiji

Il Maestro Shi Rong Hua propone un incontro alla scoperta delle basi del Taiji.
Casa Giapponese ore 20:30-21:30

Livello: divulgativo

Taiji Free Lesson - Master Shi Rong Hua offers a lesson to discover the Taiji basics. Japanese House hours 20:30-21:30 - Level: standard

Mercoledì 21 marzo 2007 - Wednesday 21 March 2007



Cena giapponese

Non solo sushi al Grand Caffè delle Terme, ma un menù completo con piatti tradizionali, preparato dallo Chef Mayumi Sunagawa
Grand Caffè delle Terme ore 20:30-22:00

Livello: per tutti - * - Richiesta iscrizione

Japanese dinner - Not only sushi at the Grand Caffè delle Terme, rather a menù with traditional specialities, prepared by the Chef Mayumi Sunagawa. Grand Caffè delle Terme hours 20.30-22.00 - Level: for everybody - Payment required - Booking required.

Creazione di un mandala

Monaci buddhisti tibetani costruiscono il mandala dul-tson-kyil-khor, il "mandala di polveri colorate". Organizzato dal Centro Tara Cittamani Casa Giapponese da Venerdì 23 a Domenica 25 marzo

📌 **Livello: per tutti**

Creation of a Mandala - Tibetan buddhist monks create the "dul-tson-kyil-khor mandala", the "coloured powders mandala". Organised by Buddhist Centre Tara Cittamani - Japanese House Friday 23 to Sunday 25 March - Level: for everybody

**Venerdì 23 Marzo 2007 – Friday 23 March 2007****Workshop avanzato sui giardini giapponesi**

L'estetica del giardino giapponese, tecniche costruttive e cenni filosofico-culturali. Conduce Edoardo Rossi

Sala Pietro d'Abano dalle ore 10:00 alle 13:00 e dalle 15:00 alle 18:00

📌 **Livello: approfondimento** - 🌟 - **Richiesta iscrizione**

Japanese Garden Advanced Workshop - Japanese garden aesthetics, building techniques, philosophical and cultural basis. Presented by Edoardo Rossi - Pietro d'Abano Hall hours 10:00-13:00 - 15:00-18:00 - Level: intensive - Payment required - Registration required

**Workshop "Il Qigong dell'ideogramma del Sole"**

Prima giornata. Conduce la Dr.ssa Carmela Filosa, docente alla facoltà di scienze motorie dell'Università di Campobasso

Palazzetto dello Sport ore 15:00-19:00

📌 **Livello: approfondimento** - 🌟 - **Richiesta iscrizione**

Workshop "Qigong of the Sun Ideogram" - First day. Presented by Dr. Carmela Filosa, professor at the Motory Sciences Faculty, University of Campobasso - Sport Centre hours 15:00-19:00 - Level: intensive - Payment required - Registration required

**Mini corso Do-in, l'automassaggio Shiatsu**

Le manovre più efficaci di autotrattamento presentate dalla Federazione Italiana Shiatsu Area della Fonte ore 16:00-17:00

📌 **Livello: divulgativo**

Do-In Mini Course, Shiatsu Self Massage: the most powerful moves for self treatment presented by the Shiatsu Italian Federation - Area della Fonte hours 16:00-17:00 - Level: standard

**Conferenza "Shiatsu: Oriente-Occidente"**

Relatori: Douglas Gattini Presidente Interassociazione Arti per la Salute e Attilio Somenzi Direttore dell'Istituto Culturale della Federazione Italiana Shiatsu

Sala Plenaria ore 17:30-19:00

📌 **Livello: approfondimento**

Shiatsu Conference - Lecturers: Mr. Douglas Gattini, IAS President and Mr. Attilio Somenzi, Director of the FIS Cultural Institute - Plenary Hall hours 17:30-19:00 - Level: intensive

Concerto di taiko: i tamburi giapponesi

Il Gruppo Masa Daiko torna ad Higan dopo il successo della prima edizione.

Sala Plenaria ore 21:00-22:30

📌 **Livello: per tutti** - 🌟 - **Per prenotare www.higan.com**

Taiko Concert: The Japanese Drums

The Masa Daiko Group performs again after the great success of the first edition.

Plenary Hall hours 21:00-22:30 - Level: for everybody - Payment required - Booking required

Sponsor evento:



Sabato 24 Marzo 2007 – Saturday 24 March 2007



Workshop "Il Qigong dell'ideogramma del sole"

Seconda giornata. Conduce la Dr.ssa Carmela Filosa, docente alla facoltà di scienze motorie dell'Università di Campobasso
Palazzetto dello Sport ore 09:00-13:00

✓ **Livello: approfondimento** – * – **Richiesta iscrizione**

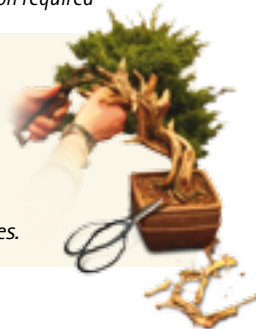
Workshop "Qigong of the Sun Ideogram" – Second day. Presented by Dr. Carmela Filosa, professor at the Motory Sciences Faculty, University of Campobasso – Sport Centre hours 09:00-13:00 – Level: intensive – Payment required – Registration required

Mini-corso di bonsai

Pratica di rinvaso e potatura di una pianta, che i partecipanti si porteranno a casa
Casa Giapponese ore 10:00-11:30

📖 **Livello: divulgativo** – * – **Richiesta prenotazione, posti limitati**

Bonsai Mini-Course – Repotting and pruning of a plant which the visitors will bring home. Japanese House hours 10:00-11:30 – Level: standard – Payment required – Booking required. Few places.

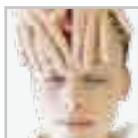


Trattamenti Shiatsu gratuiti

La Federazione Italiana Shiatsu mette a disposizione i propri operatori per trattamenti Shiatsu al pubblico
Area Shiatsu ore 10:00-18:00

🌟 **Livello: per tutti**

*Free Shiatsu Treatments – The Shiatsu Italian Federation offers free trial treatments to the visitors
Shiatsu area hours 10:00-18:00 – Level: for everybody*



Trattamenti Reiki gratuiti

Operatori Reiki presenti nel territorio sono a disposizione dei visitatori per brevi sessioni di Reiki e per fornire informazioni
Sala Mantegna ore 10:00-17:00

🌟 **Livello: per tutti**

*Free Reiki Treatments – Local Reiki Masters offer the visitors free short Reiki sessions and information
Mantegna Hall hours 10:00-17:00 – Level: for everybody*



Mini corso Do-in, l'automassaggio Shiatsu

Le manovre più efficaci di autotrattamento presentate dalla Federazione Italiana Shiatsu
Area della Fonte ore 10:00-11:00

📖 **Livello: divulgativo**

Do-In Mini-Course, Shiatsu Self Massage: the most powerful moves for self treatment presented by the Shiatsu Italian Federation – Area della Fonte hours 10:00-11:00 – Level: standard

Conferenza "L'agopuntura: basi tradizionali ed applicative"

Relatori: Dr. Carlo Maria Giovanardi, Presidente FISA e Dr. Francesco Ceccherelli, Dipartimento Farmacologia e Anestesiologia "E. Meneghetti", Università di Padova
Sala Plenaria ore 10:30-12:30

✓ **Livello: approfondimento**

*Conference "The Acupuncture: traditional Bases and Applications" – Speakers: Dr. Carlo Maria Giovanardi, President of FISA and Dr. Francesco Ceccherelli of Pharmacology and Anaesthesiology Dep., University of Padua
Plenary Hall hours 10:30-12:30 – Level: intensive*



Laboratorio esperienziale "incontro lo Yoga"


Lezione pratica per sperimentare i benefici di questa antica disciplina armonizzando corpo, respiro e mente. Condotta da Andrea Serena, Motus Mundi
Area della Fonte ore 11:30-13:00

📖 **Livello: divulgativo**

Mini Course "Meeting Yoga" – A practical lesson to experience the benefits of this antique discipline, harmonizing body, breath and mind. Lead by M. Andrea Serena, Motus Mundi – Area della Fonte hours 11:30-13:00 – Level: standard

"La casa della peonia in fiore"

Comprendere le regole e le ragioni di una concezione dell'abitare essenziale, ma, nello stesso tempo, poetica e funzionale. A cura di Arch. Paola Trevisan.
Casa Giapponese ore 11:30-13:00

 **Livello: divulgativo**

"The House of the Peony in Bloom" - Understanding the rules and reasons of an essential, but also poetic and functional, living concept. Arch. Paola Trevisan - Japanese House hours 11:30-13:00 - Level: standard



Corso di cucina giapponese

Una lezione teorico-pratica per imparare a preparare un menù giapponese.
Istituto Alberghiero Pietro d'Abano ore 14:30-18:30

 **Livello: divulgativo** -  - **Richiesta iscrizione, posti limitati**

Lesson on Japanese Cuisine - A theoretical-practical lesson on preparing a Japanese menu. Pietro d'Abano hotel school hours 14:30-18:30 - Level: standard - Payment required - Registration required. Few places.



Tavola rotonda, "Alimentazione e benessere: un viaggio dall'Oriente all'Occidente"

Moderatore: Dr. A. Paoli Univ.PD. Interventi: Dr. L. Sotte, Fondazione Matteo Ricci, Dr. P. Spinella Univ. di Pd e Dr. Morandi Ayurvedic Point
Sala Plenaria ore 15:00-17:00

 **Livello: approfondimento**

Round Table, "Alimentation and wellbeing: a journey from the Orient to the West"

Chairman: Dr. A. Paoli Univ. Of Padua. Speakers: Dr. L. Sotte, Matteo Ricci Foundation, Dr. P. Spinella Univ. PD and Dr. Morandi Ayurvedic Point - Plenary Hall hours 15:00-17:00 - Level: intensive



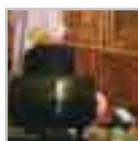
Stage di karate comparato, stili Shorin Ryu Matsumura Seito e Shotokan Ryu Kase Ha

Prima giornata: studio del kata Chinto della scuola Shorin Ryu diretto dal Maestro Giuseppe Meloni, 6° Dan Karate Shorin Ryu Matsumura Seito in collaborazione con CSI Padova
Palazzetto dello Sport ore 15:00-18:00

 **Livello: approfondimento** - 

Compared Karate Stage, Styles Shorin Ryu Matsumura Seito and Shotokan Ryu Kase Ha - First day: Study of the kata Chinto from the Shorin Ryu School directed by M. Giuseppe Meloni, 6° Dan Shorin Ryu Matsumura Seito Karate in collaboration with CSI Padova

Sport Centre hours 15:00-18:00- Level: intensive - Payment required



Chanoyu: Cerimonia del tè giapponese

Dimostrazione a cura di Lailac, ospite d'onore la Maestra Senkei Shimura, Scuola Dai Nihon Chadou Gakkai. Assaggio del tè per i partecipanti.
Casa giapponese ore 15:00-16:30

 **Livello: approfondimento** -  - **Richiesta prenotazione**

Chanoyu: Japanese Tea Ceremony - Demonstration by Lailac Association, special guest Master Senkei Shimura, Dai Nihon Chadou Gakkai School. Tea tasting for participants. - Japanese House hours 15:00-16:30 - Level: intensive - Payment required - Booking required



Mini-corso di tecniche base di Shiatsu

Un incontro teorico-pratico per imparare le tecniche fondamentali ed applicarle con uno scambio di massaggio a coppie. A cura della Federazione Italiana Shiatsu.
Area della Fonte ore 15:00-16:30

 **Livello: divulgativo**

Mini-Course on the Basic Shiatsu Techniques - A theoretical-practical meeting to learn the basic Shiatsu techniques and to try them in pairs - Italian Shiatsu Federation - Area della Fonte hours 15:00-16:30 - Level: standard



Vestizione del kimono

Lailac fa indossare al pubblico kimono tradizionali per fornire notizie di cultura, di costume e curiosità
Casa Giapponese ore 16:30-17:30

 **Livello: per tutti**

Kimono Dressing - Lailac Association lets the audience try on a traditional kimono while informing about Japanese culture, customs and curiosities - Japanese House hours 16:30-17:30 - Level: for everybody



Iniziazione all'Aikitaiso

L'Accademia di Aikido e Cultura Tradizionale Giapponese propone un incontro di conoscenza di questa disciplina

Area della Fonte ore 17:00-19:00

Livello: divulgativo

Aikitaiso Mini-Course - The Academy of Aikido and Traditional Japanese Culture offers the possibility to discover this discipline - Area della Fonte hours 17:00-19:00 - Level: standard



Conferenza "Ayurveda e Panchakarma"

Relatori: Dr. Antonio Morandi e Sig.ra Carmen Tosto, Ayurvedic Point, Milano.

Sala Pietro d'Abano ore 17:30-19:00

Livello: approfondimento

Conference "Ayurveda and Panchakarma" - Speakers: Dr. Antonio Morandi and Mrs. Carmen Tosto, Ayurvedic Point, Milan. - Pietro d'Abano Hall hours 17:30-19:00 - Level: intensive

Conferenza "L'origine interdipendente secondo il Buddhismo"

Conferenza tenuta dal Ven. Geshe Tenzin Tenphel e dal Prof. Giangiorgio Pasqualotto

Sala Plenaria ore 17:30-19:00

Livello: approfondimento

Conference "The Interdependent Origin in Accordance with Buddhism" - Conference held by Ven. Geshe Tenzin Tenphel and Prof. Pasqualotto - Plenary Hall hours 17:30-19:00 - Level: intensive



Dimostrazione di Yuzen: pittura su seta per kimono

L'Artista giapponese Kazuko Kataoka mostra al pubblico le tecniche dello Yuzen ed i diversi passaggi necessari per completare il lavoro

Casa Giapponese ore 18:00-19:00

Livello: divulgativo

Demonstration of Yuzen Art: Painting on Silk for Kimono - The artist Kazuko Kataoka shows the public the art of Yuzen and the different phases needed to complete a work - Japanese House hours 18:00-19:00 - Level: standard



Concerto di taiko: i tamburi giapponesi

Il Gruppo Masa Daiko torna ad Higan dopo il successo della prima edizione.

Sala Plenaria ore 21:00-22:30

Livello: per tutti - - Per prenotare www.higan.com

*Taiko Concert: The Japanese Drums
The Masa Daiko Group performs again after the great success of the first edition.
Plenary Hall hours 21:00-22:30 - Level: for everybody - Payment required - Booking required*

Sponsor evento:

Domenica 25 Marzo 2007 – Sunday 25 March 2007



Workshop intensivo di Yuzen

Una giornata per sperimentare di persona le varie fasi delle tecniche Yuzen, la pittura su seta.

Sala Kursaal ore 09:30-17:00

Livello: divulgativo - - **Richiesta prenotazione, posti limitati**

*Yuzen Workshop - A day to experience the different phases of Yuzen techniques, the painting on silk.
Kursaal Hall hours 09:30-17:00 - Level: standard - Payment required - Booking required. Few places.*



Trattamenti Shiatsu gratuiti

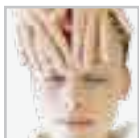
La Federazione Italiana Shiatsu mette a disposizione i propri operatori per trattamenti Shiatsu al pubblico.

Area Shiatsu ore 10:00-18:00

Livello: per tutti

Free Shiatsu Treatments - The Shiatsu Italian Federation offers free trial treatments to the visitors

Shiatsu area hours 10:00-18:00 - Level: for everybody



Trattamenti Reiki gratuiti

Operatori Reiki presenti nel territorio sono a disposizione dei visitatori per brevi sessioni di Reiki e per fornire informazioni

Sala Mantegna ore 10:00-17:00

✳ **Livello: per tutti**

Free Reiki Treatments - Local Reiki Masters offer the visitors free short Reiki sessions and information

Mantegna Hall hours 10:00-17:00 - Level: for everybody



Mini corso Do-in, l'automassaggio Shiatsu

Le manovre più efficaci di autotrattamento presentate dalla Federazione Italiana Shiatsu

Area della Fonte ore 10:00-11:00

📖 **Livello: divulgativo**

Do-In Mini-Course - Shiatsu Self Massage: the most powerful moves for self treatment presented by the Shiatsu Italian Federation - Area della Fonte hours 10:00-11:00 - Level: standard

Conferenza "La tessitura silenziosa del Taiji Quan di stile Chen: esercizio fisico o terapia?"

Relatori: Dr. Carmela Filosa, XXI generazione Taiji famiglia Chen e Dr. Antonio Paoli, Dip. Anatomia e Fisiologia dell'Università di Padova

Sala Plenaria ore 10:00-11:30

✔ **Livello: approfondimento**

Conference "The Silent Weaving of Taiji Quan Style Chen: Gymnastic or Therapy?" - Speakers: Dr. Carmela Filosa, XXI generation Taiji Chen Family and Dr. Antonio Paoli, Anatomy and Physiology Dep. University of Padua

Plenary Hall hours 10:00-11:30 - Level: intensive



Stage di karate comparato, stili Shorin Ryu Matsumura Seito e Shotokan Ryu Kase Ha

Seconda giornata: studio del kata Gankaku della scuola Shotokan Ryu diretto dal Maestro Lorenzo Tussardi, 6° Dan Karate Shotokan Ryu Kase Ha in collaborazione con CSI Padova

Palazzetto dello Sport ore 10:00-13:00

✔ **Livello: approfondimento - ***

Compared Karate Stage, Styles Shorin Ryu Matsumura Seito and Shotokan Ryu Kase Ha Second day: Study of the kata Gankaku from the Shotokan Ryu School directed by M. Lorenzo Tussardi, 6° Dan Karate Shotokan Ryu Kase Ha in collaboration with CSI Padova - Sport Centre hours 10:00-13:00 - Level: intensive - Payment required

Conferenza "Qigong: l'arte del respiro. Basi fisiologiche del Qigong"

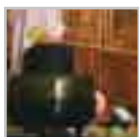
Relatori: Dr. Renato Crepaldi, Presidente della Fondazione Matteo Ricci e Dr. Alessandro Rubini, Dip. Anatomia e Fisiologia Università di Padova

Sala Plenaria ore 11:30-13:00

✔ **Livello: approfondimento**

Conference "Qigong: The Art of the Breathing. Physiological Bases of Qigong"

Speakers: Dr. Renato Crepaldi, President of the Matteo Ricci Foundation and Dr. Alessandro Rubini Anatomy and Physiology Dep., University of Padua - Plenary Hall hours 11:30-13:00 - Level: intensive



Chanoyu: Cerimonia del tè giapponese

Dimostrazione a cura di Lailac, ospite d'onore la Maestra Senkei Shimura, Scuola Dai Nihon Chadou Gakkai. Assaggio del tè per i partecipanti

Casa Giapponese ore 11:30-13:00

✔ **Livello: approfondimento - *** - **Richiesta prenotazione**

Chanoyu: Japanese Tea Ceremony - Demonstration by Lailac Association, special guest Master Senkei Shimura, Dai Nihon Chadou Gakkai School. Tea tasting for participants. - Japanese House hours 11:30-13:00 - Level: intensive - Payment required - Booking required



Laboratorio esperienziale "incontro lo Yoga"

Lezione pratica per sperimentare i benefici di questa antica disciplina armonizzando corpo, respiro e mente. Condotta da Andrea Serena, Motus Mundi

Area della Fonte ore 11:30-13:00

📖 **Livello: divulgativo**

Mini Course "Meeting Yoga" - A practical lesson to experience the benefits of this antique discipline, harmonizing body, breath and mind. Lead by M. Andrea Serena, Motus Mundi - Area della Fonte hours 11:30-13:00 - Level: standard



Spazio bambini

Giochi tradizionali giapponesi e origami - In collaborazione con l'Associazione Veneto Nihonjin Kai Casa Giapponese ore 14:30-16:30

✳ Livello: per tutti

Kids space - Traditional Japanese games and origami. In collaboration with the Veneto Nihonjin Kai Association - Japanese House hours 14:30-16:30 - Level: for everybody



Stage di Judo - koshiki no kata

Studio del kata koshiki. Condotta dal Maestro Mario Castanò 6° dan Judo e Maestro Marino Zanchin 5° dan Judo, in collaborazione con CSI Padova Palazzetto dello Sport ore 15:00-18:00

✔ Livello: approfondimento - *

Judo Stage - Koshiki-no-Kata study. Master Mario Castanò 6° dan Judo e Maestro Marino Zanchin 5° dan Judo, in collaboration with CSI Padova - Sport Centre hours 15:00-18:00 - Level: intensive - Payment required - Booking required

Conferenza "Medicina Tradizionale Cinese e Ayurvedica: come ci si cura in Oriente"

A cura della Fondazione Matteo Ricci e Dr. Antonio Morandi, Ayurvedic Point Sala Plenaria ore 15:00-17:00

📖 Livello: divulgativo

Conference: "Traditional Chinese Medicine and Ayurveda: The Oriental Way of Healing" - Organised by Matteo Ricci Foundation and Dr. Antonio Morandi, Ayurvedic Point - Plenary Hall hours 15:00-17:00 - Level: standard



Mini corso di tecniche base Shiatsu

Un incontro teorico-pratico per imparare le tecniche fondamentali ed applicarle con uno scambio di massaggio a coppie. A cura della Federazione Italiana Shiatsu. Area della Fonte ore 15:00-16:30

📖 Livello: divulgativo

Mini Course on Basic Shiatsu Techniques - A theoretical-practical meeting to learn the basic Shiatsu techniques and to try them in pairs - Shiatsu Italian Federation - Area della Fonte hours 15:00-16:30 - Level: standard



Vestizione del kimono

Lailac fa indossare al pubblico kimono tradizionali per fornire notizie di cultura, di costume e curiosità

Casa Giapponese ore 15:30-16:30

✳ Livello: per tutti

Kimono Dressing - Lailac Association lets the audience try on a traditional kimono while informing about Japanese culture, customs and curiosities

Japanese House hours 15:30-16:30 - Level: for everybody



Lezione introduttiva di lingua giapponese

Gli alfabeti, qualche curiosità e come scrivere il proprio nome in Katakana. A cura dell'Istituto linguistico e culturale Il Mulino

Sala Pietro d'Abano ore 17:00-18:00

📖 Livello: divulgativo

Introduction to the Japanese Language - The alphabets, some curiosities and how to write your own name in Katakana. Organised by Il Mulino Linguistic and Cultural Institute - Pietro d'Abano Hall hours 17:00-18:00 - Level: standard

Conferenza: "La meditazione nella tradizione buddhista tibetana. Effetti fisiologici della meditazione"

Conferenza tenuta dal Ven. Geshe Tenzin Tenphel e dal Dr. Antonio Paoli, Dipartimento di Anatomia e Fisiologia dell'Università di Padova

Sala Plenaria ore 17:30-19:00

✔ Livello: approfondimento

Conference "The Meditation in Accordance with the Tibetan buddhist tradition. Physiological effects of meditation" Conference held by Ven. Geshe Tenzin Tenphel and by Dr. Antonio Paoli from the Department of Anatomy and Physiology of the University of Padua - Plenary Hall hours 17:30-19:00 - Level: intensive





Spettacolo di Bharata Natyam

La magia ed il simbolismo dell'India viene evocata dalla tradizionale danzateatro.

Sala Plenaria ore 21:00-22:30

🌟 Livello: per tutti - 🌟 - Per prenotare www.higan.com

Bharata Natyam Show

The magic and symbolism of India evoked by the traditional theatrical dance

Plenary Hall hours 21:00-22:30 - Level: for everybody - Payment required - Booking required



Appuntamenti Settimanali dal 26 al 29 marzo 2007

ingresso gratuito-free entry

Lunedì 26 marzo 2007 – Monday 26 March 2007



Lezione gratuita di Taiji

Il Maestro Shi Rong Hua propone un incontro alla scoperta delle basi del Taiji.

Casa Giapponese ore 20:30-21:30

🌟 Livello: divulgativo

Taiji Free Lesson - Master Shi Rong Hua offers a lesson to discover the Taiji basics

Japanese House hours 20:30-21:30 - Level: standard

Martedì 27 marzo 2007 – Tuesday 27 March 2007

Meditazione di consapevolezza

Andrea Capellari propone due incontri per comprendere e fare esperienza della meditazione.

Prima serata. Organizzato dal Centro Tara Cittamani

Casa Giapponese ore 20:30-22:00

🌟 Livello: divulgativo

Meditation for Self-Awareness - Andrea Capellari proposes two lessons to understand and experience meditation.

First evening. Organised by the Tara Cittamani Centre - Japanese House hours 20:30-22:00 - Level: standard

Mercoledì 28 marzo 2007 – Wednesday 28 March 2007

Meditazione di consapevolezza

Seconda serata condotta da Andrea Capellari per comprendere e fare

esperienza della meditazione. Organizzato dal Centro Tara Cittamani

Casa Giapponese ore 20:30-22:00

🌟 Livello: divulgativo

Meditation for Self-Awareness - Second Evening proposed by Andrea Capellari to understand and experience meditation. Organised by the Tara Cittamani Centre

Japanese House hours 20:30-22:00 - Level: standard



Cena giapponese

Non solo sushi al Grand Caffè delle Terme, ma un menù completo con piatti tradizionali,

preparato dallo Chef Mayumi Sunagawa

Grand Caffè delle Terme ore 20:30-22:00

🌟 Livello: per tutti - 🌟 - Richiesta iscrizione

Japanese dinner - Not only sushi at the Grand Caffè delle Terme, rather a menù with traditional specialties, prepared by the Chef Mayumi Sunagawa. Grand Caffè delle Terme hours 20.30-22.00 - Level: for everybody - Registration required - Booking required.

Week-end dal 30 marzo al 1 aprile 2007

ingresso gratuito-free entry

Mostra di Shodo

Il Maestro Norio Nagayama presenta una mostra personale di calligrafie giapponesi Piano Mezzanino da Venerdì 30 marzo a Domenica 1 aprile

🌟 **Livello: per tutti**

Shodo Exhibition - M. Norio Nagayama presents a personal exhibition of Japanese calligraphies Mezzanine floor Friday 30 March to Sunday 1 April - Level: for everybody



Mostra di manga

Grazie alla collaborazione con Kappa Edizioni, Higan 2007 ospita una mostra di tavole originali sviluppata in 3 percorsi tematici Area della Fonte da Venerdì 30 marzo a Domenica 1 aprile

🌟 **Livello: per tutti**

Manga Exhibition - Thanks to the collaboration with Kappa Editions, Higan 2007 hosts an exhibition of original drawings - Area della Fonte Friday 30 March to Sunday 1 April - Level: for everybody



Venerdì 30 Marzo 2007 – Friday 30 March 2007

Corso base sui giardini giapponesi

Introduzione al giardino giapponese: cenni filosofico culturali, l'estetica, i consigli su come creare il proprio angolo a casa. Conduce Edoardo Rossi Sala Pietro d'Abano ore 16:00-19:00

📖 **Livello: divulgativo** – 🌟 – **Richiesta iscrizione**

Basic Course on Japanese Gardens - Introduction to the Japanese garden: culture, philosophy and aesthetics, suggestions on how to make your own garden at home. Edoardo Rossi Pietro d'Abano Hall hours 16:00-19:00 - Level: standard - Payment required - Registration required



Lezione di Karate Shotokan

Dimostrazione e prova libera al pubblico. A cura del M. Lorenzo Tussardi, Dojo Fudoshin Casa Giapponese ore 17:00-19:00

📖 **Livello: divulgativo**

Lesson of Karate Shotokan - Demonstration and free lesson for the public organised by M. Lorenzo Tussardi, Dojo Fudoshin - Japanese House hours 17:00-19:00 - Level: standard

Degustazione guidata di tè verdi giapponesi

A cura di Massimiliano Crippa, Wa-sabi Grand Caffè delle Terme ore 17:30-18:30

🌟 **Livello: per tutti** – 🌟 – **Richiesta prenotazione**

Guided Tasting of Japanese Green Teas - Organised by Massimiliano Crippa, Wa-sabi. Grand Caffè delle Terme hours 17:30-18:30 - Level: for everybody - Payment required - Booking required



“Lupin III°: 40 anni di successo tra Italia e Giappone”

Una festa di compleanno speciale per i primi 40 anni dell'evergreen fumetto-cult di Monkey Punch. Sul palco i disegnatori e sceneggiatori di Lupin III, Kappa Edizioni – Sala Plenaria ore 21:00-22:30

🌟 **Livello: per tutti** – Max 420 posti a sedere – Ingresso gratuito fino ad esaurimento posti
Ritiro biglietti 30/3 dalle 17 alle 19

“Lupin III: 40 Successful Years Between Italy and Japan” – A special birthday party to celebrate the first 40 years of the Evergreen Cult Comic by Monkey Punch. On the stage the illustrators and writers of Lupin III, Kappa Editions Plenary Hall 9 – 10:30 pm – Level: For Everybody – Maximum 420 seats – Free entrance limited seats available Tickets available March 30th 5 – 7 pm



Sponsor evento: **CHINCHIO**
INDUSTRIA GRAFICA SPA

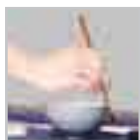
in primo piano

magazine

27

zenlife

Sabato 31 Marzo 2007 – Saturday 31 March 2007



Workshop di Shodo

Una giornata di pratica di calligrafia giapponese per principianti e avanzati
Conduce il M. Nagayama
Sala Kursaal ore 10:00-17:00

Livello: divulgativo – – **Richiesta iscrizione, posti limitati**

Shodo Workshop - A day dedicated to the practice of Japanese calligraphy for beginner and advanced students.

Organised by M. Nagayama - Kursaal Hall hours 10:00-17:00 - Level: standard - Payment required - Booking required, few places



Dimostrazione di Karate Shorin Ryu Matsumura Seito

Organizzata dal M. Nicola Sartori Budo Gakko e lezione di prova aperta al pubblico
Casa Giapponese ore 10:00-11:30

Livello: per tutti

Demonstration of Karate Shorin Ryu Matsumura Seito - Organised by M. Nicola Sartori Budo Gakko and free lesson for the visitors - Japanese House hours 10:00-11:30 - Level: for everybody



Dimostrazione di Karate Goju Ryu

Organizzato dal M. Andrea Badon Scuola Sen Shin Kai e lezione di prova aperta al pubblico
Casa Giapponese ore 11:30-13:00

Livello: per tutti

Demonstration of Karate Goju Ryu - Organised by M. Andrea Badon Sen Shin Kai School and free lesson for the visitors - Japanese House hours 11:30-13:00 - Level: for everybody



Conosciamo il Popolo del Sol Levante

Un incontro per approfondire la conoscenza dei giapponesi: stereotipi, usi e costumi
A cura dell'Istituto linguistico e culturale Il Mulino
Sala Pietro d'Abano ore 11:30-13:00

Livello: divulgativo

*Introduction to the People of the Rising Sun - A meeting for deepening the knowledge of the Japanese society, stereotypes and customs. Organised by Il Mulino Linguistic and Cultural Institute
Pietro d'Abano Hall hours 11:30-13:00 - Level: standard*

Conferenza "La storia delle arti marziali dalle origini e successive evoluzioni"

Relatore: M. Lorenzo Tussardi, Dojo Fudoshin
Sala Plenaria ore 12:00-13:30

Livello: divulgativo

Conference "The History of Martial Arts from the Origins and their Evolutions"

Lecturer: M. Lorenzo Tussardi, Dojo Fudoshin

Plenary Hall hours 12:00-13:30 - Level: standard



Lezione di Kendo

Breve dimostrazione e prova al pubblico con i Maestri Stefano Betti 6° Dan e Gabriele Martin 5° Dan,
Scuola Mizuta Kendo
Casa Giapponese ore 14:30-16:00

Livello: divulgativo

Kendo Lesson - Brief demonstration and free lesson for the public with Masters Stefano Betti 6° Dan and Gabriele, Mizuta Kendo School Martin 5° Dan - Japanese House hours 14:30-16:00 - Level: standard

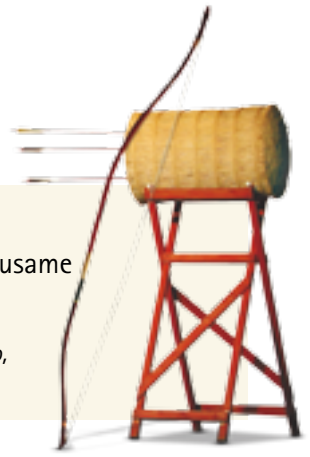


Grandi autori a confronto: biografia di una leggenda, Osamu Tezuka

Una presentazione del padre del fumetto giapponese a cura di Massimiliano De Giovanni e
Andrea Baricordi, Kappa Edizioni
Sala Plenaria ore 16:00-17:00

Livello: approfondimento

Great Authors Confrontations: Biography of a Legend, Osamu Tezuka - A presentation of the father of modern manga by Massimiliano De Giovanni and Andrea Baricordi, Kappa Editions - Plenary Hall hours 16:00-17:00 - Level: intensive



Dimostrazione di Kyudo, l'arco giapponese

Presentato dal Maestro Kanomata Kiyoshi 6° Dan Kyudo, Ogasawara-Ryu Yabusame
Casa Giapponese ore 16:30-17:30

🌟 **Livello: per tutti**

Kyudo Demonstration, the Japanese Bow - Presented by Master Kanomata Kiyoshi 6° Dan Kyudo, Ogasawara-Ryu Yabusame - Japanese House hours 16:30-17:30 - Level: for everybody



I giardini giapponesi – natura e filosofia

Relatori: Prof. Giangiorgio Pasqualotto, docente di Filosofia ed Estetica Univ. Padova, Masui Sachimine, paesaggista e autore del libro "San Sen Sou Moku" CasadeiLibri, Edoardo Rossi progettista dei giardini di Higan.

Sala Plenaria ore 17:30-19:00

📖 **Livello: approfondimento**

The Japanese garden - nature and philosophy

Speakers: Prof. Giangiorgio Pasqualotto, Philosophy and Aesthetic Professor, Univ. of Padua, Masui Sachimine, landscape designer and author of the book "San Sen sou Moku", CasadeiLibri Editions, Edoardo Rossi, designer of Higan gardens.

Plenary Hall hours 17:30-19:00 - Level: intensive



Dimostrazione di Kyudo e laido

A cura dell'Accademia di Arco e Spada giapponese
Casa Giapponese ore 17:30-19:00

📖 **Livello: divulgativo**

Demonstration of Kyudo and laido - Demonstration organised by the Academy of Japanese Archery and Swordsmanship Japanese House hours 17:30-19:00 - Level: standard

Gli autori incontrano il pubblico

I disegnatori di Kappa Edizioni sono a disposizione per firmare libri e regalare schizzi autografati.

Foyer Superiore ore 17:30-19:00

🌟 **Livello: per tutti**

The Authors Meet the Public - The Kappa Editions illustrators are available to sign books and give autographed drawings for free. Upper foyer hours 17:30-19:00 - Level: for everybody



Degustazione guidata di tè verdi giapponesi A cura di Massimiliano Crippa, Wa-sabi.
Grand Caffè delle Terme ore 17:30-18:30

🌟 **Livello: per tutti** - 🌟 - **Richiesta prenotazione**

Guided Tasting of Japanese Green Teas - Organised by Massimiliano Crippa, Wa-sabi.

Grand Caffè delle Terme hours 17:30-18:30 - Level: for everybody - Payment required - Booking required



“Dal Jutsu al Do”

Da tecniche di guerra a vie di autoperfezionamento - dimostrazione.
Ospite d'onore M. Keiichi Sugiyama, 8° Dan Aikido, Katori Shintoryu
Sala Plenaria ore 21:00-22:30

🌟 **Livello: per tutti** - 🌟 - **Per prenotare www.higan.com**

"From Jutsu to Do" - From war techniques to self improvement-demonstration.

Guest of Honour M. Keiichi Sugiyama, 8° dan Aikido, Katori Shintoryu.

Plenary Hall hours 21:00-22:30 - Level: for everybody - Payment required - Booking required



Domenica 1 aprile 2007 – Sunday 1 April 2007

Stage di Aikijujutsu Yoseikan e Kenjutsu Katori Shinto Ryu

Conduce il M. Keiichi Sugiyama, uno degli allievi interni del M. Minoru Mochizuki.

Casa Giapponese ore 10:00-13:00

📌 **Livello: approfondimento** – * – **Richiesta iscrizione**

Kenjutsu Stage - Presented by M. Keiichi Sugiyama, Katori Shintoryu one of the students of M. Minoru Mochizuki. Japanese House hours 10:00-13:00 - Level: intensive - Payment required



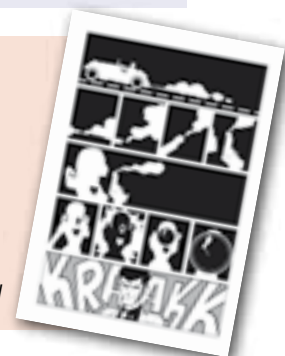
Workshop "Sceneggiatura e disegno per una storia a fumetti"

A cura di Massimiliano De Giovanni e Andrea Accardi di Kappa Edizioni, un corso per far conoscere le basi di una storia a fumetti

Sala Pietro d'Abano ore 11:00-13:00 e 14:30-16:30

📌 **Livello: per tutti** – * – **Richiesta iscrizione**

Workshop "The Comics' Screenplay and Illustration" - Conducted by Massimiliano De Giovanni and Andrea Accardi, Kappa Editions, a course teaching the basics of a comic story - Pietro d'Abano Hall hours 11:00-13:00 - 14:30-16:30 - Level: for everybody - Payment required - Registration required

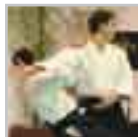


Conferenza "Conflitto e relazione in Aikido"

Relatore M. Marco Favretti, Presidente Accademia di Aikido e Cultura Tradizionale Giapponese
Sala Plenaria ore 11:00-12:30

📌 **Livello: per tutti**

Conference: "Conflict and Relationship in Aikido" - Lecturer: M. Marco Favretti, President of the Academy of Aikido and Traditional Japanese Culture - Plenary Hall hours 11:00-12:30 - Level: for everybody



Lezione di Aikido

Breve dimostrazione e prova per il pubblico. A cura del M. Marco Favretti, Accademia di Aikido e Cultura Tradizionale Giapponese

Casa Giapponese ore 14:30-16:00

📌 **Livello: divulgativo**

Aikido Lesson - Demonstration and free lesson for the public. Organised by Marco Favretti, Academy of Aikido and Traditional Japanese Culture - Japanese House hours 14:30-16:00 - Level: standard

Dimostrazione di calligrafia giapponese

L'arte dello Shodoo messa in pratica dal Maestro Norio Nagayama con interventi e spiegazioni a cura di Bruno Riva

Sala Plenaria ore 15:00-16:30

📌 **Livello: per tutti**

Demonstration of Japanese Calligraphy - The art of Shodoo of M. Norio Nagayama explained by Bruno Riva - Plenary Hall hours 15:00-16:30 - Level: for everybody



Dimostrazione di Kyudo, l'arco giapponese

Presentata dal Maestro Kanomata Kiyoshi 6° Dan Kyudo, Ogasawara-Ryu Yabusame
Casa Giapponese ore 16:30-17:30

📌 **Livello: approfondimento**

Kyudo Demonstration, the Japanese Bow - Presented by M. Kanomata Kiyoshi 6° Dan Kyudo, Ogasawara-Ryu Yabusame Sport Centre hours 16:30-17:30 - Level: intensive



"Perché i giapponesi hanno gli occhi a mandorla": curiosità dal Sol Levante

Conferenza visiva sui manga: creazione di disegni in diretta proposte da Keiko Ichiguchi e Massimiliano De Giovanni, Kappa Edizioni

Sala Plenaria ore 17:00-18:30

📌 **Livello: per tutti**

"Why Japanese people have almond-shaped eyes" - Manga Visual Conference - Live-creation of drawings by Keiko Ichiguchi and Massimiliano De Giovanni, Kappa Editions Plenary Hall hours 17:00-18:30 - Level: for everybody

Info

L'ingresso alla manifestazione è gratuito. È necessario accreditarsi all'entrata. L'accredito è poi valido per tutta la durata di Higan.

Gli orari di Higan:

venerdì dalle ore 16 alle ore 20

sabato dalle ore 10 alle ore 20

domenica dalle ore 10 alle ore 19

Durante la settimana il Teatro Congressi sarà aperto in concomitanza con gli appuntamenti settimanali.

Legenda:

- * : contributo richiesto.
- **Richiesta iscrizione:** appuntamenti con minimo partecipanti richiesto e con posti limitati. È necessaria l'iscrizione entro 7 giorni dalla data del workshop. Tutte le informazioni sono disponibili nel sito, oppure presso l'apposito desk al Teatro Congressi.
- **Richiesta prenotazione:** è un appuntamento con posti limitati. È necessario prenotare un posto presso il Desk apposito nel Teatro Congressi, durante le ore di apertura della manifestazione.

I biglietti degli spettacoli vanno acquistati tramite il sito www.higan.com seguendo le istruzioni, oppure al Teatro Congressi durante i giorni di manifestazione. Gli eventi, gli orari e le descrizioni sono indicativi e potrebbero subire delle variazioni.

Free entrance to the event. Registration at the entrance is necessary. The registration is valid for the entire duration of Higan.

Higan's opening schedule: Friday from 4 to 8 pm - Saturday from 10 am to 8 pm - Sunday from 10 am to 7 pm

On weekdays the Congress Theatre will be open during the weekly events.

Legend:

- * : *Payment required.*
- *Registration required: events with a minimum number of participants required, limited seats. It is necessary to register at least seven days before the date of the workshop. All the information is available on the website.*
- *Booking required: event with limited seats. It is necessary to book a seat at the Booking Desk in the Congress Theatre, during Higan's opening time.*

The tickets for the shows are available on the website www.higan.com ; follow the instructions or at the desk in the Congress Theatre Events, schedule and descriptions may vary.

Il Vostro partner alle Terme per:

- Viaggi in Italia e nel Mondo
- Noleggio bus gran turismo
- Escursioni giornaliere alla scoperta delle bellezze storico-artistiche del Veneto
- Biglietteria Arena di Verona e concerti

 **MALACHIN VIAGGI**

Benessere e Cultura dal 1964

Via Jappelli 35
35031 Abano Terme (PD)
Tel. 049.8666476 - 049.8666480
Fax 049.667425
e-mail: info@malachin.com

www.malachin.com



Ringraziamenti

Ci siamo lanciati con entusiasmo nell'organizzazione della seconda edizione di Higan, "riplasmando" il contenitore di progetti e percorsi culturali che questo Evento intende rappresentare e lo abbiamo proposto ai vari attori che, con il loro contributo, con le conoscenze ed esperienze acquisite, ci hanno permesso di presentarvi un programma così ricco. Tanti sono perciò i Grazie che dobbiamo e vogliamo pronunciare.

Istituzioni ed Enti

La Città di Abano Terme: la nostra ospite per eccellenza, simbolo della cultura per la cura ed il benessere, ha dimostrato una grande apertura e disponibilità nei confronti di Higan. Fra tutti un grazie al Sindaco Arch. Andrea Bronzato e all'Assessore al Turismo e Manifestazioni Davide Faggion per aver creduto in noi ed averci supportato e "sopportato". Grazie al Consorzio Terme Euganee Abano Montegrotto ed in particolare al suo Presidente Sig. Enzo Baretella per il supporto economico ricevuto. Da sempre le Terme di Abano e Montegrotto dimostrano sensibilità nei confronti di Eventi che arricchiscono la proposta turistica di soggiorno di queste due magnifiche città ai piedi dei Colli Euganei. Grazie all'Azienda di Promozione Turistica Padova Terme Euganee, ed in particolare al Presidente Dr. Ubaldo Lonardi, al Direttore Dr. Stefan Marchioro e all'Ufficio stampa di Milano Noesis Group, alla Provincia di Padova nella persona dell'Assessore alla Cultura Dott. Massimo Giorgetti per la comunicazione e la diffusione di Higan nel territorio.

Abbiamo apprezzato la positiva risposta e l'interessamento che sia il Consolato Generale del Giappone a Milano nella persona del Console Generale Sig. Azuma Hiroshi, sia l'Istituto giapponese di Cultura a Roma, sia la Jetro, camera di commercio giapponese, hanno rivolto a Higan, segnale di apprezzamento nei confronti degli obiettivi di interscambio culturali di Higan.

Gli Hotel Termali

Un grazie speciale ai 25 hotel di Abano e Galzignano Terme che hanno accettato la proposta di supportare l'Evento sia da un punto di vista economico, sia fornendo l'ospitalità ai numerosi protagonisti di Higan 2007 in arrivo dall'Italia, Europa e Giappone: GB Abano Grand Hotel, AbanoRitz, Bristol Buja, GB Due Torri, President, GB Trieste & Victoria, Ariston Molino, Helvetia, GB La Residence & Idrokinesis, GB Metropole, Michelangelo, Orvieto, Plaza, Roma,

Savoia, Venezia, Al Sole, Cristoforo, Firenze, Formentin, Posta e gli Ifahotels di Galzignano Green Park, Majestic, Splendid e Sporting.

Gli esperti e i partner organizzativi

Grazie ai Professori Aldo Tollini, Giangiorgio Pasqualotto per l'indirizzo culturale della manifestazione sul tema delle origini, al Dr. Antonio Paoli per aver coordinato gli incontri su medicina tra Oriente e Occidente, all'Arch. Paola Trevisan per il meraviglioso lavoro svolto con il progetto della casa giapponese. Un grazie sentito alle varie scuole, associazioni e realtà che hanno portato progetti culturali a Higan, rendendolo così ricco: Gea Verde con Barolo Garden ed Edoardo Rossi, Nippon Bonsai Sakka Kyookai Europe, Associazione Euganea del Bonsai, Kappa Edizioni, Associazione Lailac, Bokushin scuola di calligrafia, Centro Buddhista Tara Cittamani, Fondazione Matteo Ricci, Ayurvedic Point, Federazione Italiana Shiatsu, Dojo Fudoshin, Accademia di Aikido e Cultura Tradizionale Giapponese, CasadeiLibri, CSI Padova, Scuola Sen Shin Kai, Associazione Italiana Cultura del Tè, Associazione Motus Mundi, Veneto Go Club, Grand Caffè delle Terme, Accademia di Spada e Arco giapponese, Mizuta Kendo, Budo Gakko, Veneto Nihonjin Kai.

Gli Sponsor

Grazie per aver creduto nella manifestazione e per le sponsorizzazioni a vario titolo a: Porsche Italia, Suzi Wan, Interspar, Maliparmi, Malachin Viaggi, Consorzio Vini DOC Colli Euganei, Eds Lan, Digital Fly, Tuifly, Crespi Bonsai, Edizioni Volonterio, K Sport, Paul & Shark, Chinchio Industrie grafiche. Per la casa giapponese: Campotrading, DF Serramenti, Mazzucato Legnami, Cinius, EcoZüt, Falegnameria Pedron Rinaldo, Collezioni Giapponesi, Fioraso, Ferraro, Gi Elle, Grigolin Delfino.

Un grazie particolare ai tecnici, programmatori, ai grafici e alla redazione di Inartis per il prezioso ed instancabile lavoro svolto in tutti questi mesi. Grazie agli insegnanti e traduttori dell'Istituto Linguistico e Culturale Il Mulino, al team di Studio 24 per le luci e l'audio di Higan, al Teatro Congressi Pietro d'Abano per l'ospitalità e lo spirito di collaborazione.

Infine, un grazie sentito a tutti coloro che (*perdonateci!!*) non compaiono in questa pagina.

Gli Organizzatori di Higan 2007: Elisa Bolognesi, Jean-Marc Windholz, Silvio Franceschinelli, Yoshie Nishioka



Siamo pronti a spremerci per Voi...
...in un cocktail di idee e soluzioni



Marketing

Il succo del discorso

- Web marketing
- E-Commerce
- Brand positioning



Design

Frizzante creatività

- Graphic design
- Web design
- Advertising



Tecnologia

Vitaminica tecnologia

- Information technology
- Networking
- Web farm

Tradizione e innovazione nell'arte del tè in Cina e in Giappone



A cura di **Dr. Livio Zanini**
Docente di Lingua Cinese, Univ. Cà Foscari Venezia
Presidente Associazione Italiana Cultura del tè



Nel *chanoyu*, l'arte del tè giapponese, i principi postulati dal suo fondatore Sen no Rikyu alla fine del XVI secolo sono stati tramandati e interpretati dalla tradizione successiva sia nella loro essenza che nella loro espressione concreta, attraverso una fedele trasmissione delle modalità di preparazione e degustazione dell'infuso.

Il sistema degli *iemoto*, i capifamiglia che in Giappone si tramandano l'arte da generazione a generazione, ha poi contribuito alla cristallizzazione e alla perpetuazione del *chanoyu*. Tutti i maestri delle diverse scuole, hanno trasmesso con passione e diligenza quest'arte, trovando spazio per la propria creatività per quanto concerne la progettazione della stanza da tè, la scelta del corredo di strumenti e degli arredi, nonché dei gesti prestabiliti usati nello svolgimento del rituale stesso. Tuttavia, nessuna innovazione ha mai modificato la struttura fondamentale del rito, basato sulla preparazione del tè in polvere praticata ai tempi di Sen no Rikyu. Dunque, è negli ambiti definiti dalla tradizione che si è evoluta quest'arte, che ci permette ancora oggi di vedere e apprezzare, vive più che mai, movenze e gestualità antiche, perpetuate fedelmente per secoli.

La forza di questa tradizione è stata tale che anche l'introduzione di elementi nuovi, come l'usanza di preparare l'infuso con le foglie di tè intere arrivata dalla Cina tra il XVII e il XVIII secolo, non ha portato all'abbandono della pratica del *chanoyu*. Al contrario fu proprio il nuovo tipo di tè, il *sencha*, a venire ricondotto alle forme di codificazione e trasmissione da maestro ad allievo proprie della cerimonia del tè giapponese, dando vita a tradizioni parallele di scuole di cerimonie fatte con il tè in foglie. La centralità e la pervasività dell'arte del tè nella cultura giapponese non si è limitata al solo ambito della preparazione e degustazione dell'infuso. La cucina, l'architettura, l'abbigliamento, le ceramiche, la pittura, la stessa letteratura e moltissimi altri aspetti della vita materiale e spirituale del Giappone sono stati profondamente influenzati dai principi estetici del *chanoyu*.



Si può dunque considerare il culto del tè un punto di partenza e diffusione dell'estetica giapponese.

Volgendo il nostro sguardo alla Cina, dove il consumo del tè è nato molti secoli prima del suo arrivo in Giappone, potremmo invece dire che l'arte del tè ha rappresentato una sorta di punto di arrivo e convergenza dell'estetica cinese.

Tra i primi a diffondere il consumo del tè in Cina, probabilmente già a partire dal V secolo d.C., vi furono i monaci buddhisti, che lo promuovevano quale sostituto delle bevande alcoliche. Questo legame tra tè e Buddismo, tra la bevanda che risveglia e la dottrina del "Risvegliato", accompagnerà tutta la storia del tè nell'Asia Orientale.

Tuttavia, i più entusiasti cultori e promotori dell'uso del tè in Cina non furono tanto i monaci, quanto i letterati confuciani, i *wenren* (*bunjin* in giapponese) che costituivano l'*élite* della società cinese e tra i quali venivano selezionati i funzionari dell'impero attraverso un severo sistema di esami.

Fu con il *Chajing* (il "Canone del tè"), il primo testo interamente dedicato a tale bevanda nella storia dell'umanità, scritto da Lu Yu nel 760 d.C., che il tè entrò definitivamente tra i costumi dell'*élite*. Per i letterati il semplice gesto della preparazione e consumo della bevanda preparata con le foglie della *Camellia sinensis* divenne un passatempo raffinato ed elegante, un'arte del quotidiano che rifletteva in ogni suo aspetto le molteplici sfaccettature della cultura della quale erano i portatori.

Nella preparazione e apprezzamento di questa semplice bevanda, che toglie il torpore e stimola la mente, convergevano e trovavano espressione sia il loro spirito sobrio e frugale, sia la loro competenza ed erudizione sulla letteratura, sulla poesia, sulla storia, sulla filosofia, sull'arte, e su quant'altro contraddistingueva un uomo di cultura e di gusto.

A differenza delle bevande alcoliche, il cui consumo fortemente ritualizzato ha da sempre scandito gli eventi della vita pubblica e sociale in Cina, il tè rappresentava per i letterati un momento di intimità, un infuso da godere nella solitudine del proprio studio o da condividere preferibilmente con pochi amici, persone dai gusti affini, con le quali chiacchierare o dedicarsi a passatempi raffinati, liberi da etichette e formalismi.



Questo è il filo conduttore che traccia lo sviluppo storico dell'arte del tè cinese. Non la perpetuazione esatta e impeccabile di gesti e modalità di preparazione trasmesse da maestro in maestro, così come è avvenuto in Giappone, quanto il sentirsi parte di un *continuum* storico e culturale, di una tradizione di letterati, poeti, pittori, monaci ed eremiti che dai tempi di Lu Yu ad oggi hanno coltivato la passione per questa bevanda, nonostante i radicali cambiamenti nelle modalità di preparazione e consumo che sono avvenute nel corso dei secoli. Infatti, il sistema di preparazione fissato da Lu Yu, consistente in un decotto salato di foglie di tè polverizzate, dovette ben presto lasciare il passo ad altre forme di tè che lo stesso Lu Yu definiva "acqua di scolo di canali e fossati". Così venne in auge il tè in polvere preparato per infusione nella tazza (quello poi usato nel *chanoyu* in Giappone) e, arrivati nel XVI, si impose l'usanza di mettere le foglie di tè intere in infusione dentro alla teiera o nella tazza. Tale forma di preparazione è sostanzialmente la stessa che oggi è diffusa in tutto il mondo. In seguito, nelle province del Fujian e Guangdong si iniziò a produrre i tè oolong (*wulong*) e si affermò un particolare tipo di infusione che si avvale di teiere di piccole dimensioni con le quali preparare infusi molto concentrati (il cosiddetto tè *gongfu*). Inoltre, in molte province venne sviluppata la produzione di tè neri che venivano esportati in Occidente.

Quello che emerge da questo quadro è l'esistenza in Cina di tipologie di tè molto diverse tra loro e di un ricco repertorio di forme di preparazione e di modalità di consumo. In questa pluralità e nella mancanza di tradizioni "canoniche" sta la principale differenza rispetto al Giappone.

Tuttavia, negli ultimi decenni c'è chi ha cercato di canonizzare l'arte del tè cinese, ispirandosi proprio all'esempio del Paese del Sol Levante. Il primo è stato un importante centro di arte del tè fondato a Taiwan nel 1980, con alle spalle uno dei più grossi produttori di tè dell'isola. Questa scuola ha codificato il sistema di infusione del tè gongfu per creare una cerimonia del

tè cinese, ne ha promosso la diffusione e nel 1983 ha istituito un sistema di esami per diplomare dei "maestri infusori del tè".

Lo stesso approccio è stato adottato diversi anni dopo nella Cina continentale, dove la passione dei cinesi per le normative e la burocrazia ha dato vita nei primi anni del nuovo millennio a un più articolato sistema di certificazione locale e nazionale per il riconoscimento di diversi gradi di maestri del tè. Queste sovrastrutture, se da un lato possono dare un supporto organizzativo alla diffusione della conoscenza sul tè, dall'altro risultano totalmente estranee alla tradizione di questa bevanda. Inoltre, appare ancor più estranea e contraria alla tradizione l'attuale tendenza in Cina a promuovere un'arte del tè nella quale prevalgono le componenti spettacolari e teatrali, in cui la preparazione dell'infuso viene eseguita con movimenti esagerati e leziosi, più simili a quelli della danza e delle pantomime dell'opera tradizionale.

Non siamo in grado di prevedere se questa sorta di invenzione della tradizione finirà con l'imporsi in futuro come il filone principale dell'arte del tè cinese.



Il Signore del Tè

IL signore del tè
Via Mirabello, 55
Torreglia - PD
Telefono 049.52.12.999
www.signoredelte.it

oltre 150 tipi di tè
classici, rari e pregiati,
aromatizzati, servizi,
tazze e teiere,
accessori.

"Segnalato da prestigiose riviste come uno dei migliori tea shop italiani."

Ad oggi, vi sono ancora molti cultori ed esperti del tè che rifiutano o semplicemente ignorano tali innovazioni, richiamandosi ai principi di sobrietà, frugalità e mancanza di formalismi e costrizioni che da sempre hanno connotato il consumo del tè in Cina.

Tradition and Innovation in the Art of Tea in China and Japan

In "chanoyu", the Japanese art of tea, the principles formulated by its founder, Sen no Rikyu at the end of the 16th century, have been handed down and interpreted by later traditions both in their essence and in their concrete expression, through a faithful transmission of the preparation method and the tasting of the infusion. The system of "iemoto", the patriarchs who handed down the art from one generation to the next, has contributed to the solidification and perpetuation of the "chanoyu". All the masters from the different schools have diffused with passion and accuracy this art, finding space for their creativity in the design of the tea room, the choice of tools and furniture, and also in the prearranged gestures to be used in the ritual. Nevertheless, no innovation has ever modified the fundamental structure of the ritual, based on the preparation of tea from the powder, professed since the time of Sen no Rikyu. Therefore, this art has evolved within the area defined by the tradition, and it lets us see and appreciate, now more than ever, ancient gestures and movements faithfully perpetuated for centuries. This tradition has been so powerful that even the introduction of new elements, like the custom

of preparing the infusion with whole tea leaves which arrived from China between the 17th and the 18th centuries, didn't cause the abandon of the "chanoyu" practice. On the contrary, this new kind of tea, called "sencha", was brought to the codification and transmission from master to apprentice (typical of the Japanese tea ceremony), giving life to parallel traditions of schools based on the ceremony with tea in leaves.

The art of tea in the Japanese culture is important and pervasive, not exclusively in the area of preparation and the tasting of the infusion. The cuisine, the architecture, the clothes, the ceramic ware, the painting, the literature and many other aspects of the material and spiritual life in Japan are deeply influenced by the aesthetical principles of "chanoyu". The cult of tea can therefore be considered a starting point to diffuse the Japanese aesthetics. Considering China, where tea consumption has been present many centuries before its arrival in Japan, we could say that the art of tea has represented some sort of turning point and convergence of the Chinese aesthetics.

The Buddhist monks were among the first to diffuse the consumption of tea in China, probably from the 5th century A.D.; they promoted it as a substitute for alcoholic drinks. This link between tea and Buddhism, between the drink that awakens and the doctrine of the "Awakened", would accompany the whole the history of tea in the Far East. Nevertheless, the most enthusiastic fans of the use of tea in China were not the monks, but the Confucian literary men, the "wenren" ("bunjin" in Japanese) who constituted the "élite" of the Chinese society; the empire officers were chosen among them through a system of exams. It was with the "Chajing" (the "Canon of the Tea"), the first text dedicated to this drink in human history, written by Lu Yu in 760 A.D., that tea permanently entered the customs of the "élite". For literary men the simple gesture of the drink preparation and tasting, using the leaves of "Camellia sinensis", became a refined and elegant hobby, a daily art reflecting in every aspect the multiple expressions of the culture they represent.

The preparation and appreciation of this simple drink, which takes away sleepiness and stimulates the mind, was sum and expression of their frugal (and at the same time sober) spirit, their competency and knowledge of literature, poetry, history, philosophy, art, and everything that distinguished a man of culture and taste. Differently from alcoholic drinks, of which the highly ritualized consumption has always been necessary in the public and social events in China, tea represented for the literary men a moment of intimacy, an infusion to be enjoyed in the solitude of the studio or to be shared with few friends, people with the same taste, with whom to spend time dedicated to refined hobbies and conversations, free from labels





and formalisms. This is the recurring theme throughout the historical development of the Chinese art of tea. Not the exact and flawless perpetuation of the preparation gestures and methods transmitted from master to master, as it has happened in Japan, but the feeling of being part of an historical and cultural "continuum", a tradition of literary men, poets, painters, monks and hermits who, since the time of Lu Yu, have cultivated a passion for this drink, in spite of the changes in the preparation and consumption which have taken place over the centuries. In fact the preparation as it was made by Lu Yu, consisting in a salty decoction of powderized tea leaves, had to be soon replaced by other kinds of tea which Lu Yu himself defined as "drainage water from ditches and channels". The powdered tea prepared by infusion in a cup (the system later used in the "chanoyu" in Japan) became fashionable and, in the 16th century, the habit of placing entire tea leaves in infusion in the tea pot or in the cup arrived. Such a preparation, substantially, is the one currently diffused all over the world. Later, in the provinces of Fujian and Guangdong, the oolong tea ("wulong") was produced and a new type of infusion was established; this happens in small tea pots in which the infusion can be very concentrated (the so called "gongfu" tea). Moreover, the production of black teas was developed in many provinces to be exported to the West. What is clear from this picture is that in China there are very different typologies of tea, a rich repertoire of preparation styles, and consumption methods. In this pluralism and in the lack of "canonical" traditions is the main difference with Japan. In the past decades there have been efforts to try to regulate the Chinese art of tea, inspired by the example of the Land of the Rising Sun. The first to try was an important centre for the art of tea founded in Taiwan in 1980, backed by one of the biggest tea producers of the island. This school has codified the infusion system of the gongfu tea to create a Chinese tea ceremony,

has promoted its diffusion and in 1983 has established a system of exams to graduate "tea infusion masters". The same approach was adopted some years later in continental China, where the Chinese passion for rules and bureaucracy gave life in the first years of the new millennium to a more articulated system of local and national certification for the recognition of the tea masters in different levels. These frames can be an organizational support for the diffusion of the knowledge of tea, but they are also totally unknown to the tradition of this drink. Even farther and opposite to the tradition appears the current tendency in China to promote an art of tea in which the spectacular and theatrical parts prevail, and where the infusion is prepared with exaggerated and affected movements, similar to those in the traditional dances and opera. We can't tell if this re-invented tradition will dominate, in the future, as the main strand of the Chinese art of tea. At present day there are still many tea experts and passionate lovers who refuse or simply ignore such innovations, in the name of the principles which have always been characteristic of the tea consumption in China: simplicity and lack of formalism and constrictions.

Dr. Livio Zanini



Il giardino giapponese come specchio della Grande Natura

Il giardino giapponese tradizionale può essere suddiviso in quattro tipologie principali che a loro volta hanno dato vita ad altre tipologie minori. Le quattro tipologie principali sono: il Giardino dello stile *shinden-zukuri*¹ (sviluppatosi durante i secoli IX-XII), il Giardino di *Jodo*² (XI-XII), il *karesansui* (a partire dal XIV) e il Giardino del Tè, chiamato *roji* (a partire dal XVI). Ognuna di queste ha preso vita e si è sviluppata in un particolare contesto sociale e culturale: ad esempio il giardino dello *shinden-zukuri* e quello di *Jodo*, che sono quasi coevi, prosperarono in un'epoca dinastica (*Heian*), ricca e florida. In più, nel caso del Giardino di *Jodo* ci fu la rilevante influenza di una corrente religiosa, il *mappoo-shiso*³ che spinse ad una sorta di fanatismo che mirava all'ottenimento della salvezza dopo morte. Le altre due tipologie, invece, sono state notevolmente influenzate dallo zen la cui pratica spinge l'uomo ad una profonda ricerca interiore finalizzata a rimuovere l'illusorio ego dal cuore

Esempio del giardino ispirato allo spirito della Cerimonia del Tè Giardino del Koto-in, Daitoku-ji, Kyoto, fondato da Hosokawa Sansai, celebre guerriero e famoso maestro del Tè (sec. XVII).



Sachimine Masui, paesaggista, Kurayoshi/Roma
Beatrice Testini, architetto, Padova
Foto: ©Sachimine Masui

e quindi dalle proprie azioni, per giungere finalmente a identificarsi con l'Uomo Universale e con tutto ciò che lo circonda. Così, attraverso uno stile di vita semplice, l'uomo può realmente accogliere e comprendere tutti i fenomeni naturali e tutti gli altri esseri animati o apparentemente inanimati, e ricevere con vera cordialità i propri ospiti. Oggi, i modelli di riferimento maggiormente considerati per la realizzazione del giardino giapponese sono legati a queste ultime due tipologie, grazie al fatto che la cultura, le idee e lo stile di vita che le hanno generate e sviluppate sono ancora relativamente vive nel Giappone contemporaneo. Tuttavia, l'importanza delle tipologie di Giardino dello *shinden-zukuri* e di *Jodo* non deve essere sottovalutata, in particolare per quella capacità immaginativa e concreta che ha saputo porre il giardino in un colloquio continuo con il paesaggio e con la natura circostante. Ancora prima dell'affermarsi dello *zen*, il giardino giapponese era concepito per riflettere la Grande Natura (*San Sen Sou Moku* o "Montagne, Fiumi, Erbe e Alberi") in maniera *elastica*, attraverso delle strategie attuate dal giardino stesso, il quale a questo fine si disponeva per *ospitarla, attraversarla, e riprodurla*. Possiamo trovare la conferma di ciò nei giardini primordiali, all'alba della storia del Giappone, dove rocce, alberi e isole, sia quelle naturali sia quelle artificiali, venivano considerate le dimore degli dei; nel paesaggio-giardino pianificato secondo le credenze popolari legate allo *Shugendoo* (a partire dal VIII secolo), ove l'intera montagna veniva trasformata in un giardino per agevolare le pratiche ascetiche degli adepti di questa setta; nei giardini realizzati nelle vaste proprietà nobiliari, ispirati a paesaggi celebri e immaginari (cosa che è testimoniata anche dal *Sakuteiki*, un testo scritto all'inizio del XII secolo, che riporta le idee e le tecniche relative a queste stesse tipologie). A partire dal secolo XIV, poi, lo *zen* arricchì il giardino giapponese con la capacità di catturare l'essenza delle cose, permettendo al giardino stesso di avvalersi di nuove strategie che gli consentirono di *concentrare e trasformare* la Grande Natura entro i suoi confini simbolici. Infatti, i giardini zen riuscirono a riflettere il paesaggio e l'Universo in maniera astratta e si



Esempio del Giardino del Tè – Giardino del Tè nello
Zuihoo-in, Daitoku-ji, Kyotoo.

svilupparono in una più ristretta estensione di territorio, soddisfacendo anche le nuove esigenze socio-economiche. La capacità del giardino giapponese di riflettere la Grande Natura, si fonda su radici condivise da altre arti tradizionali giapponesi: da quelle cavalleresche a quelle pittoriche, da quelle letterarie a quelle cerimoniali. Esse considerano l'uomo e le sue modalità espressive non per il suo ego e le sue manifestazioni ma come un continuo *processo* che si sviluppa armoniosamente in funzione dei principi che governano la Grande Natura, l'Universo. È a questa grande Tradizione artistica, infatti, che il giardino giapponese partecipa, ed è per questo che merita d'essere ancora profondamente contemplato nel mondo contemporaneo, le cui sfide ambientali possono essere affrontate solo con un ripensamento *radicale* del rapporto tra l'uomo e la natura. Il nostro libro, *San Sen Sou Moku*, intende essere un invito per il pubblico italiano a guardare al giardino giapponese come a uno specchio dell'Universo e a fare dell'Universo un meraviglioso giardino. Sachimine Masui e Beatrice Testini, **San Sen Sou Moku Il giardino giapponese nella tradizione e nel mondo contemporaneo**, CasadeiLibri, Padova 2007.

- 1- Lo *Shinden-zukuri* si riferisce allo stile legato all'architettura residenziale aristocratica del periodo Heian (794-1192 d.C.) in cui il padiglione principale (*shinden*), rivolto a meridione, ha tipicamente due "ali" alle due estremità, a est e a ovest, che abbracciano un ampio spazio vuoto riservato ai riti collegati alle diverse stagioni e ai banchetti di corte e che si estendono fino al laghetto intorno al quale si sviluppa un giardino molto elaborato con colline, isolotti, ponticelli e con vari alberi e arbusti.
- 2- *Jodo* significa Terra Pura, la terra paradisiaca buddhista.
- 3- La credenza che riteneva il 1052 l'anno in cui ebbe inizio un'epoca di caos dovuta alla decadenza del *Dharma* buddhista.

San Sen Sou Moku – The Japanese Garden as a Mirror of the Great Nature

The traditional Japanese garden can be subdivided in four main typologies which further branch into other minor typologies. The four main typologies are: the "shinden-zukuri"¹ style Garden (developed during the IX-XII centuries), the "Joodo"² Garden (XI-XII), the karesansui (starting from the XIV century) and the Tea Garden, called "roji" (introduced in the XVI century). Each of these styles came from and was developed in unique social contexts: for example the "shinden-zukuri" and the Joodo gardens, almost contemporaneous, flourished in a rich and thriving dynastic age (Heian). Moreover, in the case of the "Joodo" Garden there was considerable influence of a religious current, "mappoo-shisoo"³, which encouraged zealotry aimed to salvation after death. The other two typologies, instead, have been considerably influenced by "zen", whose practice encourages man to undergo a deep inner search aimed to the removal of the illusory ego from the heart, and therefore from one's actions, to finally identify with the Universal Man and everything surrounding him. Through a simple lifestyle man can welcome the entire natural phenomenon and the other living or apparently nonliving beings, and receive a guest with real cordiality. Nowadays the most considered reference models in the creation of a Japanese garden are linked to these two last typologies, thanks to the fact that the culture, ideas and lifestyles which generated and developed them are still relatively alive in contemporary Japan. Nevertheless, the importance of the Gardens in the "shinden-zukuri" and "Joodo" typologies should not be underestimated, especially for a creative and pragmatic ability which was able to place the garden in a continuous dialogue with the surrounding landscape and nature. Even before the establishment of "zen", the Japanese garden was conceived to reflect the Great Nature ("San Sen Sou Moku" or "Mountains, Rivers, Grass, and Trees") in a "flexible" way, through "strategies" enacted by the garden itself, which to this purpose arranged itself to "host, go through and reproduce" nature. We can find confirmation of this in the primordial gardens, at the dawn of Japanese history, where rocks, trees and islands, both natural and artificial, were considered the Gods' dwellings; in the garden-landscape planned according to the popular beliefs linked to the "Shugendoo" (starting from the VIII century), where the whole mountain was transformed in a garden to facilitate the ascetic practice of this cult's adepts; in the gardens created in the nobility's wide estates, inspired by famous and

imaginary landscapes (a fact witnessed also in the "Sakuteiki", a book written at the beginning of the XII century, which refers to the ideas and techniques related to those same typologies). Starting from the XIV century "zen" enriched the Japanese garden with the capacity to grasp the core of things, allowing the garden the use of new strategies which could "concentrate and transform" the Great Nature within its symbolic borders. As a matter of fact, the zen gardens could reflect the landscape and the Universe in an abstract manner and developed in a more limited area, satisfying also new social and economical necessities. The Japanese garden's ability to reflect the Great Nature shares its roots with other traditional Japanese arts: from the knightly to the painting arts, from the literary to the ceremonial ones. They consider the man and his methods of expression not for his ego and its manifestations, but as an uninterrupted "process" developing harmoniously in accordance with the principles governing the Great Nature, the Universe. The Japanese Garden is part of this vast artistic Tradition, and therefore it deserves to be still deeply contemplated in the contemporary world, whose environment challenges can be faced only by a radical rethinking of the man-nature relationship. Our book, "San Sen Sou Moku", wants to be an invitation for the Italian readers to look at the Japanese garden as a mirror of the Universe, and to make a wonderful garden of the Universe. Sachimine Masui and Beatrice Testini, "San Sen Sou Moku Il giardino giapponese nella tradizione e nel mondo contemporaneo" (The Japanese Garden in the Tradition and in the Contemporary World), CasadeiLibri, Padova 2007.

1- "Shinden-zukuri" refers to the style linked to the residential aristocratic architecture in the Heian period (794-1192 AD), in which the main pavilion ("shinden"), facing south, typically has two "wings" at the eastern and western ends. These wings embrace a wide empty space used for rites connected to the different seasons and court banquets; they extend up to a small lake around which grows an elaborated garden with hills, islands, small bridges and various trees and bushes.

2- "Joodo" means Pure Land, the Buddhist Paradise Land.

3- A belief system which taught that in 1052 a chaotic age began due to the decadence of the Buddhist "Dharma".

Sachimine Masui, Landscape Architect, Kurayoshi/Roma
Beatrice Testini, Architect, Padova Pictures: ©Sachimine Masui

Esempio del giardino dello stile shinden-zukuri
Cascata nel Giardino dello Hookongoo-in, Kyooto, tipico
giardino dello stile shinden-zukuri (sec. XII-).





Bonsai, vasi, attrezzi, suiseki, piante da lavorare
porcellane giapponesi, teiere e tè, ciabatte zoori,
minigiardini zen, libri e riviste, campanelle in ghisa
portafortuna, gattini della prosperità...



CRESPI BONSAI

Corso Sempione, 35
PARABIAGO (MI)
Tel. 0331491850

●
Via Boccaccio, 4
MILANO MM Cadorna
Tel. 0248193301

●
Via Saffi, 11
BRESCIA
Tel. 0303772832

●
Via Cantonale
PAMBIO NORANCO - LUGANO
Tel. 0041-091-9941170

La calligrafia giapponese e Ryôkan



A cura di Bruno Riva
Calligrafie di Bruno Riva

Osservare un calligrafo all'opera è come assistere ad uno spettacolo o ad un rito; l'autore inizia con la sua lenta rotazione della mano che impugna la preziosa barretta d'inchiostro e la strofina con ritmica regolarità nel calamaio di cupa pietra antica colma d'acqua limpida, di pura fonte, sceglie con attenzione il pennello dalle setole più flessuose, senza curarsi dello sguardo avido del pubblico, con un lento e preciso gesto avvicina un sottile foglio di carta di riso e con un moto regolare e flessuoso, dopo aver intinto il pennello lo fa danzare sulla superficie immacolata. Se ci liberassimo dai luoghi comuni potremmo vedere che per sciogliere l'inchiostro serve tanto tempo e ci si stanca, che il calamaio non è sempre antico e quelli più decorati sono spesso di cattivo gusto, che l'acqua è uscita da un rubinetto e mai la berremmo, che la carta non è quasi mai di riso, che se il gesto che produce la scritta prosegue troppo a lungo forse il calligrafo sta facendo scena. Ho visto maestri calligrafi giapponesi, cinesi e coreani all'opera, sia in privato che durante dimostrazioni pubbliche ma non ne ho mai ricavata quest'impressione. Tutto ciò fa solo parte di un immaginario occidentale che si nutre di puro esotismo, frutto della necessità d'evasione. La calligrafia è ben altro, è qualcosa di più profondo, non è spettacolo, né vuoto rito.

La pratica calligrafica

Alcuni anni fa, in occasione di una mostra della nostra scuola calligrafica in Svizzera, scrissi che la calligrafia è l'equivalente di un sismografo, registra il "cuore", le emozioni, gli stati d'animo di chi la pratica.

Ne sono ancora assolutamente convinto, ma non c'è dell'altro?

Fare calligrafia significa in primo luogo impugnare un pennello imbevuto d'inchiostro e scrivere su un supporto. Sì, impugnare correttamente il pennello, dopo averne scelto la dimensione e la durezza del pelo, dosare bene l'inchiostro, muoverlo sulla carta più adatta a ricevere quel tipo di inchiostro e quel preciso pennello, tracciare caratteri in una determinata forma di scrittura ed in uno stile specifico, componendoli e combinandoli nello spazio in base ad un'intenzione e ad una volontà precise. Tuttavia è oggi abbastanza diffuso l'atteggiamento di chi considera la calligrafia come una pratica basata quasi esclusivamente sulla spontaneità. Come se il testo e il suo significato non contassero. Perché procedere come se un'arte plurimillenaria non avesse storia, come se in passato non fossero mai esistiti calligrafi, come se non esistessero una tecnica e dei materiali, delle norme compositive da seguire o da infrangere?

Wa - significa "armonia, pace"





Shinobu - significa "nascondere, evitare di mettere in mostra, conservare gelosamente, resistere"

Fare calligrafia nel rispetto e nello studio della sua storia produrrà l'effetto di limitare le potenzialità espressive del calligrafo contemporaneo?

Direi di no, poiché è praticamente impossibile prevedere in anticipo il preciso risultato che si otterrà.

In alcuni casi un certo atteggiamento spontaneista deriva dal fraintendimento di una citazione estrapolata dalle memorie di qualche celebre calligrafo. Prendiamo come esempio Ryôkan, monaco zen, calligrafo e poeta del XVIII-XIX secolo.

Ryokan e la calligrafia

Si narra che Ryôkan non considerasse di vitale importanza la raffinata perizia nella scrittura e che non amasse la calligrafia dei calligrafi, ma preferisse la mancanza di abilità, purché il risultato contenesse l'espressione del "cuore".

Ma che significato avrebbe quest'affermazione fuori contesto?

La scrittura di Ryôkan era giudicata molto libera, espressiva ed esteticamente molto bella.

Le sue opere col tempo erano divenute celebri ed erano molto richieste, i letterati le apprezzavano per la maestria tecnica che esprimevano, e vi erano collezionisti disposti a pagarle qualsiasi prezzo. Per apprendere ricopiava con molta modestia i testi dei calligrafi che stimava maggiormente. Metteva tanto impegno e attenzione nel copiare con cura, che dai suoi lavori si potevano riconoscere sempre gli autori originali.

Nutrivava un grande rispetto per il materiale e sembra

che dopo la sua scomparsa a casa sua siano stati ritrovati sei fogli di carta interamente anneriti dall'inchiostro, frutto della scrittura di innumerevoli caratteri intersecati e sovrapposti. Ryôkan continuò ad esercitarsi fino al suo ultimo giorno di vita applicandosi con tutto il suo impegno, sforzandosi di migliorare il proprio stile, capire come meglio esprimere il significato di un carattere per mezzo di una composizione proporzionata.

Oppure si limitava a esprimersi con spontaneità?

The Japanese Calligraphy and Ryôkan

Observing a calligrapher at work is like watching a show or a ceremony; the author starts with a slow rotation of his hand holding the valuable ink bar and rubs it with rhythmic regularity in the inkwell made of ancient dark stone, filled with clear water from a pure spring. He carefully chooses the brush with the most flexible bristle, paying no attention to the greedy audience watching him, and with a precise, slow gesture he takes a thin sheet of rice paper and with a regular and sinuous motion he takes the brush and makes it dance on the immaculate surface.

Budomarket.com
scopri il fantastico
mondo delle
Arti marziali!

www.budomarket.com

www.budomarket.com



Katsu - significa "ampio, esteso, ricco, opulento"

If we freed ourselves from the clichés we could see that in order to melt the ink a long time is needed and you get tired, that the inkwell is not always ancient and the most decorated ones are often of bad taste, that the water comes from a tap and never would we drink it, that the paper is rarely from rice, that if the gesture producing the writing is too long, maybe the calligrapher is putting up a show.

This is only part of a Western imaginary feeding on pure exotic fascination, result of the necessity of escapism. I have seen Japanese, Chinese, and Korean calligraphy masters at work, both in private and during public demonstrations but I have never had this impression. The calligraphy is something else, something deeper; it is not a show, nor an empty rite.

The Calligraphic Practice

Some years ago, in occasion of an exhibition of our calligraphy school in Switzerland, I wrote that calligraphy is equal to a seismometer; it registers the "heart", the emotions, and the moods of those who practice it. I am still absolutely sure of this, but isn't there something else?

Writing calligraphy means, mainly, holding a brush soaked in ink and writing on a support. Yes, correctly holding the brush, after choosing the size and hardness of its hair, dosing the ink, moving it on the paper which is most suitable to receive this kind of ink and the exact chosen brush, tracing characters in a determined writing form and in a specific style, composing and combining them in the space according to precise intentions and will. Nevertheless, nowadays there is a widespread attitude that considers calligraphy as a practice based almost exclusively on spontaneity. As if the text and its meaning didn't count. Why proceed as if an art which is thousands of years old didn't have a history, as if in the past there had never been

calligraphers, as if technique and materials didn't exist, as if there weren't composition rules to be followed or broken?

Will practicing calligraphy with the respect and the study of its history produce the effect of limiting the expressive potentiality in the contemporary calligrapher?

I would say it will not, as it is practically impossible to foresee the precise result that will be obtained.

In some cases a spontaneous attitude comes from misunderstanding a quote taken from the memories of some famous calligrapher. Let's take Ryôkan, a Zen monk, a calligrapher and a poet from the 18th/19th century.

Ryokan and Calligraphy

It is said that Ryôkan didn't consider a refined ability in writing to be of vital importance, and that he didn't love the calligraphers' calligraphy but he preferred the lack of ability as long as the result contained the expression of the "heart".

What meaning would this declaration have, out of its context?

Ryôkan's writing was considered to be very free, expressive, and of great aesthetic beauty. His works became, in time, famed and much sought after, the intellectuals appreciated them for the mastery in technique they expressed, and there were collectors who would pay any price to have them.

To learn, he copied with modesty the texts of the calligraphers he regarded as the best.

He put so much effort and attention when carefully copying that from his works you could always recognize the original authors. He had great respect for the material and it seems that after his death six sheets of completely blackened paper were found; they were the result of many characters overlapping and crossing. Ryôkan continued to practice until the last day of his life, applying himself with complete dedication, in an effort to improve his style and understand how to better express the meaning of a character through a proportioned composition.

Or did he just express himself spontaneously?

Bruno Riva

Storia di una trasformazione

Quale esperienza si cela dietro
la meraviglia di un bonsai?

Lo abbiamo chiesto a Edoardo
Rossi, che ci ha raccontato
l'evoluzione del suo ginepro.



A cura di **Edoardo Rossi**
Nippon Bonsai Sakka Kyookai Europe

Ho acquistato questo ginepro in un normale vivaio nel febbraio del 1995 e, visto l'ottimo stato di salute in cui si trovava, ho deciso di iniziare subito la sua educazione. Il problema principale è stato determinato dalla presenza di tre tronchi con movimenti divergenti dalla base.

Sarebbe stato molto semplice rinunciare ad uno o due di questi, ma mi sembravano tutti e tre interessanti. Ho deciso quindi di provare ad utilizzarli tutti e tre, immaginando un albero con un portamento "schacciato" che potesse mettere in evidenza la bellezza di ciascun tronco e l'armonia dell'insieme.

Foto 1:

Il ginepro nel vaso di plastica da coltivazione



Foto 2:

Dopo aver scelto il fronte e l'inclinazione necessaria per armonizzare il movimento dei



due tronchi divergenti, ho sostituito il vaso di coltivazione di plastica nera con uno più piccolo di terracotta. In questo modo ho potuto predisporre l'apparato radicale al futuro rinvaso nel contenitore idoneo.

Durante questa delicata operazione, che eseguo sempre prima di qualsiasi altro intervento, verifico lo stato di salute dell'apparato radicale e sostituisco il substrato di coltivazione.

Foto 3 e 4:

L'anno successivo al primo rinvaso, nel mese di marzo, vista la buona reazione al rinvaso, ho cominciato ad avvolgere i tronchi ed i rami con il filo, per riordinare la vegetazione.



Foto 5:

Si può notare, nel tronco che si sviluppa maggiormente verso sinistra, un grosso ramo molto lungo, che rende la chioma troppo espansa. Esso è stato tagliato successivamente; in questa fase viene mantenuto per non indebolire il ramo di cascata. Nella foto si può già vedere il ramo più piccolo con il quale verrà sostituito.



Foto 6 e 7:

In autunno, vista la vigoria dell'albero, ho ridotto la chioma eliminando il ramo descritto in precedenza.



Foto 8:

Nel mese di settembre dell'anno successivo si può notare come l'albero abbia reagito bene all'intervento, aumentando in maniera considerevole la quantità di vegetazione.



Foto 9:

A marzo dell'anno successivo l'albero è stato rinvasato in un contenitore più idoneo, dopo aver ridotto la chioma ed aver "pulito" la vecchia vegetazione.



Foto 10:

L'albero è stato rinvasato in un vaso ancora più piccolo, che meglio si armonizza con la dimensione bonsai. In questo modo si facilita la crescita più lenta e compatta della vegetazione.



Foto 11:

Settembre 2004 - Juniperus S. Josè - altezza cm.42, larghezza cm. 73. Il bonsai si trova nel nuovo contenitore costruito appositamente. Ho scelto un vaso piuttosto piccolo e profondo in modo da consentire al bonsai di svilupparsi verso l'esterno, evidenziando i vuoti presenti nella sua struttura. La forma squadrata del vaso contrasta con le linee curve dei tronchi e dei rami ed evidenzia tutte le caratteristiche del movimento della pianta.



Per definire meglio le masse vegetative e gli spazi vuoti tra i rami, sarebbe opportuno un nuovo avvolgimento della chioma con il filo. Questa operazione, che viene eseguita ogni 4/5 anni, rende l'albero molto più ordinato, ma ne riduce la naturalezza.

Personalmente preferisco esporre un albero senza filo, non curando esageratamente la definizione della chioma, perché ritengo che l'eccessivo ordine tolga spontaneità alla pianta.



Foto 12:

Nel Tokonoma ho voluto immaginare un paesaggio montano, dove si possono trovare alberi con forme come queste. L'esposizione, eseguita nel mese di settembre, intende rappresentare il momento di passaggio tra la calda stagione estiva e l'autunno e ci riporta a scoprire la natura nella sua splendida veste piena di nuovi colori e profumi. La presenza del Martin Pescatore nel rotolo appeso, ricorda l'acqua e rende ancora più fresca e dinamica la composizione.

History of a transformation

I bought this juniper in a standard garden centre in the February of 1995 and, as it was in good health, I decided to start working on it right away. The main problem was the presence of three trunks with divergent movements from the base. It would have been very simple to reduce to one or two of these, but they all seemed interesting. Therefore I decided to try to use the three of them, imagining a tree with a "pressed" posture which could show the beauty of each trunk and the harmony of them as a whole.

Picture 1: The juniper in the cultivation plastic pot

Picture 2: After choosing the front and the inclination necessary to the harmonization of the movement of the two divergent trunks, I replaced the black plastic pot with a smaller one in clay. This way I could prepare the roots to the future re-potting in a suitable pot. During this delicate operation, which I always do before any other intervention, I verified the health of the root body and replaced the cultivation substrate.

Pictures 3 and 4: One year after the first re-potting, in the month of March, having seen the good reaction to the re-potting, I started to wire the trunks and the branches, to arrange the vegetation.

Picture 5: You can notice, in the trunk which is more developed towards the left, a very long, thick branch making the head too expanded. In this phase it was kept to avoid the weakening of the cascade branch, but it was later cut off. In the picture you can see the smaller branch which will later replace the bigger one.

Picture 6 and 7: In autumn, seeing the vigour of the tree, I reduced the head eliminating the previously described branch.

Picture 8: The following year, in the month of September. It is noticeable how the tree reacted well to the interventions, considerably increasing the quantity of vegetation.

Picture 9: In March the next year the tree was re-potted in a more suitable vase, after reducing its head and "cleaning" the old vegetation.

Picture 10: The tree was re-potted in an even smaller vase, which harmonized better with the size of the Bonsai. In this way a slower and more compact growth of the vegetation is facilitated.

Picture 11: September 2004 - Juniperus S. José - 42 cm high, 73 cm wide. The Bonsai is in the new pot built for the purpose. I

chose a rather small and deep pot to allow the development of the Bonsai towards the exterior, emphasizing the empty spaces in its structure. The square shaped pot is in contrast with the curved lines of the trunks and branches and accentuates all the characteristics of movement in the plant.

It would be appropriate to re-wire the head, to better shape the vegetative mass and the empty spaces among the branches. This operation, to be performed every four or five years, arranges the tree better but reduces its naturalness.

Personally, I prefer to exhibit an unwired tree, not exaggerating the care of the head sharpness because I feel the excessive tidiness takes away from the plant's spontaneity.

Picture 12: In the Tokonoma I imagined a mountain landscape, where trees with such leaves can be found. The exhibition, in the month of September, wishes to represent the moment between the warm summer season and autumn; it makes us discover Mother Nature in her wonderful attire, full of new colours and fragrances.

The Belted Kingfisher hanging in the scroll reminds us of the water and makes the composition even fresher and more dynamic.

Edoardo Rossi

COMICSLAND
KONNICHIWA!!! BENVENUTO NEL MONDO DEI MANGA
IMPORTAZIONE DIRETTA DAL GIAPPONE
PADOVA VIA ZAPPELLI, 9
PADOVA VIA VENEZIA, 61
ABANO TERME VIA DIAZ, 5
INFO@COMICSLAND.IT
TEL 049650755
SKYPE: COMICSLAND
libreria specializzata
www.comicsland.it

Calligrafia, tradizione e arte contemporanea

È "Shodoo, lo stile libero",

l'ultimo libro

di Norio Nagayama,

Edizioni CasadeiLibri



Norio Nagayama "Hito" - Significa uomo, essere umano.
Mostra Personale, Higan 2006

Tracce di nero che s'incrociano, s'affiancano, si sovrappongono, restano sospese fino a confondersi col bianco e sbiadire. Giochi d'equilibrio fra il pieno e il vuoto. Modulazioni ritmiche di una forza che ondeggia rivelando virtù e debolezze della mano che la sprigiona. Incisi nella carne, stampati su magliette, tazze da tè e tovaglette da colazione, gli ideogrammi sono entrati nel nostro vocabolario visivo imponendosi come disegni raffinati e decorativi. Parole senza più significato, segni astratti che evocano un legame originario col gesto dell'artista. Perché se in occidente la calligrafia rimanda agli esercizi di bello stile destinato alle lettere d'amore o alle minute d'avvocati e notai d'altri tempi, in oriente è stata il fondamento della pittura. È un'arte e un allenamento della coscienza. Col titolo di "maestro non giudicabile", ultimo livello di un percorso di studi che procede per gradi e successive verifiche, Norio Nagayama, cinquant'anni, giapponese di Ibaraki, una moglie italiana e due bambini, dirige da circa quindici anni la più importante scuola europea di calligrafia. Lui ha cominciato a studiare da ragazzino, con un maestro artigiano poco interessato alla notorietà, lontano dalla burocrazia ufficiale tradizionalista e politicamente lottizzata.



A cura di **Maria Pia D'Orazi**
Giornalista

Poi, negli anni dell'università, diventato allievo dell'insegnante di corte dell'imperatrice è entrato nella Japan Educational Calligraphy Federation di Tokyo.

Arriva in Europa per il suo Grand Tour dopo una laurea in economia e commercio. Passati due anni in Inghilterra, finisce i risparmi e vivacchia a Londra di mestieri occasionali mentre vende per strada le sue calligrafie. All'inizio degli anni Novanta si stabilisce in Italia e comincia a dare lezioni. Consapevole di muoversi in un contesto che mal digerisce l'apprendimento intuitivo basato sull'imitazione del maestro, ultimamente s'è convertito alla maniera occidentale e ha deciso di scrivere manuali. L'ultimo è un libro intervista che raccoglie pure interventi di allievi e studiosi ("Shodoo, lo stile libero. Calligrafia, tradizione e arte contemporanea", CasadeiLibri). Considerata un'arte filosofica e religiosa, lo shodoo è una metafora del pensiero zen. Comunemente tradotto come "arte della calligrafia", nel suo significato etimologico vuol dire "ricerca e comprensione della vita tramite la scrittura". Coscienza che si realizza nell'azione. Mente e cuore vuoto dicono i buddisti. Il gesto rivela quello che sei nel momento in cui scrivi. Senza pensare. E il fine dello shodoo è comprendere la fonte della propria energia. Prendere la giusta posizione, regolare il respiro sciogliendo un bastoncino d'inchiostro premendolo su una pietra appena bagnata dall'acqua. Stendere un foglio di carta, immergere la punta del pennello nel liquido per lasciarlo scivolare sul foglio e completare la traccia con un gesto circolare che continua nell'aria. Il calligrafo ha una sola possibilità. Una volta che il pennello ha toccato

la carta, l'inchiostro non può essere cancellato. Non si torna indietro, come nella vita. I maestri di spada sapevano che un istante di distrazione in battaglia sarebbe stato fatale e affinavano concentrazione e sensibilità con l'esercizio della calligrafia. La penna e la spada.

Yukio Mishima continuò a coltivarle come due

strade parallele destinate a unirsi nell'inevitabilità della morte.

Per poter esprimere il proprio stile, si deve passare attraverso l'imitazione delle opere del maestro. Si scrive una parola, una frase, una poesia, una preghiera. Copiare è un'operazione alchemica di conoscenza e trasformazione. Una preparazione allo stile libero. Il pennello traccia una prova d'abilità che è al tempo stesso una dimostrazione di personalità. Basta un colpo, il carattere cambia e la differenza è individuale. La macchia è l'emozione che viene fuori, il nervosismo, la fragilità, la forza. È rivelazione dell'inconscio.

La scrittura viene importata in Giappone dalla Cina assieme al confucianesimo intorno al sesto secolo. Destinata a trattare solo temi eruditi o edificanti, fu preclusa alle donne che in epoca Heian (794-1192), s'inventarono un nuovo alfabeto col quale composero i capolavori della letteratura classica (entrambe sopravvivono nella lingua attuale). I primi calligrafi sono monaci le cui composizioni libere vengono considerate veicolo di una benefica influenza spirituale. Sono anche pittori e poeti. Nel medioevo lavorano a corte, compilano documenti, editi,



L'arte di vivere il Giappone

Via S. Francesco 12, 31100 Treviso

Tel 0422 585130

www.ikiya.it



canti, poesie e dipinti. Usata ancora per trasmettere il sapere in epoca Edo (1600-1869) la calligrafia deve appartenere al bagaglio culturale dei letterati. Le botteghe artistico-artigianali sono scuole di etica. Diventa un vero e proprio mestiere solo in era Showa (1926-1989). Ma già all'inizio del Novecento, alcune figure d'eccezione come Bundoo Shunkai e Teshima Yuukey cominciano a scrivere ideogrammi personalizzando l'opera. Una libertà che si afferma nel secondo dopoguerra, favorita dalla scissione tra una destinazione funzionale legata ai nuovi strumenti (penne, matite e caratteri tipografici) e quella artistica che continua a impiegare il pennello. Allora si comincia a distinguere fra shodoo e sho, una forma più moderna dove non si usano più neppure gli ideogrammi e le opere hanno un carattere gestuale simile all'informale europeo e all'espressionismo astratto americano, coi quali si creano scambi e reciproche influenze. In Cina e Giappone Mark Tobey, per esempio, racconterà d'aver ricevuto "l'impulso calligrafico": "Non so mai quando sono in grado di dipingere; ogni volta devo incoraggiarmi e raggiungere l'unità con quello che faccio e meno penso, meno rifletto sul quadro e su me stesso, tanto meglio sarà il risultato". Se il calligrafo in senso moderno è un artista che fa uso di questa particolare tecnica per esprimersi, resta ancora viva la pratica legata alla tradizionale ricerca di un puro affinamento interiore. S'insegna a scuola o nei circoli privati (in Giappone ce ne sono migliaia) come una ginnastica per mantenere la lucidità mentale. I giapponesi la considerano una forma d'autodisciplina che porta alla saggezza.

Come le arti marziali, la cerimonia del tè, la spada o la composizione di fiori. Discipline che partono dall'idea del vuoto per sperimentare la condizione d'essere puro flusso d'energia. Un modo per neutralizzare la consapevolezza di sé, eliminando paura, tensione e fatica. È la natura originaria. Corpo e mente fusi nell'azione.

"Shodoo, the free style. Calligraphy, tradition and contemporary art" by Norio Nagayama, CasadeiLibri 2005

Black traces cross, join, overlap, and remain suspended until they fade into white and disappear. Balance games between full and empty.



Il M. Norio Nagayama al termine di una dimostrazione di abbinamento bonsai e calligrafia nel Tokonoma - Higan 2006

Rhythmic motions of a force whose waves reveal the virtues and weaknesses of the hand releasing them. Engraved in/imprinted on the skin, printed on t-shirts, tea cups and breakfast tablecloths, the Chinese characters have entered our visual experience imposing themselves as refined decorative drawings. Words that lost their meaning, abstract signs that evoke a primordial link with the artist's gesture. Because, if in the Western world calligraphy reminds us of faultless style exercises with the purpose of writing love letters, or of lawyers' and notaries' handwriting from another time, in the East it was the root of painting. It is an art as well as a training of the consciousness. Norio Nagayama, now 50 years old, from Ibaraki, Japan is married to an Italian with two children. He has been the director of the most important European school of calligraphy for 15 years with the title of "No Longer Judgeable Master", which is the last level of a path of studies developing in stages and consequent verifications. He started studying at a young age, with an artisan master who was little interested in fame, far from the traditionalist politically discriminating official bureaucracy. Later, at university, he became an apprentice of the Empress' court teacher and entered the Japan Educational Calligraphy Federation of Tokyo. Nagayama arrived in Europe for his Grand Tour after majoring in economics and trade. He spent two years in England, where he ran out of money and lived in London with occasional jobs and selling his calligraphies on the streets. At the beginning of the nineties he moved to Italy and started teaching. Being aware he was in a context which doesn't accept intuitive learning based on the imitation of the master, he recently adopted the Western method and decided to write handbooks. His latest one is an interview book which contains also/ other scholars' and learners' observations ("Shodoo, lo stile libero. Calligrafia, tradizione e arte contemporanea" "Shodo, the Free Style. Calligraphy, Tradition and Contemporary Art", Casadei Libri). Considered a philosophical and religious art, shodoo is a metaphor of the zen thought. Commonly translated as "calligraphy art", its etymological meaning is "search and comprehension of life through

writing". Realizing conscience through action. Empty the mind and the heart, say the Buddhists. The movement reveals what you are in the moment you are writing. Without thinking. The purpose of shod is understanding the source of your energy. Take the right position, regulate the breath while melting an ink stick pressing it on a stone slightly wet with water. Lay a piece of paper flat, dip the point of the brush in the liquid to let it drip on the paper and complete the trace with a circular movement which continues in the air. The calligrapher has only one opportunity. Once the brush touches the paper, the ink cannot be erased. Like in your life, you cannot go back. The sword masters knew that the distraction of a moment, during the battle, could be fatal and increased concentration and sensibility with the practice of calligraphy. The sword and the pen, Yukio Mishima cultivated them as two parallel roads destined to be joined in the inevitability of death. To be able to express your style, you have to go through the imitation of the master's works. You write a word, a sentence, a poem, a prayer. Copying is an alchemic operation of knowledge and transformation. A preparation to free style. The brush traces your ability, which is at the same time a demonstration of personality. Only one stroke, the character changes and the difference is individual. The spots are the emotion which surfaces, nervousness, fragility, strength. The revelation of the unconscious. Writing was imported in Japan from China together with Confucianism around the sixth century. Being reserved only to the treatment of intellectual or educational subjects, it was forbidden to women who in the Heian age (794-1192), invented a new alphabet with which they composed the masterpieces of classical literature (both alphabets are used in the modern language). The first calligraphers were monks whose free compositions were considered the vehicle for a benefic spiritual influence. They were painters and poets, too. In the Middle Ages the monks worked at the Court, wrote documents, laws, chants, poems and paintings. Used as a means to transmit knowledge in the Edo period (1600-1869), calligraphy was part of the cultural skills of a literate. The art and handcraft shops were schools of ethic. Calligraphy became a real profession only in the Showa age (1926-1989). At the beginning of the 20th century, some exceptional personalities like Bundoo Shunkai and Teshima Yookey started writing the characters personalizing their works. A freedom established after WWII, helped by a separation between the functional purpose, associated with the new tools (pens, pencils and print fonts), and the artistic one which continued to use brushes.

At that time the distinction had started between shodoo and sho, a more modern form where the Chinese characters are not even used anymore and the works have a gestural nature similar to the informal European and the American abstract expressionism, with which exchanges and reciprocal influences were originated. In China and Japan Mark Tobey, for example, said he had received the "calligraphic impulse": "I never know when I will be able to paint; every time I have to find courage and reach unity with what I do and the less I think, the less I reflect on the painting and myself, the better will be the result." If the calligrapher in a modern sense is an artist who uses this particular technique to express himself, the practice connected to the traditional search for a pure inner improvement is well alive. Calligraphy is taught at school and in private clubs (there are thousands in Japan) as an exercise to keep the mind bright. The Japanese consider it a form of self-discipline taking the person to wisdom; as much as in martial arts, tea ceremony, swordsmanship and flower arrangement. Disciplines originating from the idea of emptiness, to experience the condition of being a pure energy flux. A way to neutralize self awareness eliminating fear, tension, and fatigue. It is the original nature. Body and mind combined in the action.

Maria Pia D'Orazi



BANZAI®

100% MANGA & JAPPO SHOP !!!
Via Altinate 122A • PADOVA •

MANGA - DVD - ABBIGLIAMENTO ^{x4x} MODELS - GAMES - DESIGN TOYS
e manhwa anime & film import diretto Nintendo! ???

WWW.BANZAI-DOJO.IT
visita il catalogo di manga e anime più grande d' Italia



L'estetica nei giardini giapponesi

La fusione tra le diverse culture e gli strumenti a disposizione per il confronto delle idee, hanno raggiunto dei livelli tali da trovare spesso difficile la collocazione di un progetto architettonico, di qualsiasi genere, in uno stile ben definito e spesso è il progettista che caratterizza l'opera.

Le caratteristiche che, invece, contraddistinguono il giardino classico in stile giapponese, sono molte e possono essere definite rapportando l'estetica dei giardini al gusto e al pensiero che nel Giappone tradizionale rappresenta il "bello", parzialmente identificato nei termini "Wabi" e "Sabi".

La traduzione risulta molto difficile e, discutendo con un giapponese di questo tema, non si arriva mai ad una definizione precisa e definitiva, lasciando sempre spazio a infinite considerazioni.

Il significato di **Sabi** potrebbe essere condensato in: **povertà, semplicità, vecchiaia.**

La parola **povertà** viene spesso associata a miseria, indigenza, squallore, stento, trascuratezza, abbandono ecc, aggettivi negativi che non possono esprimere il concetto di bello; è quindi logico pensare che il concetto di povertà insito in sabi non abbia nulla a che vedere con tutto ciò. Il significato va ricercato nella accezione di povertà come "**riduzione estrema delle proprie pretese**", con una visione a noi abbastanza



familiare se pensiamo, ad esempio, a chi, per ricercare la sua via interiore, ha rinunciato all'agio dell'opulenza terrena, come per esempio S. Francesco d'Assisi. Probabilmente solo vivendo in uno stato di rinuncia al superfluo si può arrivare alla comprensione dei veri valori della vita. È molto facile applicare questi concetti al senso estetico, dove il superfluo "nasconde" la vera anima del soggetto. Anche nella scelta dei materiali usati per il giardino giapponese è evidente questo aspetto: non sono infatti graditi elementi troppo appariscenti, che non si fondano con gli altri in un progetto il più possibile naturale.

Semplicità può essere identificata con **"naturale in quanto non artefatto"**, che non mostra quindi il lavoro dell'uomo, bensì la sua minima presenza o addirittura la sua totale assenza. Anche in questo caso credo sia molto facile applicare all'estetica dei giardini questi concetti.

Vecchiaia è spesso nella nostra cultura sinonimo di inadeguato, decrepito, degradato ecc.

Nella visione del concetto di *sabi*, vecchiaia potrebbe essere tradotta come **"possibilità di incorporare esperienza"**, per poi poterla trasmettere non solo come semplice nozione, ma anche come modello di vita. Solo attraverso il passare del tempo si possono raggiungere alti livelli di comprensione dei valori più importanti; ciò significa consentire alla natura la possibilità di intervenire nel tempo, trasformando il giardino e rendendolo più spontaneo.

Wabi è traducibile, anche se con una certa difficoltà, come **"riflesso soggettivo di *sabi*"**.

Cercando di renderlo ancora più comprensibile, *wabi* è il sentimento che ciascuno prova nell'osservare un soggetto carico dei valori espressi in *sabi*.

Solo chi osserva con il giusto spirito, e senza sovrastrutture, può godere delle emozioni e cogliere a pieno l'esperienza *sabi*.

La forza espressiva di un giardino giapponese è determinata dalla presenza e dall'equilibrio di queste caratteristiche e l'abilità del giardiniere e del progettista si concretizzano nella realizzazione di un giardino

che esprima una forte personalità, pur essendo privo di elementi artistici e spettacolari spesso utilizzati in altri stili, dove autori e fruitori siano il più possibile in armonia con la natura.

The Japanese Garden Aesthetics

The fusion of different cultures and the instruments available for a comparison of ideas have reached such a level that it is often difficult to find the right place for an architectural project, of any kind, within an adequate style and often the designer characterizes the work himself.

On the contrary, the characteristics which distinguish a classic Japanese garden are many and can be defined relating the aesthetics of the garden to the taste and thought representing "beauty" in traditional Japan, partially identified in the terms "Wabi" and "Sabi".

A correct translation is very difficult and, discussing this subject with a Japanese person, you can never get to a precise and decisive definition; there is always room for infinite further considerations.

The meaning of Sabi could be summarized in: poverty, simplicity, oldness.



Non Solo PIZZA
049 86.01.996

ABANO TERME
Via A. Stella, 52

ORARIO D'APERTURA:
dalle 18.00 alle 22.00

CHIUSO IL LUNEDÌ

...è gradita la prenotazione telefonica...

CONSEGNA A DOMICILIO
DAL MARTEDÌ AL SABATO DALLE 19.00 ALLE 21.00



The word poverty is often associated to penury, need, drabness, greyness, abandonment, etc., negative adjectives which cannot express the concept of beauty; it is therefore logic to consider that the concept of poverty in the word *sabi* has nothing to share with all this. The meaning has to be found in the other meaning inside poverty, "extreme reduction of one's demands", with a familiar vision if we think, for example, about those who renounced to mundane opulence to find the inner self, as Saint Francisco of Assisi. Probably, only living in the renounce of the superfluous can let us understand the real values in life. It is very easy to give an aesthetical interpretation to these concepts, as the superfluous "hides" the real soul of an object. In the choice of the materials used for a Japanese garden this aspect is clear:

elements which are too flashy are not accepted as they cannot combine with the rest of the project in a natural way.

Simplicity can be defined "natural because not artificial", thus not showing human intervention but only a minimal presence of man, or even his total absence. In this case, too, I think it is very easy to apply these concepts to garden aesthetics.

Oldness is often, in our culture, synonymous with inadequate, stale, broken, etc.

In the *sabi* vision, oldness could be translated as "possibility to absorb experience", to be able to transmit it not only as a simple notion, but also as a life model.

High levels of understanding of the most important values can be reached only through the flowing of time, this means we have to allow to Mother Nature the possibility to intervene in the long term, changing the garden and making it more spontaneous. *Wabi* can be translated, with some difficulties, as "subjective reflection of *sabi*".

To make it more simple, *wabi* is the feeling each person gets when observing a subject charged with values expressed in *sabi*. Only those who observe with the right spirit, and with no superstructure, can enjoy the emotions and fully experience *sabi*. The expressive power of a Japanese garden is determined by the presence and the balance of these characteristics; the ability of the gardener and designer becomes concrete in the creation of a garden which expresses a strong personality, even lacking the artistic and showy elements often used in other styles, where designers and users are as much in harmony with nature as possible.

Edoardo Rossi



GSB

L'altra faccia delle fantasmagoriche Arti Marziali
la trovi mensilmente su:

Abbiamo fatto trenta...ora facciamo trentunanninsieme
Samurai
Bushido
PUGILATO
diretta da Natascia Bertoletti

Abbonarsi è facile, ancor più facile
trovarci in tutte le edicole

Info: tel 0266714341-4319-4291

fax 0266713975

www.publicationspromotion.it

samurai@publicationspromotion.it



Organizzazione e servizi

Via Tramigna, 5 - Soave (VR)
Tel e Fax: 045 619 02 09 - email: gea@geaverde.com
www.geaverde.com

Edoardo Rossi



Giardini

Progettazione del verde

Via Roma, 112 - Cervarese Santa Croce (PD)
Tel e Fax: 049 9915890 - email: edoardorossibonsai@libero.it



Realizzazione e manutenzione giardini

Via A. Pillon, 55 - Abano Terme (PD)
Cell. 347 7929726

Oni e Kappa nel Giappone contemporaneo



A cura di Toshio Miyake
Disegni: Saito Hiroyuki
Copyright Italia CasadeiLibri





L'oni (demone-orco) e il kappa (mostro-folletto acquatico) sono due capisaldi dello sterminato e affascinante repertorio di mostri della tradizione nipponica. Due figure molto popolari, le cui origini antiche si perdono nella notte dei tempi, quando divinità, mostri, uomini e animali vivevano e morivano ancora gli uni accanto agli altri. Ma la cui peculiare mostruosità ha consentito di sopravvivere nei secoli, passando per numerose *metamorfosi*, in modo da riadattarsi ai cambiamenti moderni dell'epoca contemporanea e riproporsi con rinnovata vitalità come potenti simboli della diversità. L'oni è tra i due il mostro dalle fattezze più terrificanti e dalle potenzialità più distruttive. Viene rappresentato comunemente con sembianze umanoidi, ma di statura enorme e corporatura possente. Tratti caratteristici sono le due corna, la capigliatura selvaggia, la pelle monocroma (rossa, blu, gialla, nera), le mani e i piedi artigliati, la clava d'acciaio e la pelle di tigre ai fianchi. Nonostante abbia prevalso nei secoli un'immagine negativa, tanto da ricordare quella malvagia dei demoni o orchi della tradizione europea, la complessità storica e simbolica dell'oni rimane tale da eccedere i facili dualismi tra esseri *buoni* e *cattivi*. Nell'antichità è una figura temibile associata alle divinità o agli spiriti, in quanto manifestazione generica delle forze dirompenti dei fenomeni naturali, di volta in volta positivi o negativi per il consorzio umano. A questa entità ancora amorfa si vengono a sovrapporre in seguito gli influssi delle tradizioni religiose continentali (sciamaniche, taoiste, buddhiste) che contribuiscono ciascuna a definirne un qualche tratto specifico. Tra gli influssi più rilevanti, soprattutto sul piano iconografico, vi sono quelli delle scuole buddhiste che lo associano al loro ricco e terrifico pantheon di divinità guerriere o demoni guardiani degli inferi. L'oni, tuttavia, da custode o strumento della legge buddhista, anche in veste di spietato esecutore delle pene infernali nei confronti dei malvagi, finisce nell'immaginario popolare ad essere identificato egli stesso con la sofferenza o la morte in sé, fino ad esserne considerato la causa. Da qui l'immagine prevalente in epoca premoderna di essere *cattivo*, responsabile di qualsiasi tipo di calamità: un mostro antropofago, crudele, stupratore, ladro, vandalo, ecc.

Solo in epoca moderna è stato rivisitato da scrittori e intellettuali, affascinati dalla sua *mostruosità* ambivalente in grado di simboleggiare le molte contraddizioni della modernizzazione giapponese, dischiudendo così la strada alla diffusione di un'immagine più buona dell'*oni*.

Il *kappa* (lett. "bambino dei fiumi") è invece un mostro piuttosto curioso e singolare, con pochi equivalenti in altri contesti culturali. Anch'egli viene rappresentato con fattezze antropomorfe, ma con dimensioni più ridotte, corrispondenti grossomodo a quella di un bambino dai 5 ai 10 anni. Si tratta di una creatura anfibia, un misto fra tartaruga, rana, scimmia o tigre, con un becco al posto del muso, e la schiena ricoperta da uno scudo di testuggine. La sua natura acquatica è evidenziata dalla pelle colore giallo-verde, spesso viscida come una rana o ricoperta di squame, con dita palmate ai piedi e alle mani che gli consentono di nuotare con grande velocità e disinvoltura. L'elemento più caratteristico in molte versioni è la testa: è circondata da un cerchio di capelli più o meno lunghi e scoperta sulla cima, tanto da ricordare la tonsura dei monaci cristiani. La sommità del capo ha spesso una rientranza concava, una sorta di piatto che raccoglie del liquido o dell'acqua: una sostanza vitale la cui presenza consente di esercitare, nonostante le dimensioni ridotte della creatura, una forza inaspettata, di gran lunga superiore agli uomini. Il *kappa* ama trascinare in acqua cavalli, buoi o uomini, o sfidare quest'ultimi in combattimenti di *sumo*, la lotta tradizionale giapponese. Nonostante l'associazione nel

folclore con la potenza ambivalente, al

contempo generatrice e distruttrice, delle divinità autoctone di tipo acquatico, sono finite per prevalere per molti secoli le credenze riguardo al suo carattere litigioso e malevolo. Come nel caso

dell'*oni*, l'epoca moderna ha portato ad una riscoperta e rivalutazione di questa creatura, nel frattempo declassata in ambito urbano a grottesco fenomeno da baraccone, promuovendola come simbolo popolare sia in senso nostalgico della tradizione agricola, sia in senso critico nei confronti degli effetti devastanti della modernizzazione.

La recente traduzione in italiano di due racconti di Takashi Yoichi (*La pelle del demone blu*, CasadeiLibri, 2005; *Storia di un kappa*, CasadeiLibri, 2006), dedicati uno all'*oni* e l'altro al *kappa*, vuole essere un'occasione per far conoscere anche al pubblico italiano la loro *mostruosità* così popolare nel Giappone contemporaneo, tanto da presentarsi come stimolante caleidoscopio dell'immaginario nipponico, passato e presente.

Oni and Kappa in Contemporary Japan

The "oni" (demon-ogre) and the "kappa" (monster-water elf) are two cornerstones in the huge and fascinating repertory of monsters in the Japanese tradition. Two very popular characters, whose ancient origins were of a time when gods, monsters, men and animals still lived and died next to each other. Nevertheless, their unique "monstrosity" permitted them to live through the centuries, going through a great metamorphosis to adapt to the modern changes of the contemporary age and to be present again with renovated vitality as powerful symbols of diversity.

The "oni" is, of the two, the monster with the most terrifying features and the most destructive potential. He is usually represented as vaguely similar to a human being, but he is of enormous stature and strong body build. Distinctive features are his two horns, the wild hairstyle, the monochromatic skin (either red, blue, yellow, or black), hands and feet with claws, a steel club and the tiger skin around his hips. In spite of a negative image prevailing for centuries, similar to the idea of demons and ogres in the European tradition, the "oni's" historical and symbolic complexity exceeds the easy dualism between "good and bad" creatures. In the past he was a scary character associated with gods and spirits, a generic manifestation of the explosive forces of the natural phenomenon, varies from time to time as positive or negative for human society. The influence of continental religious traditions (Shamanic, Taoist, Buddhist) later





overlapped this still amorphous entity, each contributing to define various specific features. Among the most relevant influences, especially on the iconographic plane, are those of the Buddhist schools which associate him with their rich and terrifying pantheon of warrior-gods or demons guarding the underworld. The "oni", a keeper or instrument of the Buddhist law, as a ruthless executor of the infernal punishments to the evildoers is in the folk imaginary identified with suffering and death, and ends up as being considered their cause, too. This is the reason for the "oni's" image in the pre-modern age: a "nasty" creature, responsible for all kinds of disasters: a people-eating, cruel, rapist, thief, vandal monster.

Only in the modern age the "oni" has been revisited by writers and intellectuals, fascinated by his ambivalent "monstrosity" symbolizing the many contradictions of Japanese modernization, opening the way for the diffusion of a "nicer" image of the "oni". The "kappa" (literally "river child") is a rather unique and odd monster, with few equals in other cultural contexts. He also vaguely resembles a human being, but in a reduced scale, more or less like a 5 to 10 year old child. He is an amphibious creature, a mixture of a turtle, frog, monkey and tiger; he has a beak in the place of the snout and his skin is covered by a turtle shell. His water nature is emphasized by his yellow-green skin colour, often slimy like a frog or covered with fish scales, his webbed feet and hands allow him to swim at great speed and with great confidence. The most characteristic element throughout the many versions is the head: surrounded by a circle of hair more or less long and bald on top, it reminds us of the Christian monk's hairstyle. The top of the head often has a concave nook, which resembles a plate holding liquid or water. In this nook a vital substance is collected which gives him, notwithstanding his small size, an unexpected strength, much greater than man. The "kappa" likes dragging horses, oxen, or men into the water, or challenging the later in "sumo" fights, the traditional Japanese wrestling. Even if he is associated in the folk tradition with the ambivalent power typical of the native water gods, he is at the same time, generative and destructive, and in the end the beliefs regarding his bad-tempered and evil character prevailed for many centuries.

As in the case of "oni", the modern age has rediscovered and reassessed the value of this creature. Previously lowered to a grotesque freak in the urban environment, he has now been promoted to a popular symbol both in a nostalgic sense in the peasant tradition and in a critical sense by comparison to the devastating effects of modernization.

The recent translation into Italian of two tales by Takashi Yoichi ("The Blue Demon Skin", CasadeiLibri, 2005; "Story of a Kappa", CasadeiLibri, 2006), dedicated the first to the "oni" and the second to the "kappa", wishes to be an opportunity for Italian readers to meet their "monstrosity" which is so popular in contemporary Japan; tales which are a stimulating kaleidoscope of the Japanese imaginary, past and present.

Toshio Miyake

Apri le porte della **CasadeiLIBRI**

2007 anno dell'India, centenario di Alain Daniélou

www.casadeilibri.com - info@casadeilibri.com

IL TAMBURO DI SHIVA
La tradizione rituale dell'India del Nord
I miti, la teoria, gli strumenti e i protagonisti della musica indiana

LA VIA DEL LABIRINTO
Ricordi d'Oriente e d'Occidente
L'autobiografia.

IL TAMBURO
Il tamburo Shiva




PORTED'Oriente

La casa giapponese



Esterno di una casa giapponese tradizionale

Che cos'è la casa tradizionale giapponese? Potremmo dire che è un "luogo" dell'abitare costruito sulla fragilità apparente dei suoi materiali.

Dall'inizio del secolo scorso ad oggi la rapida urbanizzazione ed il forte aumento demografico del Giappone ha fatto sì che le tradizionali case di legno, che per molti occidentali sono il simbolo dell'essenzialità e del minimalismo stilistico, non si costruiscano quasi più.

La tradizione non è però scomparsa, come non è svanito quell'ideale di leggerezza e naturalità che è ancora presente nelle abitazioni progettate dei maggiori esponenti giapponesi dell'architettura mondiale.

In ogni casa, anche la più moderna, costruita con cemento armato ed acciaio, c'è ancora spazio per una stanza dalle misure regolari e con tatami e futon.

Facciamo però un passo indietro: che cos'è la casa tradizionale giapponese? Potremmo dire che è un "luogo" dell'abitare costruito sulla fragilità apparente dei suoi materiali. Un insieme di elementi codificati da proporzioni e sistemi costruttivi ben definiti.

Nell'antichità, in qualsiasi paese, al di là delle latitudini e longitudini, l'uomo era consapevole che **costruire una casa era un atto sacro nei confronti della natura**. Una costruzione infligge sempre alla terra una ferita, ma se della terra ci si preoccupa, se si tiene conto dei suoi sussulti (ricordiamoci che il Giappone è un paese fortemente interessato da fenomeni sismici), dei venti e del clima, ecco che **la casa si trasforma in un oggetto che dalla natura trae ispirazione**.

Senza dubbio la casa giapponese manipola la natura, ma lo fa con grazia e rispetto. I materiali sono tutti leggeri e naturali, in questo modo è facile che la



costruzione resista alle scosse telluriche e che al suo interno sia possibile affrontare, con un buon grado di confort, lunghe estati tropicali, con alto tasso di umidità e brevi inverni di freddo secco.

Le fondamenta delle case tradizionali sono quasi sempre in pietra, il pavimento del piano terra è rialzato, grazie ad un vespaio, per permettere una migliore circolazione dell'aria e rendere la casa antisismica.

Genkan è l'ingresso della casa posto, solitamente, ad un livello inferiore rispetto al pavimento dell'interno dell'abitazione, ed è il luogo dove ci si toglie le scarpe, perché entrare in casa con qualsiasi tipo di calzatura è considerato un gesto di grande scortesia. I pavimenti sono tutti in legno, ma le stanze di soggiorno e riposo sono ricoperte dai tatami, dei pannelli formati da paglia di riso pressata *toko* spessi 5 o 6 centimetri, ricoperti da una stuoia *omote*, ottenuta intrecciando steli di *igusa* e rifiniti con un bordo decorativo di stoffa *heri*. I **tatami**, per lo più delle dimensioni di una persona distesa, sono in genere disposti ad incastro e **fungono da elemento di misurazione, identificativo della grandezza di una stanza**. Molto elastici ed estremamente adattabili al clima, sono il supporto ideale per dormire o starci seduti. Altra caratteristica importante della casa giapponese è che al di là dei locali di servizio **le stanze possono essere utilizzate sia per dormire che per ricevere o mangiare**.

Grazie a delle divisioni molto leggere, formate da delle **porte fusuma** composte da pannelli che scorrono



I futon sono stesi sui tatami. Ora la stanza è pronta per la notte.

su guide, gli ambienti possono assumere dimensioni diverse.

Le pareti esterne invece sono formate dagli shoji, ovvero i pannelli, ugualmente scorrevoli, che sono **rivestiti da carta di riso molto sottile** per permettere il passaggio della luce all'interno della stanza. Non ci sono serrature o chiusure particolari, solo delle piccole maniglie ad incastro che, in antichi *fusuma*, erano dei veri e propri gioielli.

L'arredamento di una casa tradizionale giapponese e gli elementi decorativi sono veramente pochi ed estremamente essenziali. Le sale da pranzo sono arredate con tavoli bassi attorno ai quali ci si siede su cuscini (*zabuton*), appoggiati direttamente sui tatami o su basse poltroncine in legno.

L'essenzialità della stanza giapponese durante il giorno



Gli elementi decorativi più significativi sono i disegni delle carte che ricoprono le porte *fusuma* o i pannelli di legno *ramma* intagliati e traforati, che fungono da architrave delle porte di divisione. In alcune stanze, per bilanciare l'estrema semplicità dell'ambiente si può trovare una parete particolarmente decorativa con una rientranza, detta *tokonoma*, la cui base, generalmente in legno lucido o costruito con un tatami, è posta su un piano più elevato rispetto al pavimento della stanza stessa.

Il *tokonoma* può variare come dimensioni e stile, a seconda dei vari periodi storici e al suo interno, a seconda dei gusti e delle inclinazioni artistiche degli abitanti della casa, vi possono trovare posto elementi decorativi come *kakejiku* (una pittura o una calligrafia), una composizione floreale, altri oggetti artistici o da collezione. A fianco del *tokonoma*, asimmetricamente armonica, trova posto una seconda rientranza, meno profonda del *tokonoma* ma più elaborata, dal nome *chigaidana*. All'interno di questa seconda nicchia si trovano in genere due o tre mensole fra loro sfalsate, e dei piccoli armadietti dalle ante scorrevoli.



Il tokonoma di una moderna abitazione giapponese

Anche le camere da letto sono molto minimaliste. Tradizionalmente si dorme sui *futon* adagiati direttamente sui *tatami*. Il *futon* è composto da due parti: lo *shikibuton* e il *kakebuton*. Lo *shikibuton* è un materasso imbottito in cotone sottile e facilmente ripiegabile per essere riposto nello *oshiire*, un armadio a muro con ante scorrevoli che consente di immagazzinare più cose e rendere la stanza libera ed utilizzabile anche per altre attività. Sopra lo *shikibuton* viene disteso il *kakebuton*, un'ampia coperta imbottita. Infine, per rivestire *shikibuton* e *kakebuton*, vengono stese le lenzuola (*shikifu*).

In una casa giapponese anche il bagno, *furo*, è un ambiente molto particolare. Il *furo* è una stanza separata dalla *toire* (locale dove sono collocati solo il water e il lavandino) con un antibagno spogliatoio. Il *furo* è composto da una grande vasca profonda, quasi una piccola piscina, dove si può entrare solo dopo essersi lavati e sciacquati per non intorbidare l'acqua. Nel *furo* possono fare il bagno contemporaneamente famiglia e ospiti, che hanno la precedenza per garantire loro l'acqua più pulita. La temperatura dell'acqua è molto alta; nelle case più antiche la vasca era di ferro e l'acqua veniva riscaldata da sotto con una piccola stufa a legna.



FIORASO GIUSEPPE s.n.c.

di Fioraso Giuseppe & C.

FERRAMENTA • COLORI
UTENSILERIA INDUSTRIALE
UTENSILERIA PROFESSIONALE
MAT. ELETTRICO • MAT. IDRAULICO
FORNITURE ALBERGHIERE
CASSEFORTI E SERRATURE

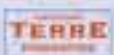


35031 Abano Terme (Padova)

Via Appia, 33

Tel. 049 812463 - Fax 049 810555

e-mail: xfioraso1@tin.it



Da queste brevi descrizioni è già possibile intuire che siamo di fronte ad un modo di vivere la casa e la propria esistenza molto singolare e, per molti occidentali, forse anche incomprensibile, ma senza dubbio questa apparente semplicità e rigore che si regge, invece, su precise regole costruttive e distributive, di cui solo pochi maestri artigiani sono i depositari, sono l'espressione del profondo legame tra l'uomo e la sua casa, nel rispetto dei rituali domestici e del culto degli antenati. In una casa in cui lo stile di vita si è perpetuato uguale per secoli e dove la rigorosa concezione del mondo traspare, è più facile comprendere il vero valore della bellezza, della grazia e dello scorrere del tempo, che nelle case antiche pare si sia fermato nei gesti e nelle forme. In realtà è la vita affannata verso traguardi immaginari e spesso illusori a non avere molto senso; fare con cura ogni cosa, dedicandoci il giusto tempo, è molto più utile e benefico per la nostra anima.

Circondarsi di cose semplici ma cariche di forza emotiva è importante, perché è proprio attraverso l'essenzialità che si può comprendere il vero senso della vita.

The Japanese House

Since the beginning of the last century the traditional wooden houses, a symbol for many Westerners of essentiality and stylistic minimalism, are rarely built anymore because of the fast urbanization and the high demographic increase in Japan. The tradition has not disappeared, however, the idea of lightness and naturalness is still visible in the buildings projected by the most important representatives of Japanese architecture in the world.

In every house, even the most modern which is built in reinforced concrete and steel, there is space for a room of regular size, with tatami and futon. A step backward is necessary, though, to explain what a traditional Japanese house is. We can say it is a "place" to live which is built on the apparent frailty of its materials. Different elements codified in well defined proportions and constructive systems. In the past, in all countries no matter what latitude or longitude, man was aware that building a house was a holy act towards nature. A building is always a wound to Mother Earth, but if you worry about the Earth, if you consider her shakes (let's

not forget that Japan is a country often hit by earthquakes), her winds and climates, a house is transformed into an object getting inspiration from nature. Without a doubt, the Japanese house manipulates nature, but it does it gracefully and with respect.

All the materials are light and natural, in this way it is easy for the building to resist earth tremors and from inside the house it is possible to handle, with comfort, the long tropical summers with high humidity and the short winters characterized by dry cold. The foundations of the traditional houses are almost always in stone, the ground floor is a mezzanine, because of a crawl space, to allow better air circulation and reinforce the house against earthquakes. Genkan is the entrance, usually located at a lower level in respect to the ground floor of the house, and it is the place where you take off your shoes; entering the house with any type of shoes is considered very rude. The floors are all in wood, but the living and rest areas are covered by tatami, mat panels made of pressed rice hay, toko, 5 or 6 centimetres thick, covered by an omote surface, placed inside braided straws of igusa and refined with a decorative fabric trim, heri. Tatami, generally the size of a person lying down, are usually framed and have the function of a measuring tool, to identify the size of a room. Very flexible and extremely adaptable to the climate, they are the ideal support to sleep or sit on.

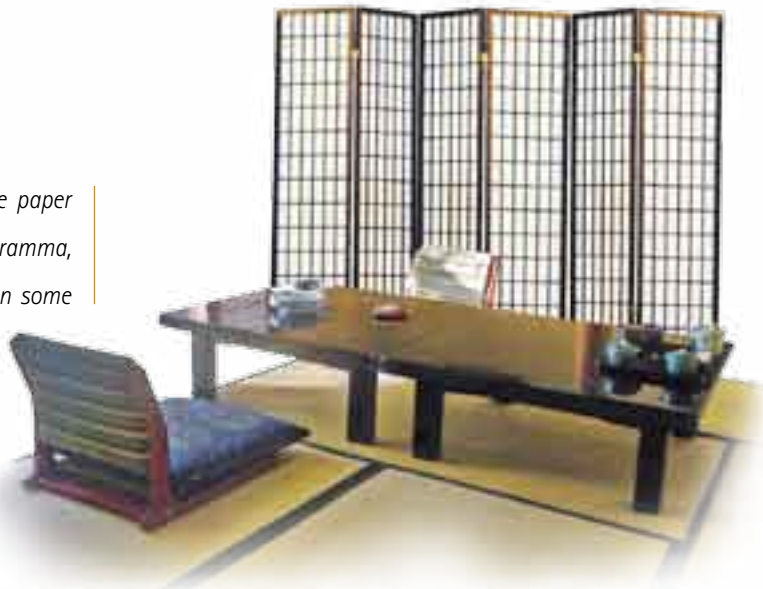
Another important characteristic of the Japanese house is that, except for the service rooms, every room can be used both for sleeping and receiving guests or eating. Thanks to very light separation walls, the fusuma doors, composed by sliding boards, the areas can take on different dimensions.

The external walls are made of shoji, which are also sliding boards covered by very light rice paper to allow the light inside the room. There are no locks or particular closing devices, only small wedged handles that, in ancient fusuma, were as precious as jewels.

Furniture and decorative elements in a traditional Japanese house are very few in number and extremely essential. The dining room is furnished with low tables around which you sit on cushions (zabuton) directly on the tatami or on low wooden armchairs.



The most significant elements are the paintings on the paper covering the doors, fusuma, or the carved wooden boards, ramma, which are the main beams above the division doors. In some rooms, to balance their extreme simplicity, there can be a particularly decorative wall with a nook, called tokonoma, whose base (usually in polished wood or built with a tatami) is higher than the room's floor. The tokonoma can vary in size and style, depending on different historical ages. Also, depending on the taste and artistic tendencies of the people who live in the house, there can be other decorative elements like kakejiku (a painting or calligraphy), a flower arrangement and other artistic or collectable objects. Next to the tokonoma, there is a second nook, called chigaidana, which is less deep, harmoniously asymmetrical and more elaborate than the tokonoma. In this second nook there are usually two or three shelves in an irregular position and small wardrobes with sliding doors. The bedrooms are also very minimal. Traditionally you sleep on a futon directly on the tatami. The futon is composed of two parts: the shikibuton and the kakebuton. The shikibuton is a padded mattress made of thin cotton, easy to fold to be packed in the oshiire, a wardrobe in the wall with sliding doors which allow the storage of things so that the room is free and can be used for



other activities. A kakebuton, a wide cushioned blanket, is laid on the shikibuton. At last, sheets (shikifu) are used to cover the shikibu-ton and kakebuton.

In a Japanese house even the bathroom is an unusual room. The furo, the room where you bathe, is separated from the toire (the room where the water closet and sink are placed) with a small dressing room. The furo is composed by a big deep bathtub, almost a small swimming pool; you can enter it only after washing and rinsing so that the water keeps clear. In the furo the family and the guests can bathe at the same time; guests have priority to guarantee them cleaner water. The water temperature is very high, in the oldest houses the tub was in iron and the water was warmed by a small woodstove underneath. From the above short description it is possible to understand that this way of living in a house and one's existence is really unique and, for many Westerners, maybe even incomprehensible. Without a doubt, though, this apparent simplicity and severity stands on precise rules of distribution and construction which are conserved by few master craftsmen, the expression of the deep connection between a man and his house, in respect to the domestic rituals and the cult for the ancestors. In a house where the lifestyle has been perpetuated without changes for centuries and where the strict conception of the world shines through, it is easier to understand the real value of beauty, grace, and flow of time, which in the ancient houses seem to have stopped along with the gestures and shapes. Actually, a frantic life spent towards imaginary and often deceitful goals doesn't make much sense: doing everything with care, dedicating the right time to it, is much more useful and beneficial to our soul. It is important to be surrounded by simple things, but charged with emotional force, because through essentiality we can understand the real meaning of life.

Arch. Paola Trevisan



PEDRON RINALDO
FALEGNAMERIA

interni
di alta
qualità

**Arredamenti
d' interni
di alta
qualità**

Pedron Rinaldo
falegnameria
Via Angelo Barovier, 2
35031 Abano Terme PD
Tel: 049 8669368
Fax 049 8669911
e-mail: info@pedron.pd.it

Le porte Fusuma



Fusuma è una tipica porta divisoria giapponese. La sua funzione principale è di proteggere dal freddo e regolare l'umidità; allo stesso tempo serve per decorare la stanza.

Un artigiano crea la struttura portante; poi, uno Hyogushi (artigiano del Fusuma) esegue la finitura del Fusuma.

Telaio interno: la struttura perimetrale si chiama Kamachi, mentre quella interna si chiama Kumiko.

Honeshibari: in questo strato vengono usati Washi vecchi perchè molto più forti e vengono incollati sui Kamachi e Kumiko.

Doubari: questo strato serve per rinforzare il Fusuma, ed evitare di far vedere i colori delle carte sottostanti e le ombre del telaio interno.

Minobari: in questo livello vengono incollati dei pezzi lunghi e sottili di Washi.

Minoosae: in questo strato viene utilizzato una carta grande per fissare la struttura.

Ukebari (Fukurobari): ancora dei piccoli pezzi di Washi per rendere più morbida la base.

Uwabari: questo invece è l'ultimo livello dove si incolla il Washi decorativo per terminare il Fusuma.

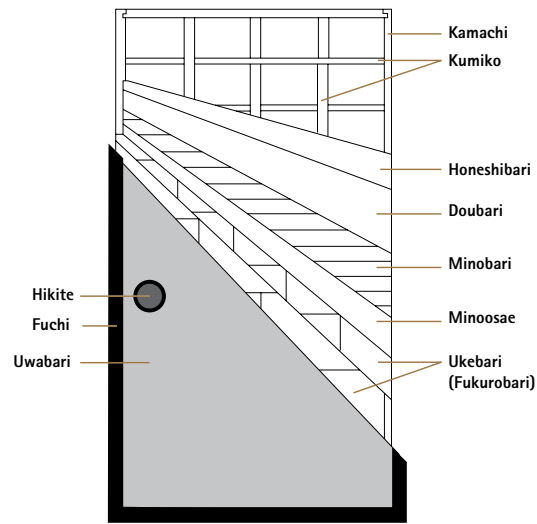
Tutti questi processi a strati avranno la funzione di assorbire l'umidità ed evitare il freddo.

Hikite: maniglia formata nell'incavo di un pannello che permette di renderlo scorrevole avanti e indietro. I materiali usati sono l'oro, l'argento, il rame, l'ottone, il ferro, oppure il legno.

Fusuma is a typical Japanese separation wall. Its main purpose is to protect from the cold and regulating humidity; at the same time is has a decorative function within the room.

An artisan makes the main structure; then a Hyogushi (a Fusuma artisan) crafts the finish of the Fusuma. Internal frame: the perimeter structure is called Kamachi, the internal structure is Kumiko.

Struttura di Fusuma



Honeshibari: in this layer old Washi are used, they are much tougher and are glued onto Kamachi and Kumiko. Doubari: this layer reinforces the Fusuma, it avoids showing the papers in the lower layers and the shadows in the internal frame. Minobari: long and thin pieces of Washi are glued in this layer. Minoosae: here a wide piece of paper is attached to stabilize the structure of the previous layer. Ukebari (Fukurobari): some more small pieces of Washi to make the base softer.

Uwabari: this is the last level where the decorative Washi is glued, to finish the Fusuma. All these processes in layering are used to absorb humidity and avoid the cold. Hikite: handle made in the nook of a board, allowing it to be sliding back and forth. Gold, silver, copper, brass, iron or wood are used as materials.



La stanza giapponese

campoTRADING

www.washitsu.it

La stanza giapponese by CAMPOTRADING SRL info@campotrading.com



Zen e Budo

Nel corso della storia molti sono gli esempi che testimoniano una forte connessione fra la religione e la casta dei guerrieri. Le pratiche ad essa correlate quali preghiera e meditazione trovavano ampio spazio nella vita dei soldati, al fine di accrescere il loro coraggio in battaglia. Non era raro, in Oriente come in Occidente, che un guerriero ad un certo punto della sua vita prendesse i voti e diventasse monaco, come è altresì nota l'esistenza di veri e propri ordini di monaci guerrieri, templari in Occidente e Yamabushi in Oriente. Nel Giappone feudale, a partire dal XIII secolo, si instaurò una santa alleanza tra la casta dei samurai ed una particolare forma di buddhismo, lo Zen. Come sia potuto avvenire che una religione così pacifica come il Buddhismo diventasse il substrato ideologico e morale dei guerrieri è comprensibile solo mettendo in risalto le caratteristiche peculiari di questa "via" verso l'illuminazione. **Lo Zen non si basa come altre religioni sulla scrittura rivelata, ma su una ricerca interiore compiuta individualmente dalla persona attraverso la meditazione (Zazen).** I monaci cercavano di eliminare il pensiero logico concettuale in modo da sviluppare una conoscenza di tipo intuitivo, che sgorgasse dal cuore. Vivere con pienezza ogni istante senza essere turbati dall'idea del passato e del futuro, mettere tutto il proprio spirito **qui ed ora** senza progetti o obiet-



tivi, era la condizione necessaria per giungere allo stato di satori (illuminazione) e quindi diventare Buddha. La ricerca del Mushin (assenza di mente) permetteva di sviluppare l'intuito ai massimi livelli e farlo coincidere con il momento dell'azione. Intuizione ed azione sgorgavano quindi nel medesimo istante. A questo si accompagna il superamento dell'idea duale, vita-morte, e quindi la totale assenza di timore di fronte a questo evento. Possiamo comprendere come questa filosofia di vita trovasse un enorme riscontro nella classe guerriera giapponese. Essere totalmente presenti a sé stessi nel momento della battaglia, la mancanza di paura della morte, una totale immediatezza tra intuito ed azione, unite ad elevatissime capacità tecniche, fecero del samurai un guerriero temibilissimo; forse, come qualche storico ricorda, il miglior prototipo di guerriero che la storia abbia mai prodotto. La coincidenza di intenti fra monaci Zen e Bushi faceva sì che le due vie fossero pressoché identiche e si potesse affermare che Zen e Budo fossero una cosa sola.

Zen and Budo

Throughout history there are many examples showing a strong relation between religion and the warrior class. Practices related to religion like prayer and meditation had a large importance in



Armatura della seconda metà epoca Edo, deriva dall' antico tipo "haramaki" e viene chiamata "aka-ito-odoshi no do-maru". È completa di mempo e kabuto di tipo "hoshi-kabuto".

the soldiers' life, aiming at increasing their courage during the battles.

It was not rare, in the East as much as in the West, for a warrior at some point in life to be ordained a monk. The existence of real warrior monks is already known, the Templars in the West and the Yamabushi in the East, for example. In the feudal Japan, starting from the 13th century, there was a holy alliance between the samurai class and a particular kind of Buddhism, called Zen. How it was possible that such a peaceful religion as Buddhism became the ideological and moral substrate of the warriors can be understood only emphasizing the peculiar characteristics of this "way" towards illumination. Zen is not

based, as other religions, on a revealed writing, but on an interior research individually made by the person through meditation (Zazen). The monks tried to erase the conceptual logical thought to develop an intuitive knowledge, flowing from the heart. Fully living every moment without worrying about the past and future, set your spirit here and now without projects or goals, was the necessary condition to reach the satori state (illumination) and therefore become Buddha. The search for Mushin (absence of mind) allows the intuition to be developed at the maximum level and makes it become one with moment of the action. Intuition and action flow at the same instant. This causes the overcoming of the dual idea of life and death, and therefore the total lack of fear when facing death. We can understand how this philosophy could be successful in the Japanese warrior class. Being totally clear minded when in a battle, the lack of fear of death, a total correspondence between intuition and action, together with very high technical skills, made the samurai a very intimidating warrior. The samurai was possibly the best warrior prototype there has ever been in history, as some historians suggest. The sharing of the same intentions by Zen monks and Bushi made the two ways almost identical, and we can state that Zen and Budo were one.

M. Lorenzo Tussardi



I benefici dell'alimentazione orientale



A cura di **Prof. Antonio Paoli MD**
e **Dott. Davide Ippolito**

Negli ultimi anni l'alimentazione orientale ha affascinato molto l'occidente. Gli aspetti che hanno conquistato di più sono stati i rituali dell'alimentazione, la raffinatezza dei cibi e soprattutto i loro effetti sulla salute. Vediamo quali alimenti e quali sostanze caratteristiche dell'alimentazione orientale hanno degli effetti benefici sulla salute.

Gli acidi grassi omega-3 si considerano acidi grassi essenziali, vale a dire indispensabili per uno stato ottimale della salute umana. Questi composti non possono essere sintetizzati dall'organismo, per questo motivo si devono ottenere tramite l'alimentazione con gli alimenti. Gli omega-3 si trovano esclusivamente nei pesci e in alcune microalghe.

Essi hanno molti effetti benefici a partire dalla prevenzione delle malattie cardiovascolari, che sono oggi una delle cause di morte più frequenti.

Nota molto importante è che i trigliceridi e il colesterolo in eccesso nel sangue possono essere controllati dagli acidi grassi omega-3 a catena lunga. Questo è stato ampiamente documentato da molti studi.

Il consumo di omega-3 influenza anche la composizione totale delle lipoproteine, in specifico collabora ad elevare il colesterolo "buono" (HDL).

L'assunzione di omega-3 di pesce ha dimostrato un moderato effetto ipotensivo in particolare nei soggetti più anziani ed ipertesi. È risaputo che anche riduzioni della pressione sanguigna relativamente piccole possono ridurre in modo significativo il rischio di un attacco cardiaco e di un evento a carico alle coronarie.

Studi relativi a pazienti che soffrono di patologie cardiovascolari, infarto del miocardio, aritmie, hanno dimostrato una riduzione della mortalità dal 20 al 45% in adulti facenti uso di omega-3.

È il caso del Giappone, dove il consumo di pesce è pari a 36 chilogrammi all'anno a testa, cioè quasi cinque volte superiore a quello italiano. Per inciso, in Giappone la minore mortalità per coronaropatia si registra nell'isola di Okinawa, dove il consumo di pesce è il doppio della media nazionale.

Il tè verde è caratteristico della Cina e del Giappone. Il principio attivo del tè verde è costituito da un polifenolo anch'esso dotato di proprietà anti-infiammatorie e antiossidanti, per essere precisi una delle 6 catechine contenute nel tè verde, l'epigallocatechina-3-gallato o EGCG. Questa sostanza sembra essere dotata anche di proprietà antitumorali, essendo in grado di rallentare o di bloccare la trasformazione delle cellule sane in tumori, la loro crescita, la loro diffusione



e lo sviluppo dei vasi sanguigni che nutrono la massa tumorale. Studi più recenti hanno poi evidenziato un potente effetto dell'EGCG contro l'invecchiamento cerebrale; si è dimostrato che, in un modello sperimentale di malattia di Alzheimer, l'EGCG è in grado di prevenire la formazione delle placche amiloidee e di proteggere i neuroni dalla morte cellulare.

Il curry: è caratteristico dell'India ed è la spezia utilizzata per insaporire il riso, le carni e le verdure.

Il principio attivo del curry è la curcumina, anch'esso un polifenolo dal colore giallo, è usato da millenni come spezia e come rimedio tradizionale in India. A livello scientifico, sono note da anni le sue proprietà antinfiammatorie ed antiossidanti. Recentemente la curcumina ha ricevuto una considerevole attenzione da parte dei ricercatori anche per le sue proprietà antineoplastiche. Considerando vari studi sono state evidenziate le capacità neuroprotettive della curcumina in vari modelli sperimentali di morte neuronale, inclusa l'apoptosi (vale a dire la morte programmata) indotta da beta-amiloide.

È risaputo da tempo l'importanza di una sana alimentazione per una sana vita, è perfetta in questo caso la locuzione latina **Mens sana in corpore sano**. Infatti numerosi studi epidemiologici hanno evidenziato una correlazione diretta tra la tipologia e la severità di alcune malattie e l'abitudine a consumare determinati cibi. La prevenzione come sempre gioca un ruolo fondamentale; ad esempio il 30% delle malattie cardiovascolari, secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, potrebbe essere evitato semplicemente grazie ad un corretto regime alimentare

The benefits of oriental nutrition

In recent years Oriental Nutrition has very much fascinated the Western world.

The most successful aspects have been the nutrition rituals, the refinement of the food and specifically its effect on health.

These food and characteristic substances in the Oriental nutrition have beneficial effects on health.

The omega-3 fatty acids are considered essential fat, they

are necessary for an optimal status of human health. The human body cannot synthesize omega-3 fatty acids, for this reason they must be obtained through nutrition. The omega-3 can be found exclusively in fish and in some microalgae.

They have many beneficial effects, starting from the prevention of cardiovascular diseases which are today among the most frequent causes of death. It is important to notice that an excess of triglycerides and cholesterol in the blood can be controlled by the long chain omega-3 fatty acids. This has been widely proved by many studies. The consumption of omega-3 influences also the total composition of lipoproteins and it specifically helps to increase the "good" cholesterol (HDL).

The consumption of omega-3 from fish shows a moderate hypotensive effect especially on older subjects and high-blood pressure sufferers. It is known that even a relatively small reduction of the blood pressure can meaningfully reduce the risk of heart attacks and of coronary episodes. Studies on patients suffering from cardiovascular pathologies,



Enoteca dei Colli Euganei

Contornata dalla splendida cornice naturale del Parco di Villa Draghi a Montegrotto di Terme, l'Enoteca dei Colli Euganei offre la possibilità di degustare ed acquistare i vini di alta qualità prodotti dai viticoltori associati al Consorzio Tutela vini DOC Colli Euganei anche in abbinamento a prodotti tipici locali.

Si organizzano inoltre degustazioni a tema presentando le selezioni dei vini vincitori del Concorso Enologico dei Colli Euganei.

Surrounded by the beautiful natural frame of the Villa Draghi Park in Montegrotto Terme, the Euganean Hills Wine Shop offers the opportunity to taste and buy high quality wines, produced by wine growers associated to the "Consorzio Tutela Vini DOC Colli Euganei", and some other local products.

Theme tasting are organized to present the selections of wines winners of the Euganean Hills Wine Competition.

Enoteca dei Colli Euganei
 Presso il vestibolo di Villa Draghi
 Via Ferrini, 1 - 34036 Montebelluna Terme (TV)
 Tel. 043 795585 - Fax 043 8914700
 www.colli-euganei.com



myocardial infarction, arrhythmia, have shown a mortality reduction of 20 to 45% in adults who consume omega-3. This is the case of Japan, where the consumption of fish is 36 kilograms a year per person, which is almost five times

more than in Italy. Shortly, in Japan the lower mortality due to coronary pathologies is recorded in the island of Okinawa, where the intake of fish is double than the national average. Green tea is characteristic of China and Japan. The active principle in green tea is constituted by a polyphenol which has anti-inflammatory and anti-oxidant properties; more precisely it is one of the six catechins in green tea, the epigallocatechin 3 gallate of EGCG. This substance seems to have also anti-tumoural properties, being able to slow down or block the transformation of healthy cells into tumours, their growth, their spreading and the development of the blood vessels which feed the tumoural mass.

More recent studies have emphasized the EGCG's powerful effect against cerebral ageing; it has been shown that, in an experimental model of Alzheimer's disease, the EGCG is able to



prevent the formation of amyloid plaques and to protect the neurons from cerebral death.

Curry: it is typically Indian, a spice used to add flavour to rice, meat and vegetables.

The active principle in curry is curcumin, a yellow polyphenol which has been used in India for millenniums as a spice and a traditional remedy.

*Its anti-inflammatory and anti-oxidant properties have been known scientifically for years. Recently curcumin received considerable attention by the researchers also for its antineoplastic properties. Considering various studies, curcumin's neuroprotective capacity has been underlined in different experimental models of neural death, including apoptosis (which is a programmed death) induced by beta-amyloid. The importance of a healthy nutrition for a healthy life has been known for a long time, and the Latin saying *Mens sana in corpore sano* (a healthy mind is a healthy body) is perfect in this case.*

In fact, numerous epidemiological studies have stressed a direct correlation between the typology and the severity of some diseases and the habitude in the consumption of certain food. Prevention plays, as usual, a fundamental role; for example 30% of the cardiovascular diseases, according to the World Health Organization, could be avoided simply thanks to a correct diet.

Prof. Antonio Paoli MD – Dott. Davide Ippolito

PESCHERIA

Nero di seppia

346 0948247

**Via Santuario, 39/G
Monteortone di Abano Terme (PD)**

entra e scopri il vintage giapponese:

www.markka.it



markkalifestyle
italmarca s.r.l.
via Fonderia, 99
31100 TREVISO(Italy)
tel. + 39 0422 422577
fax + 39 0422 422596
markkalifestyle@italmarca.it

markka
COMPAGNIA

麻
流
花



L'insegnamento di Padre Matteo Ricci

“L'uomo straordinario
è straordinario per gli altri
uomini ma è compatibile
con il cielo”
(frase attribuita a Confucio)

Lil 24 gennaio del 1601 Matteo Ricci si insedia a Pechino preceduto dalla fama di uomo saggio e di grande cultura. Siamo verso la fine della dinastia Ming e la Cina sta vivendo un periodo culturale di grande travaglio. Ricci si era fatto conoscere per avere importato in Cina la cultura Occidentale sia nel suo aspetto spirituale (il cristianesimo) sia nel suo aspetto scientifico e matematico. Le rivoluzioni della fisica e dell'astronomia di Galileo e di Keplero non agitavano solo l'Occidente ma attraverso Ricci erano entrate nel mondo chiuso ed impermeabile del "Paese di mezzo". L'imperatore era stato colpito dalle mappe geografiche disegnate dal gesuita, dove la Cina non era rappresentata, secondo l'uso corrente cinese, come il continente più grande attorno al quale si situavano gli altri continenti satelliti e minuscoli.



A cura di **Dr. Renato Crepaldi**
Presidente della Fondazione Matteo Ricci

Ricci aveva rispettato il paese che lo ospitava lasciando, nel suo mappamondo, la Cina come la terra di mezzo, ma aveva cambiato le proporzioni dei vari continenti portandoli alle dimensioni reali, molto simili a quelle attuali.

Li Madou (questo era il nome cinese di Ricci) dall'inizio della sua missione in terra cinese aveva sempre sostenuto l'importanza delle integrazioni tra le due culture e tutti i suoi sforzi erano rivolti verso questo aspetto privilegiando soprattutto l'approccio culturale.

Molti intellettuali cinesi furono affascinati da questo uomo, che probabilmente è stato uno dei più colti del suo tempo. Con alcuni amici cinesi che si convertirono al cristianesimo, tradusse le grandi opere di matematica Occidentali in cinese. La matematica e l'astronomia furono le grandi tematiche che Ricci usò nel suo incontro con la cultura cinese. Si legge spesso nelle lettere mandate in Italia, l'insistenza a richiedere alla Compagnia di Gesù, confratelli che sapessero di matematica e di astronomia. Padre Ricci era rimasto colpito nel suo soggiorno a Nanchino alcuni anni prima, dall'abbandono in cui versavano gli strumenti astronomici costruiti da Guo Shou Jing nel XIII secolo. Tutti gli studi fatti dal grande astronomo cinese erano andati perduti e l'elaborazione del calendario annuale era fatta tra varie difficoltà e grandi imprecisioni. Nell'antica Cina l'imperatore aveva come prerogativa speciale l'elaborazione e la promulgazione del calendario, tramite il quale regolamentava la produzione agricola e le varie feste rituali. Il calendario era il vero punto di riferimento di tutta l'attività politica, sociale ed economica dell'intera società cinese. Ricci scrive nel 1601 "Il trattato delle costellazioni" (tradotto in cinese con Li Zizhao) e inizia quell'operazione di inculturazione nell'astronomia che porterà, dopo la sua morte avvenuta nel maggio del 1611 a Pechino, i suoi confratelli gesuiti a redigere la riforma del calendario cinese su editto dell'imperatore stesso nel 1629. Nel 1644 il gesuita Adam Schall Von Bell venne nominato direttore delle Osservazioni Astronomiche, una delle cariche più prestigiose nella burocrazia imperiale.

Carica che venne anche ricoperta dal gesuita belga Ferdinand Verbiest nel 1688.

Il problema della condivisione delle culture che si pose nell'allora lontano 1600 sulla matematica e l'astronomia in Cina, si ripresenta anche ai giorni nostri nel campo della medicina.

I rapporti che si stanno aprendo in seguito agli accordi tra Italia e Cina sulla Medicina Tradizionale Cinese aprono uno scenario di grande interesse sul futuro. La medicina moderna, scientifica e tecnologica, la medicina antica, dei segni e delle relazioni, insieme per lenire il dolore e la sofferenza dell'uomo.

The education of Father Matteo Ricci

"The extraordinary man is extraordinary to the other men but is consistent with heaven" (Sentence attributed to Confucius)
On the 24th of January, 1601 Matteo Ricci moves to Beijing preceded by his fame of a wise man of great culture. It was the end of the Ming dynasty and China was living in a period of considerable cultural adversity. Ricci was known for having imported Western culture into China, both in its spiritual aspect (Christianity) and its mathematical and scientific aspects.

Rangoli

Indian Restaurant

Rangoli Restaurant è il luogo ideale per vivere un mix di esperienze uniche, proprie di una cultura misteriosa e ricca di sapori dell'oriente.

Tel+Fax 049605964
www.rangoli.it

Rangoli Indian Restaurant
Via Tiziano Aspetti, 116
35133 Padova

The revolution of physics and astronomy by Galileo and Keplero did not only shake the Westerners, but through Ricci they were introduced in the closed and impermeable world of the "Central Country". The emperor was shocked by the geographical maps drawn by the Jesuit where China was not represented as, according to the common Chinese belief, the biggest continent around which were situated the other little satellite continents. Ricci had respected the country that hosted him, leaving, in his world map, China as the central land, but he had changed the proportions of the different continents, giving them dimensions more similar to their actual ones.

Li Madou (Ricci's Chinese name), from the beginning of his mission in China, had always claimed the importance of the integration between the two cultures and all his efforts were aimed towards this aspect, favouring especially the cultural approach.

Many Chinese intellectuals were fascinated with this man, who was probably one of the most cultured men of that time. Along with some Chinese friends who were converted to Christianity, he translated the Western big works of mathematics into Chinese. Mathematics and Astronomy were the great basic themes which Ricci used in his encounter



with Chinese culture. The persistent request for monks with knowledge in mathematics and astronomy was often read in the letters sent to the Jesuits in Italy.

Father Ricci was shocked during his stay in Nanjin some years before by the way in which the astronomical instruments built by Guo Shou Jing in the 13th century were abandoned.

All the studies made by the great Chinese astronomer were lost and the elaboration of the annual calendar was made with many difficulties and vast vagueness.

In old China, the emperor had as a special prerogative the elaboration and the proclamation of the calendar, through which he regulated the agricultural production and the different ritual celebrations.

The calendar was the main reference point of the political, social and economical activities of the entire Chinese society.

Ricci wrote in 1601 "The Treaty of the Constellations" (translated into Chinese with Li Zizhao) and began diffusing the culture of astronomy. As a result of Ricci's influence, after his death in May of 1611 in Beijing, his Jesuit monks reformed the Chinese calendar under the decree of the emperor in 1629.

In 1644 the Jesuit Adam Schall Von Bell was nominated Director of the Astronomical Observations, one of the most prestigious charges in the imperial bureaucracy. This charge was also held by the Belgian Jesuit Ferdinand Verbiest in 1688.

The problem experienced in the year 1600 when sharing mathematical and astronomical information in China is still present in the field of medicine today.

The relations that are being started following the agreements between Italy and China about the Traditional Chinese Medicine open a scenario of great interest about the future.

Modern medicine, scientific and technological, and the ancient medicine of signs and relationships meet to alleviate the pain and the suffering of the human being.

Dr. Renato Crepaldi

LA BOTTEGA DEL FIORE

Giardino Romantico

DI
DESTRO ANNA E PAOLA



Centro Commerciale Cà Grande
Piazzale Michelangelo, 40
- Abano Terme -
Tel 049 811483

BigMat
CONSIGLI PROFESSIONALI E MATERIALI EDILI

Official Partner of



Mafcalzone Latino
Challenger
34th America's Cup



**I VOSTRI PROGETTI TRACCIERANNO LA ROTTA.
NOI VI AIUTEREMO A FARLI ANDARE IN PORTO.**

BigMat
www.bigmat.it

CONSIGLI PROFESSIONALI E MATERIALI EDILI

GI ELLE s.r.l.

Via Romana 12 - 35031 Abano Terme (PD) - Tel: 049 812140 - Fax 049 812817

Via G.Galilei 15 - 35043 Monselice (PD) - Tel: 0429 73252 - Fax: 0429 783152

Via delle Cave 88 - 35136 Padova (PD) - Tel: 049 8712264 - Fax: 049 8715333

Viale dell'Industria 47 - 35129 Padova (PD) - Tel: 049 773675 - Fax: 049 772702

E-Mail: gielle@bigmat.it

Da oltre 30 anni la nostra azienda opera nel settore della distribuzione all'ingrosso e al minuto di tutti i materiali edili. L'esperienza maturata ci consente di conoscere il vostro lavoro e offrirvi soluzioni concrete: dalla rapida consegna in cantiere alla disponibilità di merce in magazzino; dal vasto assortimento di marche alla professionalità degli operatori sempre al vostro servizio. Vi aspettiamo nei nostri punti vendita.



Il concetto di digestione in Ayurveda



A cura di

Dr. Antonio Morandi
Direttore della Scuola
di Medicina Ayurvedica "Ayurvedic Point"
Presidente della Società Scientifica Italiana
di Medicina Ayurvedica

Carmen Tosto
Direttore del Corso Operatori Ayurveda
Scuola di Medicina Ayurvedica "Ayurvedic Point"

“...ogni cosa, incluse salute e malattia, longevità e decadenza, felicità ed infelicità, dipendono dal cibo e da come esso viene digerito...” questo è quanto si afferma nei testi classici di Ayurveda, la Medicina Tradizionale Indiana, antichi di migliaia di anni. Essa infatti considera l'alimentazione e la digestione i punti cardine intorno ai quali ruota tutto l'organismo e la fisiologia.

Parlare di digestione significa parlare dell'Ayurveda stessa. Tutte le manifestazioni patologiche sono viste come un accumulo nei tessuti di tossine chiamate AMA, parola sanscrita che letteralmente significa "cibo non cotto", che derivano appunto da un errore del processo digestivo. Conseguentemente le terapie in Ayurveda mirano alla rimozione di queste tossine dai tessuti ed al recupero della corretta potenzialità digestiva.

L'accezione ayurvedica di digestione è molto ampia e considera, oltre al sistema gastrointestinale, il metabolismo dei nutrienti a livello tissutale e cellulare. Altrettanto ampio è il significato che l'Ayurveda dà al concetto di nutriente o cibo, coprendo tutto quello che il nostro organismo trasforma da eterologo in omologo, includendo ad esempio l'aria che viene respirata o il risultato di una percezione sensoriale. È quindi importante precisare che, nella visione ayurvedica, quando parliamo di corpo si intende sia il corpo materiale, fisico, sia la mente. La conseguenza di ciò è che si applicano le stesse regole nei due ambiti, quindi possiamo avere anche tossine o Ama mentali, non solo fisiche, come siamo normalmente abituati a pensare e perciò i principi di equilibrio, scorrimiento e pulizia si applicano anche ai processi mentali oltre che a quelli fisici. L'Ayurveda considera l'organismo come un sistema di relazioni, sia interne che esterne, da e verso l'organismo. Questo fa sì che, diversamente dall'impianto medico occidentale, il concetto di organo rivesta un'importanza relativa e abbia solo un ruolo di stazione fra flussi di informazioni. Le tossine, AMA, che derivano da un alterato processo digestivo e che si accumulano nei tessuti, compromettono e bloccano questo flusso di informazioni che conduce, inizialmente, ad un disturbo funzionale e, in seguito, ad un danno organico. È quindi praticamente impossibile parlare di un organo in Ayur-

veda senza far riferimento alla funzione che sconfina in tutte le modalità espressive dell'organismo.

Per comprendere l'importanza che un organo ricopre in Ayurveda, i suoi disturbi, la patologia e la logica che sta dietro alle procedure diagnostiche e di trattamento terapeutico, è quindi necessario conoscere le basi fisiologiche e fisico-chimiche sulle quali si fonda la Medicina Ayurvedica. Secondo l'Ayurveda l'individuo è l'espressione unica della combinazione di tre energie fondamentali (Dosha): Vata, Pitta e Kapha. Vata Dosha indica il principio del movimento e presiede alle funzioni del sistema nervoso e di tutto ciò che si muove. Pitta Dosha indica il principio della trasformazione e governa i processi digestivi e metabolici. Kapha Dosha indica il principio della coesione e stabilità, ed è responsabile della struttura e mantenimento del corpo. La costituzione individuale (Prakriti) è determinata dalla composizione e prevalenza dei Dosha e individua la nostra salute ideale, ma anche le predisposizioni individuali verso squilibri e malattie. La conoscenza della Prakriti consente di effettuare una efficace prevenzione. Ognuno dei Dosha, in relazione alla propria specificità, ha poi precise localizzazioni funzionali nell'organismo, per cui ogni Sistema avrà una rappresentazione delle funzioni collegate ai Dosha. Per quanto riguarda il sistema gastrointestinale, Vata si localizza principalmente nel Colon, Pitta nel Tenue e Kapha nello stomaco. In caso di uno squilibrio si genererà un eccesso della manifestazione di uno o più Dosha con conseguente errore metabolico e formazione di AMA, che porterà ad un errore funzionale e in seguito, se questo non sarà corretto, ad un danno d'organo vero e proprio. L'intervento diagnostico consisterà quindi nella valutazione di:

- Squilibrio locale in relazione allo squilibrio generale del paziente
- Entità e qualità dell'errore funzionale
- Presenza o assenza di AMA
- Presenza o assenza di un danno d'organo

La scelta dell'intervento terapeutico sarà conseguente a questa valutazione e prevedrà azioni atte alla rimozione dell'errore ed al ristabilimento di un equilibrio possibile della fisiologia del paziente.

The digestion concept in Ayurveda

Dr. Antonio Morandi Director of the Ayurvedic Medicine School "Ayurvedic Point" President of the Italian Scientific Society of Ayurvedic Medicine

Carmen Tosto Director of the Operator Course Ayurveda Ayurvedic Medicine School "Ayurvedic Point"

"...everything, including health and illness, longevity and decadence, happiness and unhappiness, depends on food and how it is digested..." this is what is affirmed in the classic texts of Ayurveda, the thousand year old Traditional Indian Medicine. In fact Ayurveda considers nutrition and digestion as the main points which are at the centre of the body and the physiology.

Talking about digestion means talking about Ayurveda. All the pathologic expressions are viewed as a build-up in the tissues of toxins called AMA, a Sanskrit word that literally means "uncooked food", which comes directly from a mistake in the digestive process. Consequently the Ayurveda therapies aim at the removal of these toxins from the body tissues and to the recovery of the correct digestive potentiality.

The Ayurvedic meaning of digestion is very wide and considers not only the gastrointestinal system, but also the nutrient metabolism both at the tissue and cellular levels. The meaning that Ayurveda gives to the concept of nutrients or food is just as wide, covering everything that our organisms transform from heterologic to homologous, including as an example the breathed air or the result of a sensorial perception. So it is important to make clear that, in Ayurvedics, when we refer to the body we mean both the physical body and the mind. The consequence is that the same rules are applied to both fields, so we can also have mental toxins or AMA, not only physical, as we are used to thinking and that is why balance, flow and hygiene principles are applied not only to the mental processes but also to the physical ones. Ayurveda considers the organism as a system of relationships, both internal and external, from and toward the organism. Because of this, differently than in the Western medicine, the concept of organs has a relative importance and takes on only the role of a place where fluxes of information run through. The toxins, AMA, that come from a modified digestive process and are accumulated in the tissues, jeopardize and block off this flow of information that leads, initially, to functional trouble and, afterwards, to organic damage.

So it is practically impossible to talk about an organ in Ayurveda without making a reference to the function that goes beyond all the expressive modalities of the being. In order to understand the importance of an organ in Ayurveda, its troubles, the pathology and the logic that is behind the diagnostic procedures and therapeutic treatment, is necessary to know the physiological and physiochemical basis on which the Ayurvedic Medicine is based.

According to Ayurveda the person is the unique expression of the combination of the three main energies (Dosha): Vata, Pitta and Kapha. Vata Dosha indicates the movement principle and controls the nervous system functions and everything that moves. Pitta Dosha indicates the transformation principle and governs the metabolic and digestive processes. Kapha Dosha indicates the cohesion and balance principle, and is responsible for the body structure and maintenance. The individual constitution (Prakriti) is determined by the composition and the prevalence of the Dosha and identifies not only our ideal health, but also the individual predispositions towards imbalance and illness. The knowledge of Prakriti allows the making of an effective prevention.

Every Dosha, in relation to its characteristics, has also precise functional localizations in the being, so every System will have a representation of the functions connected to Dosha.



As for the gastrointestinal system, Vata is mainly located in the colon, Pitta in the small intestine and Kapha in the stomach. In case of imbalance, an excess of the manifestation of one or more Dosha will be generated with consequent metabolic malfunction and formation of AMA that leads to a functional error and afterwards, if this isn't corrected, to real damage of the organ.

The diagnostic intervention will consist of the evaluation of:

- Local imbalance in relation to the general imbalance of the patient.
- Quantity and quality of the functional error.
- Presence or absence of AMA.
- Presence or absence of damage in an organ.

The choice of the therapeutic intervention will be a result of this evaluation and will foresee actions with the purpose of removing the errors and re-establishing a possible balance of the physiology of the patient.

Dr. Antonio Morandi - Carmen Tosto

HLX diventa TUIfly.com.



**Voli per la
Germania**

da **19,99** €*



TUIfly.com

* Prezzi per un volo di sola andata su tratte prestabilite, tasse e costi aggiuntivi relativi al passeggero inclusi. Ogni volo dispone di un contingente posti promozionali limitato, fatto salvo il venduto. Sono esclusi i periodi di vacanza e le festività riconosciute.

La medicina tra oriente ed occidente



Carta dell'agopuntura, Dinastia Ming (1368-1644)

Risulta difficile ad un medico con formazione tipicamente occidentale avvicinarsi al vastissimo mondo della medicina orientale, tanto più che, come complesso è lo scenario delle specializzazioni e frammentazioni offerte dalla medicina occidentale, così è quello della medicina orientale. Prima di tutto bisogna sgomberare il campo da termini equivoci come medicina orientale ed occidentale: occidentale ed orientale rispetto a cosa? Quali sono le reciproche influenze e dipendenze? Intendiamo parlare di linee di pensiero filosofiche o di approcci terapeutici? Di libri di riferimento come il Testo Classico di Medicina Interna dell'Imperatore Giallo dove per la prima volta vengono descritti con completezza il sistema dei meridiani e le funzioni dei punti di agopuntura o dai testi di Galeno o dei successivi Harvey ecc.; o ancora consideriamo orientale od occidentale Avicenna (Ibn Sina) autore del canone della medicina (Kitab alQanun fi alTibb o Liber canonis medicinae)?

Ci limiteremo quindi in queste poche righe a tratteggiare un breve paragone tra la MTC (Medicina Tradizionale Cinese) e le sue evidenze scientifiche alla luce delle regole della ricerca scientifica attuale. In effetti vi è un crescente interesse verso la MTC che includono:

1. il riconoscimento dei suoi potenziali benefici,
2. una diffusa insoddisfazione verso i modelli occidentali di terapia
3. una propensione verso concetti olistici di salute
4. paura verso effetti collaterali dei farmaci (1,2,3)



A cura di **Antonio Paoli**
Medico Chirurgo



La MTC include una serie molto vasta di terapie di cui le più conosciute sono senza dubbio l'agopuntura e l'uso di erbe medicinali. In effetti la MTC è una delle forme di medicina più antiche al mondo e attualmente in occidente viene usata come terapia alternativa o complementare (alternativa in sostituzione della medicina ortodossa, complementare come sostegno) (4). È difficile riportare in poche righe la filosofia che sottostà alla MTC, ma possiamo dire che, mentre dal punto di vista della prevenzione ed anche della riabilitazione l'uso di tecniche come ad esempio il Tai Chi, il QiGong godano di vasto appoggio anche da parte della medicina cosiddetta ortodossa, più controverse risultano le terapie su vere e proprie patologie soprattutto in acuto, mentre sulle patologie croniche vi è più apertura. Ad esempio, sulle patologie cardiovascolari alcuni studi hanno dimostrato con l'agopuntura un miglioramento dei fattori di rischio e di alcuni valori fisiologici, mentre le tecniche di esercizio accennate sopra si sono dimostrate efficaci nel migliorare e mantene-

re le condizioni di salute di anziani e pazienti affetti da diverse patologie(5). Particolare attenzione viene invece segnalata per l'uso sconsigliato di erbe medicinali dalle componenti ancora sconosciute e dagli effetti a lungo termine ignoti. È chiaro che in patologie gravi e nelle acuzie l'uso dei rimedi e delle tecniche della medicina cosiddetta ortodossa risulta indispensabile andando a colpire il sintomo, mentre se si vuole accettare una visione più "olistica" della salute nelle condizioni croniche un profilo più morbido risulta più accettabile anche dal paziente. Resta da vedere quale sia il peso delle aspettative del paziente, del medico stesso e in definitiva l'influsso della componente "mentale" sulle risposte organiche, che rimane comunque sempre ai limiti della scienza ufficiale. In definitiva, mentre l'approccio della MTC risiede in filosofie millenarie che indubbiamente hanno la loro parte di validità, la tradizione non può bastare alla scienza moderna che necessita di prove concrete ed eseguite secondo i criteri di validazione unanimemente riconosciuti; d'altra parte la medicina ortodossa non può chiudere gli occhi e rifiutare a priori tecniche e conoscenze che per millenni hanno mantenuto in salute milioni di persone e che spesso le hanno curate. L'auspicio è che l'inizio del dialogo tra le due tipologie di medicine possa continuare avendo a cuore il benessere dei pazienti e non il prestigio dell'una o dell'altra scuola, sperando che siano finiti i tempi dell'"IPSE DIXIT" di Aristotele.

1. M. Kreitzer and D. Jensen, Healing practices: trends, challenges, and opportunities for nurses in acute and critical care. AACN Clin Issues 11 1 (2000), pp. 7-16.
2. M.M. Kaler and P.C. Ravella, Staying on the ethical high ground with complementary and alternative medicine. Nurse Practitioner 27 7 (2002), pp. 40-42.
3. A.H. MacLennan, D.H. Wilson and A.W. Taylor, The escalating cost and prevalence of alternative medicine. Prev Med 35 (2002), pp. 166-173
4. Whitworth and A. Burkhardt, Complementary therapy and cardiac surgery. J Cardiovasc Nurs 12 4 (1998), pp. 87-94
5. Davidson P, Hancock K, Leung D, Ang E, Chang E, Thompson DR, Daly J. Traditional Chinese Medicine and heart disease: what does Western medicine and nursing science know about it? Eur J Cardiovasc Nurs 2 3(2003), pp. 171-81.

Medicine between east and west

It is difficult for a doctor with a typically Western education to approach the enormous world of Oriental medicine. Even more so when considering that, as the range of specializations and fragmentation offered by Western medicine is very complex, so

VICTORIA CLUB

Live music & dance

Hotel Trieste Victoria

Via Vespucci - Abano Terme (PD)
Tel. 049 8665100 - 334 1469601
victoriacub@gbhhotels.it

Il TEMPIO DEL BENESSERE

Il Tempio del Benessere
Viale delle Terme, 171
35031 Abano Terme (PD)
Tel. 049 8630050 - benessere@gbhhotels.it

Aperto tutti i giorni
Periodo estivo fino alle 22.30

is that of Eastern medicine. First of all we have to free the field of equivocal terms as eastern and western medicine: eastern and western relatively to what? What are the reciprocal influences and dependencies? Are we talking about philosophical thought or the therapeutic approach? Reference books like the Yellow Emperor's Classical Text of Internal Medicine where for the first time the system of meridians and the functions of the acupuncture points are described? Galeno's texts? The later Harvey's texts; etc.?

Do we consider Avicenna (Ibn Sina), author of the medicine canon (Kitab alQanun fi alTibb or Liber canonis medicinae) Eastern or Western? In this article we will briefly depict a comparison between the TCM (Traditional Chinese Medicine) and its scientific evidence in light of modern scientific research. In fact, there is a growing interest in TCM which includes:

1. acknowledging its benefic potential,
2. a diffused dissatisfaction for the occidental therapy models
3. an inclination towards the holistic health concepts
4. fear for the collateral effects of medicines (1,2,3)

The TCM includes a wide range of therapies among which the most known are, without a doubt, acupuncture and the use of medicinal herbs. In fact the TCM is one of the most ancient forms of medicine in the world and it is now used in the West as an alternative or complementary therapy (alternative in substitution of orthodox medicine, complementary to sustain it) (4). It is difficult to summarize in few lines the philosophy behind the TCM but we can say that, from the point of view of prevention and rehabilitation, the use of some techniques like Tai Chi and QiGong are welcomed by so-called orthodox medicine, but more controversial are TCM therapies on real pathologies, especially when acute; although the treatment of chronic pathologies is becoming more accepted. For example, some studies have demonstrated an improvement of the risk factors and physiological values on cardiovascular pathologies with acupuncture; the techniques of exercise mentioned above have shown efficiency in the improvement and conservation of the health conditions in elder and in patients affected by different pathologies (5). Particular attention is given to the exaggerated use of medicinal herbs with unknown components and with obscure long term effects. It is clear that in severe and acute pathologies the use of remedies and techniques of the so-called orthodox medicine is necessary, as it directly cures the symptoms; if we want to accept a more "holistic" vision of health, in chronic conditions a softer profile

is more acceptable to the patient. We must take into consideration the expectations of a patient and his doctor and, at the end, the influence of the "mental" component on the body reactions, which is, though, always at the limits of the official science. Whereas the approach of TCM in thousand year old philosophies has a sure validity, the tradition cannot be enough in modern science which needs concrete evidence obtained following validation criteria unanimously accepted; on the other hand, orthodox medicine cannot ignore or refuse techniques and knowledge which have for thousands of years kept millions of people healthy, and often healed them. The desire is that the dialogue between the two kinds of medicine can continue, with the purpose of the wellbeing of the patients rather than the prestige of one or the other school, in the hope that the times of "IPSE DIXIT" are gone forever.

1. M. Kreitzer and D. Jensen, *Healing practices: trends, challenges, and opportunities for nurses in acute and critical care*. AACN Clin Issues 11 1 (2000), pp. 7-16.
2. M.M. Kaler and P.C. Ravella, *Staying on the ethical high ground with complementary and alternative medicine*. Nurse Practitioner 27 7 (2002), pp. 40-42.
3. A.H. MacLennan, D.H. Wilson and A.W. Taylor, *The escalating cost and prevalence of alternative medicine*. Prev Med 35 (2002), pp. 166-173
4. Whitworth and A. Burkhardt, *Complementary therapy and cardiac surgery*. J Cardiovasc Nurs 12 4 (1998), pp. 87-94
5. Davidson P, Hancock K, Leung D, Ang E, Chang E, Thompson DR, Daly J. *Traditional Chinese Medicine and heart disease: what does Western medicine and nursing science know about it?* Eur J Cardiovasc Nurs 2 3

Prof. Antonio Paoli MD



PIZZERIA EUROPA

Largo Marconi, 7 - Abano Terme (PD)
Tel. 049 8668475

CHIUSO IL MARTEDÌ



Ristorante • Pizzeria

V E R B E N A



Aperto dalle 11.00 alle 15.00 e dalle 18.00 alle 01.00
Chiuso il mercoledì

Via Montirone, 21 - Abano Terme (PD) - Tel. 049 8669505

Il galateo a tavola

Breve vademecum
dell'ospite perfetto
per una cena...
in Giappone



A cura di Yoshie Nishioka



Quanto deve essere difficile, per un occidentale, sedersi a tavola per una cena tradizionale giapponese?

Sicuramente tanto, visto che il tavolo basso impone di inginocchiarsi in stile *seiza*¹ sul *tatami*² e probabilmente lo *zabuton*³ non riuscirà a migliorare di molto la situazione.

È però altrettanto certo che il fascino di questa esperienza vale un po' di "sana scomodità", a patto che siate informati su come comportarvi a tavola, per non aggiungere alla difficoltà della posizione anche l'imbarazzo di probabili gaffe.

Ecco quindi un piccolo vademecum sulle necessarie attenzioni e le azioni "Out" per trascorrere una piacevole serata giapponese ... a tavola.

Innanzitutto spendiamo due parole sul nostro pasto tradizionale, che è solitamente composto da un piatto di pesce (o raramente anche carne), un piatto di verdure, una ciotola di riso bianco e una ciotola di zuppa. Contrariamente alle abitudini italiane che prevedono un pasto con diverse portate, il pasto giapponese viene presentato a tavola tutto assieme.



Mentre in Italia spesso le portate vengono servite già sui piatti, da noi ci si siede a tavola di fronte a

piatti vuoti; i vassoi con le pietanze, dai quali tutti i commensali possono servirsi, vengono posizionati a centro tavola.

In Giappone non usiamo tovaglie, i piatti poggiano direttamente sul tavolo che,

se tradizionale, è sempre di legno.

Prima di iniziare a mangiare, è d'uso dire "*Itadakimasu*"; assomiglia al vostro "buon appetito" ma, contrariamente alle vostre usanze che prevedono questa formula come cortesia verso i commensali, il significato di *itadakimasu* è "ricevo questo cibo (e ringrazio)".



Il modo corretto per sollevare e sostenere la ciotola (tazza)

Quindi non ditelo se non state per mangiare anche voi. Anticamente era una piccola preghiera per ringraziare Dio del cibo.

Quando mangiate una ciotola di riso bianco o zuppa, abbiate cura di sollevare la ciotola con entrambe le mani; passatela quindi sulla mano sinistra, che la sorreggerà da sotto. Rimane libera la destra, per poter iniziare a "lavorare" con gli *hashi*⁴.

Al contrario, quando mangiate da un piatto grande, non sollevatelo dal tavolo.

Durante il pasto di solito non beviamo acqua, bensì *sake* (il tipico vino giapponese, fatto di riso), oppure birra o tè. Non ci si serve il *sake* da soli, è il padrone di casa che solitamente lo versa nei bicchieri degli ospiti. L'educazione vuole che si stia attenti ai bicchieri dei commensali vicini, per poterli riempire prima che siano totalmente vuoti.

Prima di iniziare a bere alcohol è d'uso fare un brindisi, proprio come in Italia. In giapponese si brinda con "*kampai*".

Quando ricevete una bevanda, prendete il bicchiere (o la tazza) con la mano destra e sorreggetelo da sotto con la mano sinistra.

Anche quando versate del *sake* agli altri commensali, sorreggete la caraffa con entrambe le mani.






Se sentite di avere bevuto abbastanza, quando il padrone di casa sta per versarvi altro *sake*, vi consigliamo di alzare leggermente una mano verso il bicchiere con una parola di ringraziamento, tipo: "*Kekkou desu, arigatou*" (No, Grazie.)

A fine pasto

Appoggiate gli *hashi* sullo *hashioki*. Se c'è una busta contenitore per gli *hashi*, infilateli fino a metà e piegate poi a metà la busta.

È abitudine dire "*Gochisousama deshita*", il cui significato suona come "è stato un banchetto" ed è un modo di ringraziare chi ha preparato il pasto.

Il decalogo della azioni da evitare

1. *Watashibashi*: non lasciate gli *hashi* sopra un piatto (troverete un apposito "appoggio *hashi*", lo *hashioki*⁵, tra il piatto principale e voi). 
2. *Furiaghebashi*: è considerato maleducato alzare gli *hashi* oltre l'altezza della propria bocca. 
3. *Sashibashi*: evitate di infilzare il cibo con gli *hashi*. 
4. *Mayoibashi*: è maleducato e poco igienico toccare più alimenti con gli *hashi* durante il pasto, anche se siete indecisi su cosa servirvi (ma questo è lo stesso anche in Italia!).
5. Non lasciate gli *hashi* in posizione verticale su un piatto di cibo. È considerato infatti cattivo presagio, perché questa posizione ricorda l'incenso sulle tombe nei cimiteri. 
6. Non utilizzate gli *hashi* con entrambe le mani
7. Non usate gli *hashi* per indicare persone o cose. 
8. Per servirvi dal piatto comune a centro tavola, abbiate l'accortezza di girare gli *hashi* ed utilizzare l'estremità opposta.
9. Evitate di passare il cibo ad un'altra persona da *hashi ad hashi*, perchè in Giappone questo gesto è usato per passare le ossa dei defunti dopo la cremazione.

I parenti del defunto raccolgono con questo sistema i resti, che vengono depositi nell'urna dove verranno conservati.

10. Per il brindisi iniziale bandite il nostro comune "cin-cin", il cui significato in giapponese è tutt'altro che una formula benaugurale.

Glossario

- 1- Seiza: posizione da tenere a tavola, inginocchiati e seduti sui talloni
- 2- Tatami: pavimento usato nell'arredamento tradizionale giapponese; è una stuoia di paglia di riso pressata, rivestita di giunco intrecciato
- 3- Zabuton: cuscino da poggiare sul tatami e su cui inginocchiarsi
- 4- Hashi: bastoncini usati per mangiare, in genere in legno
- 5- Hashioki: oggetto su cui appoggiare gli hashi

Short guidebook to being a Perfect Guest at a dinner... in Japan

How difficult does it have to be, for a Westerner, to sit at a table for a traditional Japanese dinner?

It is difficult for sure, because the low table forces you to sit in seiza¹ style on the tatami² and probably the zabuton³ will not greatly improve the situation.

It is also sure that this fascinating experience is worth a bit of "healthy discomfort", as long as you know how to behave, to avoid adding the embarrassment of gaffes to the uncomfortable position.

Here is a short guidebook on the do's and don'ts you must know to spend a pleasant evening at a Japanese table.

La corretta posizione in stile seiza, sullo zabuton



First of all let's shortly explain our traditional meal, which is usually composed of a dish of fish (or, more rarely, meat), a dish of vegetables, a bowl of white rice and a bowl of soup. Differently from the Italian habitude of having a meal in different courses, the Japanese meal arrives to the table all at once.

Contrary to Italy where the courses are already served on each guest's plate, we sit at the table with empty dishes in front of us; the trays from where each person can take the food are placed in the centre of the table.

In Japan we don't use tablecloths; the dishes are placed directly on the table which, if traditional, is always wooden.

Before you start eating, it is customary to say "Itadakimasu"; it resembles the French "bon-appetit" but this is not a courtesy towards the other people; the meaning of itadakimasu is "I receive (and give thanks for) this food". Therefore, do not say it if you are not going to eat. In the past it was a small prayer to thank God for the food. When you eat from a bowl of white rice or soup, take the bowl with both hands and then pass it to the left hand, which will hold it from the bottom. The right hand will be free to be able to start "working" with the hashi⁴. On the contrary, when you eat from a large plate, do not lift it from the table.

During the meal usually we don't drink water, but sake (typical Japanese wine, made from rice), beer, or tea. You don't help yourself with sake, it is the head of the house who usually fills the guests' glasses. It is good manner to be mindful of your neighbours' glasses, and refill them before they are totally empty. Before you start drinking alcohol it is customary to have a toast, exactly like in Italy. The right word in Japanese is "kampai".

When you are offered a drink, take the glass (or the cup) with your right hand and also hold it from the bottom with your left hand.

When you pour sake for other people, hold the pitcher with both hands, as you would with your cup.

Scuola
Il Mulino Istituto linguistico e culturale

Con noi parli al mondo!

Corsi di lingua individuali o in gruppo

Da ottobre 2007 corsi di giapponese in tutto il Veneto, contattare la sede centrale per maggiori informazioni

Scuola Il Mulino P.ta la Marmora, 4 35020 Legnaro (Padova)
Tel. 049.8830912 www.scuolamulino.it scuolamulino@scuolamulino.it

盆
栽



Bonsaiitalia

ARTE E NATURA

ogni due mesi la tua guida bonsai a casa tua
Abbonati ora!

*Edizioni Volonterio:
via Marcona, 49
20129 Milano
Tel. e Fax 02.70109299
gerosa.mt@tiscalinet.it
www.edizionivolonterio.it*

*Ufficio abbonamenti:
Paola Gramigni
Via di Rocca Tedalda, 23
50136 Firenze
Tel. e Fax 055.6503775
Cell. 339.4023255
paola.gramigni@libero.it*



If you feel you've had enough to drink, when the head of the house wants to pour you some more, you can slightly raise your hand towards the glass and thank him by saying "Kekkou desu, arigatou" (No, thank you).

At the End of the Meal

Lay your hashi over the hashioki⁵. If there is a special envelop for the hashi, place the hashi half way inside and fold the envelop in half.

It's habitual to say "Gochisousama deshita" which means more or less "it was a feast" and it is a way to thank the person who prepared the meal.

The Decalogue of the Actions to be Avoided

1. *Watashibashi*: Do not leave the hashi on top of a plate (there is an appropriate "hashi resting place", the hashioki⁵, between the main plate and the person eating).
2. *Furiaghebashi*: It is considered ill-mannered to lift the hashi higher than the height of your mouth.
3. *Sashibashi*: Do not spear food with the hashi
4. *Mayoibashi*: It is not good-mannered and is anti-hygienic to touch different food with your hashi during the meal, even



A fine pasto è abitudine dire "Gochisousama deshita"

if you are indecisive on what you prefer (this is the same in Italy!).

5. You should not leave the hashi in a vertical position in a plate of food. It is a superstition as this position resembles the incense left on the tombs at the cemeteries.
6. Do not use the hashi with both hands at the same time.
7. Do not use the hashi to point to someone or something.
8. If you have already used your hashi, use the opposite ends to move food from a communal plate to your own.
9. You cannot pass food to another person from hashi to hashi, because in this similar way the Japanese pass the bones of the dead after they have been cremated. The relatives of the dead collect the remains with this system, which then are deposited in an urn where they are conserved.
10. When there is a toast, don't say "cin-cin" as you do in Italy, its meaning in Japanese is not polite!

Glossary

- 1- *Seiza*: Sitting position used at the table, kneeling and sitting back on the heels
- 2- *Tatami*: Flooring used in traditional Japanese décor, it's a mat of hay, made of pressed rice, placed inside braided straw
- 3- *Zabuton*: Pillow used specifically for kneeling on the tatami
- 4- *Hashi*: Sticks used for eating, usually made of wood
- 5- *Hashioki*: Object on which the hashi rest

Yoshie Nishioka

REBONATO Assicurazioni

Assicurazioni e Consulenze

PADOVA Via R. Marin, 26
Tel. e fax 049 655499

TENCAROLA Via Padova, 28
Tel. 049 720248 - fax 049 8689401

e-mail: assi.rebonato@libero.it



MAZZUCATO

LEGNAMI s.r.l.



il vostro giardino

gazebi • pergole • recinzioni
paleria • casette

Lupin III Quaranta e non sentirli

Chi l'avrebbe mai detto? A volte, nella vita, ottieni soddisfazioni talmente grandi che fai fatica a capacitartene. Nel senso che, mentre arrivano, ne sei talmente entusiasta che non riesci a renderti conto di cosa si tratti realmente; quando invece sono ormai una certezza, ti sembra tanto naturale averle a portata di mano che ogni tanto devi slacciare i bottoni, uscire da te stesso, guardarti da fuori, e dirti "ehi, coso, guarda che sei proprio fortunato". Da bambino ti piazzavi davanti alla TV, guardavi decine di cartoni animati ogni settimana, alcuni li apprezzavi più di altri, mentre una piccola percentuale entrava ufficialmente nel tuo pantheon personale. Da grande, per una serie di circostanze, conosci l'autore di uno di quei cartoni animati (uno di quelli che guardavano anche i tuoi genitori, e che anche i tuoi compagni di classe ammettevano di seguire nonostante i cartoni fossero 'roba da bambini'), lo intervisti, scopri che è una persona incredibilmente disponibile, e nel giro di pochi anni ti ritrovi a scrivere le nuove storie del suo personaggio. Questa cosa ha veramente dell'incredibile se ci ripenso oggi. Se ci ripenso *bene*, intendo.

Tutto è iniziato nei primi Anni Novanta con un'intervista a Monkey Sensei, alias **Monkey Punch**, al secolo **Kazuhiko Kato**, nel suo studio (molto) fuori Tokyo. Eravamo io e i miei amici/colleghi/soci, i cosiddetti **Kappa boys**, un po' più *sbarbi* di oggi, emozionati come scolaretti per avere finalmente di fronte quel simpatico omino dalla risata contagiosa e dai particolari lineamenti che lo rendevano simile a un Gianni Boncompagni orientale. Un interprete in ritardo forzato permise al nostro gruppetto – Monkey Punch incluso – di esibire la propria capacità, ma soprattutto la *voglia*, di comunicare superando barriere linguistiche di ogni genere: grazie a un *grammelot* di giapponese maccheronico, inglese sushico, gesticolazione e onomatopoeie, siamo riusciti a conversare per la bellezza di due ore filate, parlando di tutto. Io credo che una cosa del genere difficilmente potrà capitare di nuovo.



A cura di **Andrea Baricordi**
Responsabile Progetto Lupin III Millennium
Bozzetti inediti di **Andrea Scopetta**



È stata davvero unica. Ma da lì a pensare di diventare poi gli 'autori italiani' delle nuove avventure di **Lupin III**...

Questo tipo di progetti nascono quasi per caso, da una chiacchierata, un viaggio in auto particolarmente lungo, o una cena particolarmente abbondante. Guarda caso fu proprio nell'estate del 1997 che l'idea di un Lupin italiano nacque durante un pantagruelico pranzo di Ferragosto nei pressi di Cagliari. Già una volta Monkey Punch aveva acconsentito a tornare ai pennelli per un'occasione speciale, un episodio di Lupin ambientato nel corso di una Lucca Comics (la maggiore manifestazione fumettistica italiana), e che a sorpresa chiese proprio a noi di scrivere. L'improbabile era già accaduto, perché non tentare con l'impossibile, dunque? E ancora una volta la risposta fu sorprendentemente affermativa. Insieme a Gianmaria Liani ebbi così il piacere di occuparmi nel 1999 di **Lupin III: Il Violino degli Holmes**, in cui facevamo ripartire le avventure del ladro con la giacca rossa dal punto in cui si erano concluse anni prima nel fumetto originale, dando vita a una sorta di bivio con la *continuity* della serie animata, che aveva continuato per decenni lungo un percorso tutto suo. Il principale timore era quello che un 'Lupin italiano' potesse far storcere il naso ai nostri connazionali, che avrebbero potuto considerarlo uno strano ibrido, e invece l'esperimento piacque anche al pubblico italiano, tanto che oggi quel libro è uno dei best-seller di Kappa Edizioni. Sono soddisfazioni. Ma il merito va principalmente a Monkey Punch, perché *lui* è stato in grado di creare esattamente quarant'anni fa un personaggio-icona internazionale e intergenerazionale, capace di parlare indistintamente a un pubblico tanto vasto ed eterogeneo che gli ha permesso di entrare nella cerchia dei personaggi più amati nel mondo.

Quest'anno festeggiamo dunque il quarantennale del ladro più simpatico e famoso del mondo: quasi non sembra vero che a tutt'oggi le sue avventure continuano a far appassionare milioni di fan (e non solo) in tutto il mondo. Kappa Edizioni lo festeggerà pubblicando l'ultima storia della miniserie **Lupin III Millennium**, in attesa dei nuovi progetti editoriali già in corso: un viaggio iniziato per noi nel 2001 a cui si sono uniti molti amici che hanno dato

una loro interpretazione di questo personaggio.

O, meglio, che hanno riproposto ai lettori di oggi

le emozioni che **Lupin III** ha dato loro nel corso degli anni in cui non erano altro che giovani spettatori. Insieme a Mauro Marchesi, Guglielmo Signora, Giuseppe Palumbo, Riccardo Crosa, Andrea Accardi, Massimo Semerano, Jacopo Camagni, Massimiliano De Giovanni, Sara Colao-ne, Shinichi Hiromoto, Gianmara Liani, e prossimamente Andrea Scoppetta, abbiamo recuperato gli elementi del personaggio da cui eravamo stati colpiti da ragazzini, e dopo averli metabolizzati per quasi trent'anni li abbiamo elaborati e portati sulla carta con grande amore e rispetto. Sapere che Monkey Punch ci lascia ormai carta bianca, dopo aver semplicemente preso visione del character design e del soggetto, è una cosa capace di gonfiare a chiunque il senso dell'orgoglio a dismisura; ma sento di poter dire, anche a nome di tutti gli autori coinvolti, che l'affetto per il Maestro e per la sua creatura smistano all'origine quel genere 'colpi di testa' con cui altri arti-

GRIGOLIN DELFINO s.r.l.



**PAVIMENTI ■ RIVESTIMENTI ■ ARREDOBAGNO ■ RUBINETTERIA
BOX DOCCIA ■ MATERIALI EDILI ■ CAMINETTI
BARBECUE ■ STRUTTURE IN LEGNO ■ ARREDO GIARDINO**

- ▶ **Abano Terme (PD)** 35031 Via dei Colli, 6 (circonv. ovest)
Tel. 049.811513 - Fax 049.8600458 - Partita IVA 03812750283
- ▶ **Vigoreva di Sant'Angelo di Piove (PD)** 35020 Via Padana, 69
(S.S.516 Padova - Piove di Sacco) - Tel/Fax 049.9705948
www.grigolin.it - E-mail: info@grigolin.it



Giardini delle Terme
Via Pietro d'Abano, 18 - Abano Terme (PD)
Tel. 049 667189
www.grancaffeabanoterme.com

sti hanno invece snaturato molti personaggi storici. Ma, nel nostro caso, il tutto può avvenire senza che nessuno senta frenata in alcun modo la propria creatività. Questo perché la natura di **Lupin III**, come ho sempre sostenuto, ti dà modo di scrivere storie praticamente di ogni genere, dalle semplici avventure d'azione, alle vicende d'introspezione dei personaggi.

L'anima di **Lupin III** è un po' la stessa che ha permesso la nascita di **Kappa Edizioni**: il desiderio di 'avventura' (nel senso più ampio e nobile del termine), la quasi totale mancanza di limiti preimpostati, la voglia di sperimentare e di andare controcorrente.

Sarà per questo che ci siamo incontrati e ci siamo trovati così bene fin da subito?

Lupin III Being 40 and not feeling it

Who would have said that? Sometimes, in life, you get satisfactions so rewarding you have a hard time understanding what is going on. Meaning that while you experience them you are so enthusiastic you don't really realize what it is all about; when they become real it seems so natural they are there that sometimes you have to unzip your body and get out of it, look at yourself from outside and tell yourself: "Hey, dude, you really are a lucky guy!" When you are a child you park yourself in front of the TV, watch so many cartoons every week, you like some better than others, but only a small percentage enters officially your personal pantheon. As an adult, for a number of circumstances, you meet the author of one of those cartoons (one of those your parents also watched, and even your classmates admitted watching even if cartoons were "kids' stuff"), you interview him, you find out he is very



easygoing, and in few years you find yourself writing the new stories of his character.

When I think about it now, it is really unbelievable. If I really think about it, I mean. Everything started at the beginning of the Nineties with an interview to Monkey Sensei, alias Monkey Punch, born Kazuhiko Kato, in his studio (way) out of Tokyo.

It was my friends/colleagues/associates and me, the so-called Kappa Boys, younger and more inexperienced than today, all excited like young school kids to have finally in front of us that nice little man with a contagious laugh and peculiar features making him look like an oriental Gianni Boncompagni.

An interpreter in a forced delay enabled our little group – Monkey Punch included – to show the capacity, but especially the desire, to communicate, overcoming the language barriers: thanks to a grammelot of macaronic Japanese, sushi English gesticulations and onomatopoeias, we were able to hold a conversation for two good hours, talking about everything. I think something like that will hardly ever happen again. It was really unique. But ending up to be, later, the "Italian authors" of the new adventures of Lupin III... unthinkable! These kinds of projects happen almost by chance, originating from a chat, a particularly long car trip, or a particularly abundant dinner. The idea of an Italian Lupin came in the summer of 1997 during a giant lunch on August 15th near Cagliari. Once before Monkey Punch had agreed to go back to his brushes for a special occasion, an episode of Lupin set in Lucca during a famous comic festival; surprisingly, he asked us to write the storyline. The unlikely had already happened, so why not try the impossible? Surprise! Once again, the answer was YES!





Together with Gianmaria Liani, in 1999 I had the pleasure of taking care of *Lupin III: The Holmes' Violin*, where the adventures of the thief in a red jacket continued from the point where they had stopped years before in the original comic, giving life to a crossroad with the continuity of the cartoon series which had continued for decades along its own path.

The main fear was that an "Italian Lupin" would be frowned upon by our countrymen, who would consider it a strange hybrid. However, people liked the experiment, so much that the book is now one of Kappa Editions' bestsellers. Gratifications. Monkey Punch especially deserves the merit, because 40 years ago he was able, to create an iconic-character who is international and inter-generational, and who can speak to an audience so wide and heterogeneous to be allowed to enter the circle of the world most loved characters. This year we celebrate the 40th anniversary of the most attractive and famous thief of the world: it's hard to believe that his adventures still set fire in the hearts of millions of fans (and non) around the world. Kappa Editions celebrates it by publishing the last story of the short series *Lupin III Millennium*, while awaiting new editorial projects under way: a journey which started for us in 2001 and which many friends have joined in, giving us their interpretation of this character.

More precisely: friends who offer to today's readers the emotions *Lupin III* gave them in the years when they were only spectators. Together with Mauro Marchesi, Guglielmo Signora, Giuseppe Palumbo, Riccardo Crosa, Andrea Accardi, Massimo Semerano, Jacopo Camagni, Massimiliano De Giovanni, Sara Colaone,

Shinichi Hiromoto, Gianmara Liani, and soon Andrea Scoppetta, we have rediscovered those elements in the character which hit us when we were kids, and after a thirty-year long process of interiorizing them we elaborated and took them to the paper with great love and respect.

The fact that Monkey Punch gave us complete freedom, after seeing the character design and the subject, is something that could enormously boost anybody's pride; still I feel I can say, in behalf of all the involved authors, that the affection for the Master and his creation softens from the start any kind of "cheap shots" with which other artists have distorted many historical characters. In this case, this happens without anybody's creativity being restrained in any way. This because the nature of the character Lupin III, as I've always said, lets you write all kinds of stories, from the simple action adventures to the characters' deep introspective tales. Kappa Editions and Lupin III share the same soul: the desire for "adventure" (in the wider and nobler meaning of the word), the almost total lack of pre-arranged limits, the desire for experimentation and the will to be different.

Is it maybe because of this that we met and liked each other from the start?

Andrea Baricordi



Stampa su carta fotografica ad altissima definizione - Maxi affissioni
Insegne luminose - Espositore di ogni genere e formato
Vetrofanie e scritte prespaziate - Decorazioni mezzi
Montaggi e stampe pannelli rigidi - Striscioni e standardi

Via Alessandro Volta, 38 - 35030 Veggiano (PD)
www.digitalfly.it



"ALLESTIMENTI
PROFESSIONALI
PER LO SPETTACOLO"

Palchi e strutture
Sistemi audio
Illuminotecnica
Servizi tecnici per lo spettacolo

Via Amendola, n.3
44021 Codigoro
Ferrara — Italy
Info@studioventiquattro.it



Il gioco del Go



A cura di **Sandro Dunatov**
VenetoGo Club

Questo gioco impensierisce l'umanità da quattro millenni. Tetragono, apparentemente semplice ed in realtà imperscrutabile, è l'ultimo grande gioco ad informazione completa a resistere agli attacchi dei computer. Le regole, semplicissime, contrastano con le abissali profondità alle quali ci si può trovare analizzando una partita. Tanta inaspettata complessità si rinviene tra regole minimali e materiali da gioco di apparente totale semplicità. Il gioco del Go nasce in Asia in periodi remotissimi. Le prime testimonianze archeologiche risalgono a 4000 anni fa (a quell'epoca risalgono, infatti, le pedine rinvenute in sepolture di popolazioni nomadi in Siberia), ma il gioco si diffonde in Tibet, in Cina, in Corea. Confucio e Mencio ne fanno accenni, citandolo come un gioco classico, già nel V secolo a.C. Il gioco arriva in Giappone durante il VII secolo assieme ad arti come la scrittura ad ideogrammi, le arti marziali, il tè, e qui incontra uno straordinario successo,

giungendo ad investire di titoli ed onori i giocatori più forti. Nel 1602 per la prima volta viene svolta in Edo presso il palazzo dello Shogun la prima della secolare serie delle "Partite del Castello", i cui documenti sono rimasti intatti fino ad oggi. Dall'Asia il gioco si espande in Europa nel corso del XVIII secolo, appassionando un numero sempre crescente di nuovi giocatori. Un mensile, il Deutsche Gozeitung, viene pubblicato a Gratz già nel 1909. Il gioco si diffonde poi negli Stati Uniti e nel resto del mondo. In Giappone la federazione nazionale (Nihon Ki-in) conta molti milioni di tesserati, numerosi tornei riservati a professionisti ed il gioco muove interessi economici maggiori di qualunque sport, con le sole eccezioni del baseball e del sumo. I giocatori più forti del mondo oggi sono Coreani, che nel corso degli ultimi anni hanno spinto lo sviluppo del gioco a livelli sorprendenti; ma un considerevole numero di forti giocatori si trova in Cina. Ancora pochi, invece, i paesi occidentali che possono contare su giocatori a livello professionale. Il gioco si svolge impiegando un corredo apparentemente semplice. La scacchiera è costruita tradizionalmente in un sol blocco di legno pregiato di misura 40x45 centimetri e leggermente rettangolare per compensarne la deformazione prospettica, sulla superficie del quale è ricavato un reticolo di 19x19 linee. Lo spessore del legno necessario varia tradizionalmente da 10 a 25 centimetri circa. Per ottenere un tale spessore è necessario ricavare un unico blocco di legno da piante di 500-700 anni. Il legno impiegato, di colore chiaro e magnificamente venato da linee sottili numerose e parallele, è di varie specie, ma il legno più pregiato si ricava dalla *Torreya Nucifera*, in Giapponese "Kaya". In passato erano in uso anche magnifici capolavori in lacca ed ebano riccamente istoriati, sui quali si usavano perfino impiegare pietre preziose al posto delle pedine, o pregiato avorio per le pietre bianche e giada per le nere (si noti la tendenza ad impiegare una sostanza animale ed una minerale su una scacchiera vegetale). Oggi le pedine sono ricavate da pietra nera (le pedine nere) e pregiata conchiglia bianca, peraltro sempre più scarsa. Il costo di questi materiali vede oggi prevalere l'impiego di giada sintetica (comunque non economica) e vetro (materiale pressoché perfetto

per peso, limitato costo e ampia disponibilità, ma fragile) o anche plastica, inadatta e perciò spesso appesantita da inserti invisibili in metallo. Questi surrogati sono ormai di larga diffusione presso popoli che conoscono l'uso di tavoli e sedie per giocare, in contrasto con i "classici" tatami e stuoie a terra, anche a causa della scarsa reperibilità ed elevato costo di corredi tradizionali. Le pedine vengono conservate in eleganti appositi contenitori tondeggianti di legno pregiato, detti go-ke. Anche per questi contenitori valgono le medesime considerazioni estetiche richiamate per goban (scacchiere) e pietre, fatto che ha permesso la diffusione di contenitori in legni rari e pregiatissimi, ma non ha impedito la diffusione di semplici contenitori in "profana" plastica. Caratteristica peculiare del Go è di essere considerato un'arte marziale e di mantenerne il sistema di gradi. Un grado o livello o kyu corrisponde ad una pietra di handicap; la partita può svolgersi anche tra giocatori di gradi ed abilità molto diversi, ponendo a vantaggio del più debole un certo numero di pietre sulla scacchiera prima di iniziare la partita (handicap). La differenza di grado tra giocatori corrisponde al numero delle pietre di handicap tra loro necessarie per una partita equilibrata. Il gioco si svolge a turno, sulla scacchiera (goban) di 361 incroci (19x19 linee), ponendovi una ed una sola pietra per volta, in corrispondenza di un qualsiasi incrocio libero. Ogni pietra, quando viene posta sul goban, ha 4 libertà o incroci direttamente adiacenti; la pietra sopravvive fino a che possiede almeno una libertà (incrocio adiacente non occupato da alcuna pietra). Le pietre, una volta giocate, non possono mai essere spostate e si possono porre ovunque sulla scacchiera, tranne in aree ove sarebbero immediatamente prive di libertà (suicidio). La pietra o il gruppo di pietre che hanno tutte le loro libertà occupate da pietre del colore avversario (completamente circondate) sono perdute e cedute all'avversario (prigionieri). Il fine del gioco è quello di circondare il maggior numero possibile di incroci (territorio) dei 361 iniziali.

The game of Go

This game has worried humanity for four thousand years. Tetragonal in design, apparently simple but unfathomable, it is the last great



game with complete information in which the players can resist the attacks of the computer. The rules, very easy, are in stark contrast with the abyssal depths which can be found when analyzing a game. Such unexpected complexity is found among minimal rules and game materials of seemingly total simplicity. The game of Go was created in Asia in ancient times. The first archaeological evidence goes back 4000 years (this age dates the pawns found in burial-places of nomad populations in Siberia) but the game has been diffused in Tibet, China, and Korea. Confucius and Mencius talked about it, defining it a classic game, already in the 5th century B.C. The game arrived in Japan in the 7th century together with arts like the Chinese character writing system, martial arts, and tea. Go had in Japan an extraordinary success; the strongest players received titles and honours. In 1602, for the first time, the first secular series of "Castle Games" was held in Edo at the Shogun's palace; its documents survived intact to the present day. From Asia the game arrived in Europe during the 18th century,

*Una Firma inconfondibile...
da sempre!*

reaching certain fame in the 19th century. A monthly magazine, the *Deutsche Gozeitung*, was published in Gratz in 1909. The game spread later to the United States and to the rest of the world.

In Japan the national federation (*Nihon Ki-in*) has several millions of members and numerous tournaments reserved to professionals; the game moves economical interests more than any sport except for baseball and sumo. The strongest players in the world are now the Koreans, who have recently pushed the development of the game to surprising levels, but a considerable number of strong players can be found in China. The game is played at a professional level also in a very limited number of Western countries. The game is played with apparently simple equipment. The checkerboard is traditionally built in a whole block of valuable wood; its size is 40x45 centimetres, it is slightly rectangular to compensate the perspective deformation; on its surface there is a grid of 19x19 lines. The thickness of the necessary wood traditionally varies from 10 to 25 centimetres. To get such a thickness it is necessary to extract a whole block of wood from trees which are 500 to 700 years old. The wood, of clear colour and wonderfully streaked by numerous and parallel lines, can be of various species, but the most valuable is obtained from the *Torreya Nucifera*, "Kaya" in Japanese. Magnificent masterpieces in lacquer and ebony were used in the past; they were richly decorated, and on

them precious stones were used in the place of pawns; sometimes the white pawns were in valuable ivory and the black ones in jade (notice the tendency to use animal and mineral materials on a vegetable checkerboard).

Nowadays the pawns are obtained from black stone and valuable seashells, though scarcer and scarcer.

The cost of this material is the cause of today's prevailing use of synthetic jade (not cheap, in fact) and glass, which is a material perfect for its weight, low cost and wide availability, but very fragile. Plastic is sometimes used, but it is not very appropriate and therefore the pieces are often weighted with invisible metal inserts. These surrogates are now common because of the impossibility to use the traditional set for people who are accustomed to play on high tables and chairs, in contrast with the classic tatami and mats on the floor. The pawns are kept in elegant rounded bowls in valuable wood, called *go-ke*. These bowls follow the same aesthetical considerations as mentioned for the *goban* (checkerboards) and the stones; bowls in rare and expensive wood are used; this didn't stop the spreading of simple bowls in "profane" plastic.

A peculiar characteristic of Go is that it is considered a martial art and it has the same ranking system. One level, or *kyu*, is equivalent to a handicap stone; a game can be played also between players with very different levels and skills, positioning a certain number of stones on the checkerboard before the game starts, at the advantage of the weaker player. The difference in the ranking is equal to the number of handicap stones necessary to play a balanced game. The game is played in turns, on a checkerboard (*goban*) of 321 intersections (19x19 lines), placing one stone at a time on a free intersection. Each stone, when placed on the *goban*, has four liberties or intersections directly adjacent; a stone survives until it has at least one liberty (an adjacent intersection not occupied by a stone).

The stones, once played, cannot be moved; they can be placed anywhere on the checkerboard except for the intersections where they would have no liberties (suicide position).

The stone or group of stones having all their liberties occupied by the adversary (completely surrounded) are lost and given to the adversary (they are prisoners). The purpose of the game is to surround the highest possible number of intersections (territory) out of the initial 361.

ABBIAMO A CUORE IL VOSTRO BENESSERE...



Quando la qualità è sinonimo di benessere, quando scoprite solo cibi naturali, sani, pensati proprio per voi...
dall'agricoltura biologica ai prodotti per tutte le intolleranze alimentari in genere...

Quando trovate tutto questo...allora siete da Interspar

DA NOI, SÌ!

INTERSPAR





Abano e Montegrotto. Terra Madre di Salute e Benessere.

Qui il tempo sembra rallentare regalando nuova armonia a spirito e corpo, qui acqua e fango sono risorse preziose, uniche al mondo, qui ci sono reparti cure specializzati in ogni hotel, forti di una tradizione termale millenaria: siete ad Abano e Montegrotto, Terra in cui rigenerarsi.

www.abanomontegrotto.it - Numero Verde 800-255161



Veneto
Tra la terra e il cielo

Ph. Luigi Zilli


terme euganee
abano montegrotto